



Camera dei deputati
XVIII LEGISLATURA
SERVIZIO BIBLIOTECA



BIBLIOTECA

DOSSIER
DI DOCUMENTAZIONE
STORICA

I discorsi della Corona a Montecitorio 1871-1934
Dalla XI alla XXIX Legislatura del Regno d'Italia

XVIII Legislatura
N. 2 - Marzo 2021



DOSSIER
DI DOCUMENTAZIONE
STORICA

I discorsi della Corona a Montecitorio 1871 - 1934
Dalla XI alla XXIX Legislatura del Regno d'Italia

XVIII Legislatura
N. 2 - Marzo 2021

Servizio responsabile:

SERVIZIO BIBLIOTECA - Ufficio della documentazione bibliografica, legislativa e parlamentare italiana

tel. 06 6760. 3510

mail: bib_inf1@camera.it

Le immagini sono tratte dalle collezioni della Biblioteca della Camera dei deputati

I dossier del Servizio Biblioteca sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

Premessa

Il presente dossier raccoglie i “Discorsi della Corona” dal 1871 al 1934 alla Camera dei deputati. Si tratta dei 24 discorsi pronunciati a Palazzo Montecitorio, alla presenza delle Camere riunite, da Vittorio Emanuele II, Umberto I e Vittorio Emanuele III, a partire dal trasferimento della Capitale del Regno a Roma. La raccolta non comprende pertanto i discorsi pronunciati prima del novembre 1871 e l'ultimo discorso della Corona di Vittorio Emanuele III, pronunciato il 23 marzo 1939 davanti alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Nel sistema costituzionale del Regno d'Italia il Re si rivolge alle Camere riunite in due solenni occasioni: il giuramento di osservare lealmente lo Statuto, che presta salendo al trono ai sensi dell'art. 22, e il discorso della Corona, non disciplinato dallo Statuto, che inaugura ciascuna legislatura e sessione.

Si tratta di un atto formalmente regio ma in concreto redatto dal Presidente del Consiglio o da un Ministro. In esso il sovrano di norma espone il programma del “suo” Governo, con una formula costantemente utilizzata dai sovrani tra il 1848 e il 1939. Il discorso della Corona non rappresenta quindi una mera formalità istituzionale, ma, insieme al giuramento della Corona, rinnova il legame fra Monarchia e istituzioni costituzionali, accompagna la scansione del mandato parlamentare in legislature e sessioni ed è percepito come indispensabile all'avvio dei lavori parlamentari.

Il cerimoniale del discorso è ben definito ed esso viene pronunciato di norma nella più grande Aula della Camera dei deputati. La Regina entra nella sala per prima e prende posto nella tribuna reale. Il Sovrano siede invece sul trono allestito per l'occorrenza, solitamente nel posto occupato dai banchi della Presidenza, attorniato dai principi di sangue, dai ministri segretari di Stato e dai dignitari di corte.

Il dossier si apre quindi con il discorso del 27 novembre 1871 di Vittorio Emanuele II di Savoia, ultimo Re di Sardegna e primo Re d'Italia, che fa il suo ingresso nella grande Aula di Palazzo Montecitorio – all'epoca allestita dove oggi si trova il cortile antistante l'attuale Transatlantico – accolto da applausi ed acclamazioni: “Viva il Re! Viva Vittorio Emanuele! Viva Roma!”.

È il primo discorso che il Re d'Italia tiene a Montecitorio, nella nuova capitale del Regno, inaugurando la II sessione della XI legislatura; il secondo dell'Italia completamente unita – il primo essendosi svolto il 5 dicembre 1870 a Firenze, nell'aula dei Cinquecento di Palazzo Vecchio – con il trasferimento della Capitale

appena completato e dopo che “l’Italia è restituita a sé stessa e a Roma” (Discorso della Corona, 27 novembre 1871).

La “grande Aula” nella quale il discorso viene pronunciato è la vecchia Aula realizzata in tempi brevi dall’ingegnere Paolo Comotto per accogliere i deputati dopo il trasferimento della Capitale nell’urbe: un’Aula in ferro e legno, fredda in inverno e calda in estate e dotata di una pessima acustica, non più utilizzata a partire dal 1899 perché esposta al rischio di crolli e incendi. Tra il 1899 e il 1918, durante i lavori per l’ampliamento del Palazzo di Montecitorio, la Camera si riunisce in un’auletta provvisoria mentre le sedute reali si tengono nell’Aula di Palazzo Madama. La nuova Aula di Montecitorio viene inaugurata il 20 novembre 1918, a due settimane dalla conclusione vittoriosa della grande guerra. Il primo discorso reale a trovarvi luogo è quello del 1° dicembre 1919.

Indice

	Pagina
Vittorio Emanuele II	1
XI Legislatura	
Sessione seconda, 27 novembre 1871	3
Sessione terza, 15 novembre 1873	6
XII Legislatura	
Sessione prima, 23 novembre 1874	9
Sessione seconda, 6 marzo 1876	13
XIII Legislatura	
Sessione prima, 20 novembre 1876	17
Umberto I	22
XIII Legislatura	
Sessione seconda, 7 marzo 1878	24
Sessione terza, 17 febbraio 1880	30
XIV Legislatura	
Sessione unica, 26 maggio 1880	34
XV Legislatura	
Sessione unica, 22 novembre 1882	38
XVI Legislatura	
Sessione prima, 10 giugno 1886	43
Sessione seconda, 16 novembre 1887	48
Sessione terza, 28 gennaio 1889	52

Sessione quarta, 25 novembre 1889	56
XVII Legislatura	
Sessione unica, 10 dicembre 1890	61
XVIII Legislatura	
Sessione prima, 23 novembre 1892	66
Sessione seconda, 3 dicembre 1894	72
XIX Legislatura	
Sessione unica, 10 giugno 1895	76
XX Legislatura	
Sessione prima, 5 aprile 1897	82
Sessione seconda, 16 novembre 1898	87
Vittorio Emanuele III	93
XXV Legislatura	
Sessione unica, 1° dicembre 1919	95
XXVI Legislatura	
Sessione unica, 11 giugno 1921	101
XXVII Legislatura	
Sessione unica, 24 maggio 1924-II	106
XXVIII Legislatura	
Sessione unica, Roma 20 aprile 1929-VII	114
XXIX Legislatura	
Sessione unica, Roma 28 aprile 1934-XII	123

Vittorio Emanuele II



L'Illustrazione Italiana, 8 giugno 1884



L'Illustrazione Universale, 6 dicembre 1874

RENDICONTI

DEL

PARLAMENTO ITALIANO

SESSIONE DEL 1871-1872

(SECONDA DELLA LEGISLATURA XI)

SECONDA EDIZIONE UFFICIALE RIVEDUTA

DISCUSSIONI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

VOLUME I.

dal 27 novembre 1871 all'11 marzo 1872



ROMA 1872

PER GLI EREDI BOTTA

TIPOGRAFI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

27 NOVEMBRE 1871

SEDUTA REALE D'INAUGURAZIONE DELLA SESSIONE 1871-72

(SECONDA DELLA LEGISLATURA XI)

Alle ore 10 3/4 S. A. R. la principessa Margherita entra in una tribuna della grande Aula del palazzo di Monte Citorio, ed è accolta da vivissimi applausi.

Entra S. M. il Re alle ore 11 ed è salutato da una lunga salva entusiastica di applausi dai signori senatori e deputati e dalle persone che riempiono le tribune, che, sorgendo ad un tratto in piedi, gridano ripetutamente: *Viva il Re! Viva Vittorio Emanuele! Viva Roma!*

S. M. sale al trono, avendo a destra S. A. R. il principe Umberto ed a sinistra S. A. R. il principe di Carignano.

S. E. il ministro per l'interno, commendatore Lanza, prega, in nome di S. M., i signori senatori e deputati di sedere.

S. M. con voce ferma pronunzia il seguente discorso:

Signori Senatori! Signori Deputati!

L'opera a cui consacrammo la nostra vita è compiuta. (*Applausi vivissimi prolungati*)
Dopo lunghe prove di espiazione l'Italia è restituita a se stessa e a Roma. (*Applausi*)

Qui dove il nostro popolo, dopo la dispersione di molti secoli, si trova per la prima volta raccolto nella maestà dei suoi rappresentanti; qui, dove noi riconosciamo la patria dei nostri pensieri, ogni cosa ci parla di grandezza (*Applausi*); ma nel tempo stesso ogni cosa ci ricorda i nostri doveri (*Benissimo!*): le gioie di questi giorni non ce li faranno dimenticare.

Noi abbiamo riconquistato il nostro posto nel mondo difendendo i diritti della nazione. (*Bravissimo!*) Oggi che l'unità nazionale è compiuta, e si riapre una nuova era della storia d'Italia, non falliremo ai nostri principii (*Bene!*)

Risorti in nome della libertà, dobbiamo cercare nella libertà e nell'ordine il segreto della forza e della conciliazione. (*Benissimo!*)

Noi abbiamo proclamato la separazione dello Stato dalla Chiesa, e, riconoscendo la piena indipendenza dell'autorità spirituale, dobbiamo aver fede che Roma capitale d'Italia possa continuare ad essere la sede pacifica e rispettata del pontificato. (*Applausi*)

Così noi riusciremo a tranquillare le coscienze come, con la fermezza dei propositi uguale alla temperanza dei modi, abbiamo saputo compiere l'unità nazionale, mantenendo inalterate le amichevoli relazioni colle potenze estere.

Le proposte legislative che vi saranno presentate per regolare le condizioni degli enti ecclesiastici, informandosi allo stesso principio di libertà, non riguarderanno che le

rappresentanze giuridiche e la forma dei possessi, lasciando intatte quelle istituzioni religiose che hanno parte nel governo della Chiesa universale.

Oltre questo argomento gravissimo, le quistioni economiche e finanziarie richieggono principalmente le vostre cure.

Ora che l'Italia è costituita, si deve pensare a farla prospera collo assetto delle sue finanze; e ciò non può mancare se non ci vien meno quella virtù perseverante ond'è sorta la vita della nazione. (*Applausi*)

Le buone finanze ci daranno i mezzi di rinforzare gli ordini militari. I miei voti più ardenti sono per la pace, e nulla ci fa temere che possa venire turbata; ma l'ordinamento dell'esercito e della marina, la rinnovazione delle armi, le opere di difesa del territorio nazionale esigono lunghi e maturi studi, e l'avvenire potrebbe chiederci severo conto di ogni improvvido ritardo. (*Vivi applausi*) Voi esaminerete i provvedimenti che a tale uopo vi saranno presentati dal mio Governo.

Non mancheranno altre proposte di grave momento, come quella riguardante l'autonomia dei comuni e delle provincie; il decentramento amministrativo in quella misura che non scemi forza allo Stato, e quelle per un unico Codice penale, per riformare l'istituzione dei giurati e per crescere uniformità ed efficacia agli ordini giudiziari. Noi verremo per tal modo vantaggiando la pubblica sicùrezza, senza la quale volgonsi in pericolo persino i benefizi della libertà.

Signori Senatori! Signori Deputati!

Un vasto campo di lavoro vi sta dinanzi: compiuta l'unità nazionale, saranno, lo spero, meno ardenti le lotte dei partiti che ormai gareggeranno solo nel promuovere lo svolgimento delle forze produttive della nazione. (*Bene! Benissimo!*)

E mi gode l'animo allo scorgere che già si manifesta a più indizi la crescente operosità della nostra popolazione. Al risorgimento politico seguita davvicino il risorgimento economico. Si moltiplichino le istituzioni di credito, le associazioni commerciali, le mostre d'arti e d'industria, i pubblici congressi degli studiosi. Convieni che Parlamento e Governo assecondino questo fecondo moto ampliando e rafforzando l'insegnamento professionale e scientifico, aprendo nuove vie di comunicazione e nuovi sbocchi al commercio.

L'opera meravigliosa del traforo del Cenisio è compiuta; sta per essere intrapresa quella del San Gottardo. La via mondiale che, percorrendo l'Italia, riesce a Brindisi e avvicina l'Europa alle Indie troverà aperti tre varchi alla vaporiera per attraversare le Alpi. La celerità dei viaggi, l'agevolezza degli scambi accresceranno le amichevoli relazioni che già ci legano ai popoli transalpini e ravviveranno le nobili gare del lavoro e della civiltà.

L'avvenire ci si schiude innanzi ricco di liete promesse; a noi tocca rispondere ai favori della Provvidenza col mostrarci degni di rappresentare fra le grandi nazioni la parte gloriosa d'Italia e di Roma. (*Doppia salve di fragorosi applausi e grida di Viva il Re! dalla Camera e da tutte le tribune*)

S. E. il ministro per l'interno dichiara aperta la Sessione 1871-1872.

S. M. scende dal trono, e nel ritirarsi si rinnovano calorosissimi applausi e le entusiastiche acclamazioni al Re ed alla reale Famiglia.

84

RENDICONTI
DEL
PARLAMENTO ITALIANO
SESSIONE DEL 1873-74

(TERZA DELLA LEGISLATURA XI)

SECONDA EDIZIONE UFFICIALE RIVEDUTA

DISCUSSIONI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
VOLUME I.

dal 15 novembre 1873 al 8 febbraio 1874

ROMA 1874
PER GLI EREDI BOTTA

TIPOGRAFI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

15 NOVEMBRE 1873

SEDUTA REALE D'INAUGURAZIONE

DELLA SESSIONE 1873-74

(TERZA DELLA LEGISLATURA XI)

Alle ore 11 e 10 S. M. il Re, accompagnato dalle LL. AA. RR. il Principe Umberto e il Principe Amedeo, fa ingresso nell'Aula della Camera ed è accolto da una triplice salva di applausi dai signori Senatori e Deputati non che dagli astanti nelle tribune: a questi applausi si uniscono grida di *Viva!* al Principe Amedeo.

S. E. il Ministro dell'interno invita a nome del Re i signori Senatori e Deputati a sedere.

Il Re, salito sul trono, legge con voce ferma il seguente discorso:

Signori Senatori! Signori Deputati!

Quando io inaugurava in Roma l'ultima Sessione del Parlamento, v'invitai a rivolgere tutti i pensieri all'ordinamento interno dello Stato. L'impresa a cui vi esortava era lunga, difficile, severa. Ma il vostro patriottismo ed i progressi già fatti, mi sono oggi un pegno sicuro della vostra perseveranza. Essa sola potrà farci toccare la meta a cui ci spronano i voti più ardenti delle popolazioni.

La operosità che si risveglia in tutte le parti del Regno, ci manifesta che all'Italia mancava soltanto la unità e la libertà per svolgere le forze ond'è sì largamente dotata.

Io confido in cotesta crescente operosità e sarà cura del mio Governo assecondarla col mantenimento della sicurezza pubblica e dell'ordine, elementi indispensabili del lavoro e del progresso. (*Bene!*)

¶ L'Italia ha mostrato che Roma poteva divenire la capitale del Regno, senza che fosse menomata la indipendenza del Pontefice nell'esercizio del suo ministero spirituale e nelle sue attinenze coll'orbe cattolico. (*Segni di approvazione*) Risoluti di rispettare il sentimento e la libertà religiosa, noi non permetteremo che sotto il manto di questi sacri diritti si attentino alle leggi ed alle istituzioni nazionali. (*Scoppio di applausi generali e prolungati*)

Sono lieto di assicurarvi che le nostre relazioni con tutte le potenze sono amichevoli.

Queste buone relazioni riceverono una solenne sanzione nella visita che feci testè all'Imperatore Austro-Ungarico e all'Imperatore di Germania. (*Vivissimi applausi*)

Le dimostrazioni di cordiale simpatia che ho ricevuto da quei Sovrani e dai loro popoli erano rivolte all'Italia risorta, che ha saputo acquistare il posto che le compete fra le nazioni civili. (*Applausi*)

L'Austria e l'Italia furono già avversari sul campo di battaglia. Tolta la cagione della lunga contesa, rimase solo la fiducia nei comuni interessi e nei vantaggi di una sicura amicizia. (*Bene!*) Questa amicizia mi è tanto più grata perchè si associa con quegli affetti

di famiglia, che un dovere più alto e più imperioso aveva potuto dominare, ma non ispegnere nel mio cuore. (*Applausi*)

L'Italia e la Germania si costituirono entrambe in nome dell'idea nazionale, entrambe seppero fondare gli ordini liberi sulla base di una monarchia associata per lunghi secoli ai dolori come alle glorie della Nazione. (*Applausi nelle tribune*)

Le relazioni fra i due Governi, conformi alle simpatie fra i due popoli, sono una garanzia pel mantenimento della pace.

Noi desideriamo di vivere in pace con tutte le Nazioni, ma Io sarò sempre il fermo custode del diritto e della dignità nazionale. (*Scoppio di applausi prolungati e grida di: Viva il Re!*)

Perciò la Nazione deve anzitutto confidare nelle proprie forze. Io vi raccomando quindi le leggi che hanno per oggetto di compiere l'ordinamento dell'esercito e la difesa dello Stato. (*Segni di approvazione*) Voi non potete farmi cosa più grata che occuparvi del bene e della forza di quell'esercito, che io conosco che mi conosce, che diede e darà sempre i primi esempi dell'abnegazione e dell'onore. (*Bene! bene!*)

Con pari sollecitudine vi raccomando la nostra marina di guerra. Essa è degna dell'avvenire a cui la chiamano le sue antiche memorie. †

Voi vi occuperete eziandio dei modi per poter condurre a termine quei grandi lavori che lo Stato ha intrapreso per dar vita e prosperità a tutte le sue provincie.

Ma agli apparecchi di guerra, come alle feconde opere della pace, alla prosperità ed al credito, come alla dignità ed alla forza dello Stato, è indispensabile fondamento una buona finanza. (*Movimento*) Il popolo italiano non si è mai rifiutato ai sacrifici che gli furono richiesti a questo fine. Spetta a voi di deliberare quei provvedimenti che valgano a trarne tutto il profitto, e dare al paese quella piena sicurezza nell'avvenire, alla quale esso anela, e che ha meritato di conseguire. (*Movimento di approvazione*)

Il restauro della finanza potrà solo far cessare il male che tutti deploriamo del corso forzato. Però è dover nostro fin d'ora studiarci di attenuarne gli effetti, regolandolo con severe discipline. A tal uopo vi sarà presentata una legge speciale.

Durante la Sessione il mio Governo vi presenterà altre leggi importanti sulla materia giudiziaria, sulla pubblica istruzione e sull'amministrazione civile.

Signori Senatori! Signori Deputati!

Nella pace che io confido durevole, nell'ordine interno, nell'unione fra i Poteri dello Stato, le istituzioni libere si svolgeranno insieme coi progressi civili e col benessere delle popolazioni.

Così solamente noi potremo dire d'aver compiuta l'opera nostra e, coll'aiuto di Dio, assicurata ai nostri figli quella patria che stava in cima dei nostri pensieri, quando, nelle prove del passato, le tenemmo una fede invincibile. (*Calorosi applausi*)

Oggi, come allora, io confido nella Nazione; sento che oggi, come allora, la Nazione confida nel Re. (*Salve di applausi fragorosi e prolungati*)

S. E. il ministro per l'interno dichiara aperta la terza Sessione dell'XI Legislatura.

Nell'atto di partire il Re e i Reali Principi sono di nuovo salutati con acclamazioni ed applausi vivissimi dai signori Senatori e Deputati e dalle tribune.

ATTI PARLAMENTARI

DELLA

CAMERA DEI DEPUTATI

DISCUSSIONI



Legislatura XII — Sessione 1874 - 75



ROMA

PER GLI EREDI BOTTA

TIPOGRAFI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

—
1874

DISCORSO

PRONUNZIATO DA

S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE II

ALL'APERTURA DEL PARLAMENTO

PRIMA SESSIONE DELLA LEGISLATURA XII

il 23 novembre 1874

Tutte le tribune della Camera appaiono affollatissime. Verso le ore 11, all'apparire di S. A. R. la Principessa Margherita, succede uno scoppio nell'affollatissima Sala delle sedute a Monte Citorio, e nelle tribune, di vivissimi applausi.

All'ingresso di S. M. il Re e delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, e del Duca di Aosta prorompono fragorosi e prolungati applausi dalla Camera, dalle tribune, con grida clamorose di: *Viva il Re!*

Le Deputazioni del Senato e della Camera ricevono Sua Maestà, e le LL. AA. RR.

S. E. il ministro per l'interno invita i signori senatori e deputati a sedere.

All'appello fatto dal ministro guardasigilli, commendatore Vigliani, e poscia dal ministro per l'interno, il conte Cantelli, prestano giuramento i signori senatori nuovamente nominati, ed i signori deputati.

S. M. pronunzia il seguente discorso:

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

Il mio primo pensiero, nel ritrovarmi in mezzo ai Rappresentanti della Nazione, è di rivolgere parole di gratitudine al popolo Italiano per le cordiali sue dimostrazioni nel venticinquesimo anniversario del mio regno. (*Fragorosi applausi*)

Quelle dimostrazioni tornarono tanto più grate al mio cuore, quanto furono più spontanee ed universali.

Pari all'affetto di cui mi ha dato prova il Paese, io confido che sarà lo zelo della nuova Legislatura nel prozeguire l'opera del riordinamento dello Stato.

La legislazione civile fu unificata; dev'esserlo anche la penale. Essa è stata soggetto di maturi studi nel Senato, e vi sarà riproposta. Io spero che dalle discussioni Vostre escirà un Codice degno della scienza e del nome italiano.

La riforma del giure commerciale, desiderata dal paese e promessa dal Governo, avrà principio dalle Società. L'ingerenza governativa vi sarà ristretta, la reponsabilità degli amministratori resa più efficace. (*Bravo!*)

Il mio Governo vi proporrà alcuni provvedimenti per ristabilire la pubblica sicurezza in quelle provincie dove fosse gravemente turbata. (*Bene !*) Voi seguirete nello accoglierli l'esempio delle nazioni più civili, e dei Parlamenti più gelosi delle pubbliche libertà (*Benissimo !*), le quali cadono in dispregio dei popoli, se non guarentiscono la sicurezza delle persone e degli averi. (*Applausi prolungati*)

I nuovi ordinamenti militari fecero buona prova, ed io sono altero scorgendo i progressi dell'esercito, al quale mi legano i più vivi affetti e le più care tradizioni della mia vita. (*Applausi*) Bisogna compiere l'opera, e provvedere anche alla difesa dello Stato.

La Marina militare, da cui dipende tanta parte della nostra fiducia nell'avvenire, sarà pure argomento delle Vostre deliberazioni.

Il mio Governo vi presenterà progetti di legge intesi a riordinare alcune imposte, a fine di ripartirle più equamente e renderle più semplici e fruttuose. Sarà questo il principio di una graduata riforma del nostro sistema tributario ed amministrativo, il quale, creato in momenti difficili e concitati, ha bisogno di una ponderata revisione. (*Benissimo !*)

Intanto bisogna far sosta a nuove spese (*Bene ! Bravo !*); il Parlamento avrà quindi ad occuparsi di quelle sole, per le quali fu già preso impegno, o la cui urgenza sia evidente. (*Bravo !*) Però il mio Governo nel proporre vi indicherà insieme nuovi provvedimenti atti a farvi fronte.

Non dipartendovi da tali norme, Voi riuscirete a porre nel bilancio del Regno l'equilibrio, che è il più ardente desiderio della Nazione. Il conseguimento di questo fine sarà compenso e conforto ai tanti sacrifici che il popolo ha sostenuto con nobile coraggio. (*Benissimo !*)

Così il risorgimento italiano, scevro di ogni macchia, avrà anche questo vanto, sì raro nella storia dei mutamenti politici, di non aver accolto mai il pensiero di venir meno alla pubblica fede. (*Applausi rinnovati !*)

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI

Sono lieto di assicurarvi che ci troviamo in buonissime relazioni con tutte le potenze estere. Io ricevo con gioia continue testimonianze del pregio in cui è tenuta dalle altre Nazioni l'amicizia dell'Italia. (*Bravo !*)

— 7 —

È questo il premio della moderazione e della fermezza del nostro contegno. Perseverando in esso, l'Italia continuerà a dimostrare come la libertà congiunta col-
l'ordine, possa risolvere i più ardui problemi, e non fallirà alla sua meta gloriosa.

(Applausi)

La Provvidenza ci ha assistito in ogni passo, e quest'anno è stata larga al paese di raccolti copiosi. Ne avranno sollievo le classi meno agiate, al cui bene il mio pensiero è ognora rivolto. Ringraziamo insieme Iddio, e colla costante virtù dei propositi e degli atti continuiamo a meritare la protezione e l'aiuto. *(Applausi generali e prolungati dal Parlamento e dalle tribune, e grida di: Viva il Re!*

Il ministro per l'interno dichiara aperta la XII^a Legislatura.

Si rinnovano gli applausi a S. M. il Re ed ai Principi Reali al loro ritirarsi dalla Sala.

ATTI
DEL
PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(XII Legislatura)

SESSIONE DEL 1876

DISCUSSIONI

Vol. I.

Dal 6 marzo al 26 maggio 1876.



ROMA

PER GLI EREDI BOTTA

TIPOGRAFI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

1876

DISCORSO

PRONUNCIATO DA

S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE II

ALL'APERTURA DEL PARLAMENTO

PER LA

SECONDA SESSIONE DELLA LEGISLATURA XII

il 6 marzo 1876

Le tribune diverse della Camera dei deputati sono moltissimo affollate. Prima delle ore 11 antimeridiane, all'ingresso nell'aula di Montecitorio, entra S. A. R. la Principessa Margherita, che è accolta da applausi fragorosi. S. M. il Re, le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e il Duca D'Aosta, ricevuti dalle deputazioni del Senato e della Camera, sono accolti nell'aula da lunghi e generali applausi.

Ai due lati del trono prendono posto i Reali Principi, i signori ministri segretari di Stato, i cavalieri dell'Annunziata, e gli altri funzionari di Corte.

S. E. il conte Cantelli, ministro per l'interno, invita i signori Senatori e Deputati a sedere.

S. M. pronunzia il seguente discorso:

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

L'anno trascorso da che io mi ritrovai in mezzo a Voi, deve esserci cagione di conforto e di speranza. Le condizioni interne furono buone: le relazioni estere pienamente cordiali.

L'obbligo di adempiere un patto internazionale con un Sovrano amico, maturò nel mio Governo l'idea del riscatto delle ferrovie. L'Italia affronta con ardore un problema gravissimo, che già da tempo occupa i Governi ed i Parlamenti delle Nazioni più civili. Vi sarà presentato, un trattato coll'Austria-Ungheria e un progetto di legge per l'acquisto e l'esercizio delle ferrovie principali del Regno, e per provvedere i capitali necessari a compierle.

Sebbene una così grande innovazione, arrechi qualche aggravio al Tesoro, pure io confido che in questa Sessione per la prima volta si potrà pareggiare l'entrata e la spesa dell'anno, senza aumentare le imposte. (*Applausi*)

Il buon volere col quale si prosegue l'opera delicata e paziente della revisione daziaria, d'accordo colla Francia, la Svizzera e l'Austria-Ungheria, mi persuade che durante la Sessione potranno esservi presentati nuovi trattati di commercio. È mio desiderio che siano emendati i difetti rilevati dalla esperienza, vantaggiato l'Erario, aperto ai prodotti italiani più ampio e più sicuro mercato, serbando incolumi i principii del libero scambio. *(Bene!)*

Alcune leggi importanti per l'ordinamento della giustizia, per la istruzione soprattutto popolare, per la riforma tributaria ed amministrativa, non poterono essere votate nella scorsa Sessione. Ho ordinato al mio Governo di riproporve, e le raccomando alla vostra sollecitudine.

Ho potuto io medesimo nei campi d'istruzione scorgere con altero compiacimento i progressi del nostro esercito. *(Vivi applausi)* È tempo di rivolgere un pensiero più sollecito alla marina, che merita come l'esercito l'affetto del paese e le cure del Parlamento. *(Applausi)*

Mio supremo voto è di dare all'Italia quella legittima fiducia nell sue forze che mantiene salda l'indipendenza e assicura la tutela dei propri diritti. *(Nuovi applausi)*

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

L'Italia ebbe una conferma delle sue buone relazioni internazionali nella visita dell'Imperatore d'Austria-Ungheria e dell'Imperatore di Germania. Io fu somamente lieto di ospitarli. Venezia e Milano si mostrarono degne interpreti del sentimento della Nazione. *(Applausi)*

In quelle dimostrazioni di cordiale amicizia fra i Sovrani vi era il pegno della simpatia duratura fra i Popoli.

La insurrezione nella Erzegovina e nella Bosnia diede luogo a negoziazioni fra le Potenze garanti della integrità dell'Impero Ottomano. Ho creduto conveniente di prendervi parte per ristabilire d'accordo con esse la tranquillità nell'Oriente e assicurare le sorti delle popolazioni cristiane.

S. M. il Sultano accolse di buon grado le proposte fattegli a questo fine. Io auguro che la pronta e fedele esecuzione delle annunziate riforme varrà a pacificare quelle contrade e a preparare loro un migliore avvenire. *(Bene!)*

L'Italia adempirà ai suoi doveri di grande potenza, contribuendo coi Governi amici al mantenimento della pace. Intenta a svolgere le sue libere istituzioni e la sua prosperità, essa saprà usare la propria influenza in modo da procacciarsi il rispetto e la fiducia delle nazioni civili. (*Applausi generali e prolungati, e grida di Viva il Re!*)

S. E. il ministro per l'interno dichiara aperta la seconda Sessione legislativa della XII Legislatura. All'uscita di S. M. e dei RR. Principi, si rinnovano dall'Aula e dalle tribune vivi e prolungati applausi.

ATTI PARLAMENTARI

DELLA

CAMERA DEI SENATORI

DISCUSSIONI

Legislatura XIII — Sessione 1876-77



ROMA, 1876

TIPOGRAFIA DEL SENATO DI FORZANI E C.

PALAZZO MADAMA

DISCORSO

PRONUNCIATO

DA S. M. VITTORIO EMANUELE II
RE D'ITALIAall'apertura della prima Sessione della Legislatura XIII^a

IL 20 NOVEMBRE 1876

S. M. inaugurava oggi la XIII^a Legislatura del Parlamento Nazionale.

Alle ore dieci e mezzo antimeridiane S. M., in corteo di gala, annunziato dalle salve d'onore dell'artiglieria, recavasi dalla Reale residenza del Quirinale al palazzo di Monte Citorio, ove, sotto al padiglione eretto innanzi all'atrio d'ingresso, era ricevuto dalle Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei Deputati, ed accompagnato fino all'Aula.

Le LL. AA. Reali il Principe Umberto, la Principessa Margherita ed il Principe Eugenio di Carignano avevano preceduto di poco S. M., accolte al loro giungere dalle Deputazioni dei due rami del Parlamento.

Le LL. EE. i Ministri Segretari di Stato, i Grandi Dignitari di Corte, le Case Militari di S. M. e dei Reali Principi, i signori Senatori e Deputati attendevano S. M. nell'Aula.

L'arrivo di S. M. e dei Reali Principi fu dai Signori Senatori e Deputati e dalle tribune affollatissime salutato con vivissimi applausi.

S. A. R. La Principessa Margherita prese posto nella tribuna Reale, i Reali Principi ai lati di S. M. sui gradini del Trono, e successivamente le LL. EE. i Ministri Segretari di Stato, i Grandi Dignitari di Corte, le Case Militari del Re e dei Reali Principi.

Poichè S. E. il Ministro dell'Interno ebbe invitati i signori Senatori e Deputati a sedere, le LL. EE. il Ministro Guardasigilli e il Ministro dell'Interno, presi gli ordini da Sua Maestà, chiamavano con appello nominale i signori Senatori nuovamente nominati ed i signori Deputati a prestare il giuramento sulla formola di cui davasi lettura.

Compiuto l'appello, S. M. pronunziava il seguente discorso:

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

Contristato da domestico lutto, a cui veggo con riconoscenza prendere sì viva parte il mio popolo, io vengo oggi a cercare la migliore delle consolazioni nel compimento di un dovere. (*Applausi vivissimi dalla Camera e dalle tribune*)

E per verità non mi accadde mai d'inaugurare questa solennità senza sentirmi crescere in cuore la fede nei destini d'Italia e nell'avvenire delle libere istituzioni che abbiamo giurato. (*Lunghi applausi*)

— 6 —

In mezzo ai nuovi Rappresentanti della Nazione che hanno potuto studiare da vicino i bisogni e i desiderii delle popolazioni, e che se ne faranno interpreti fedeli, io riveggo col pensiero la storia del nostro risorgimento, e rendo omaggio all'opera indefessa delle precedenti Legislature, che consolidarono l'unità italiana. (*Benissimo!*)

Ma nel tempo stesso sento il dovere di ricordarvi che da venti anni, quasi ogni volta che io diressi la parola agli eletti della Nazione ebbi a raccomandare loro di rendere semplice, spedita, economica l'azione tutelare dello Stato. (*Bene!*)

Per raggiungere quest'intento i Ministri che io, seguendo le indicazioni dei voti parlamentari, ho chiamato con piena ed aperta fiducia a reggere lo Stato (*Ripetuti e vivissimi applausi*), vi dovranno presentare molte proposte di leggi che io raccomando alla vostra patriottica sollecitudine.

Le precedenti amministrazioni si sono studiate, in questi ultimi anni, di ravvicinare le rendite dello Stato alle spese. Il pareggio dei bilanci non è più una meta lontana, ma un beneficio vicino, di cui cominceremo fin d'ora a godere gli effetti. E possiamo sperare di metter mano tra breve a togliere gradatamente i disordini del corso forzato. L'attuale Legislatura deve affrettare questa opera di liberazione. Il mio Governo avrà cura a tal uopo di preparare gli opportuni provvedimenti.

Intanto ho desiderato che, prima di tutte le altre, si chiamino ad esame le proposte intese a scemare la durezza delle esazioni, ed a distribuire più equamente le attuali gravezze. (*Benissimo!*)

Noi non possiamo diminuire le spese già tanto parcamente misurate per l'Esercito e per la Flotta; noi non possiamo abbandonare quei lavori, i quali estendendo i benefizi della comunicazione dall'un capo all'altro d'Italia, possano trasfondere in ogni parte del paese la forza di compiere la sua economica trasformazione. (*Applausi*)

Si è potuto temere che eventi minacciosi avessero a distrarci da questi provvidi pensieri. Ma le relazioni pienamente amichevoli che abbiamo sempre mantenute con tutti gli Stati esteri ci affidano che prevarranno consigli di moderazione, a cui il mio Governo ha dato il più efficace concorso. (*Benissimo!*)

Fedele a tutti gli impegni assunti, l'Italia non dimenticherà mai che, prendendo posto fra le grandi potenze, ha accettato una missione di progresso e di civiltà.

Sperando nei benefizi della pace voi userete, ne son certo, questo tempo propizio per consolidare le nostre istituzioni.

Importa sgravare il Governo dalle ingerenze soverchie obbligando provincie e comuni ad operosa autonomia.

Alle proposte che vi saranno presentate in questa prima Sessione per assicurare l'esercizio delle franchigie locali, si accompagneranno quelle per rendere

— 7 —

più pronta e sicura la vigilanza governativa sulla regolarità dei conti delle pubbliche amministrazioni e delle opere pie. (*Benissimo!*)

Altre proposte vi saranno presentate per migliorare le condizioni economiche degli ufficiali dello Stato, elevandone ad un tempo la dignità col rendere giudicabili tutti i loro atti. (*Bene!*)

Il Codice penale ed il Codice di commercio, che saranno sottoposti alle vostre deliberazioni, coroneranno la grand' opera della unificazione legislativa.

Ci rimane poi ad affrontare un problema fin qui intentato. Le libertà concesse nel nostro Regno alla Chiesa tanto largamente quanto in nessun altro Stato cattolico, non possono essere applicate in modo che ne vengano offese le pubbliche libertà, o menomati i diritti della sovranità nazionale. (*Lunghe e ripetute salve d'applausi*)

Il mio Governo presenterà al vostro esame i provvedimenti necessari per dare efficacia alle riserve e alle condizioni indicate nella stessa legge che sanciva le franchigie ecclesiastiche.

Oltre la revisione dei trattati di commercio, il mio Governo presenterà al vostro esame le sue proposte sull'assetto definitivo che vuoi dare all'esercizio delle strade ferrate e delle linee postali marittime.

Infine converrà pensare risolutamente a ristaurare la Marineria militare, a condurre senza indugi a termine il ben avviato ordinamento dell'Esercito; noi dobbiamo anche cominciare quelle opere di difesa le quali rafforzino i meravigliosi baluardi concessi dalla Provvidenza al nostro Paese.

Ho desiderato che si richiamasse a studio la legge elettorale, affinchè sempre più largo riesca il concorso dei cittadini all'atto più importante della vita politica. (*Applausi*)

Con questo gran tema di studio il mio Governo vi presenterà la proposta di una compiuta sistemazione delle scuole popolari. È necessario di rendere più efficace e più proficuo l'insegnamento, e di estendere a tutti l'obbligo di abilitare l'ingegno all'esercizio delle discipline civili, come dev'essere per tutti mantenuto l'obbligo dell'educazione militare. (*Benissimo!*)

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

Da sei anni celebriamo in Roma la festa della unità nazionale. Dalla integrata unità avemmo frutti di gloria e prova di sapienza civile.

Molto si è fatto, ma molto rimane a fare. Rimane l'opera che ricerca maggiore pazienza di lavoro e maggiore concordia d'intenti, quella di consolidare tutto l'edificio governativo e dove occorre, correggerlo.

— 8 —

A questo non si può riuscire che con una gara sincera di operosità e di costanza.

Io vi addito la via e sono certo che anche in queste battaglie pel riscatto civile la mia voce troverà risposta di nobili sacrifici e di gloriose vittorie. (*Fragorosi applausi, e grida di Viva il Re!*)

Come ebbe termine il Reale discorso, S. E. il Ministro dell'Interno dichiarò in nome del Re aperta la 1^a Sessione della XIII Legislatura del Parlamento; quindi S. M. e i Reali Principi, accompagnati dalle Deputazioni del Parlamento fino al padiglione esterno, salutati da lunghi e fragorosi applausi, fecero ritorno al Reale palazzo fra gli evviva della popolazione.

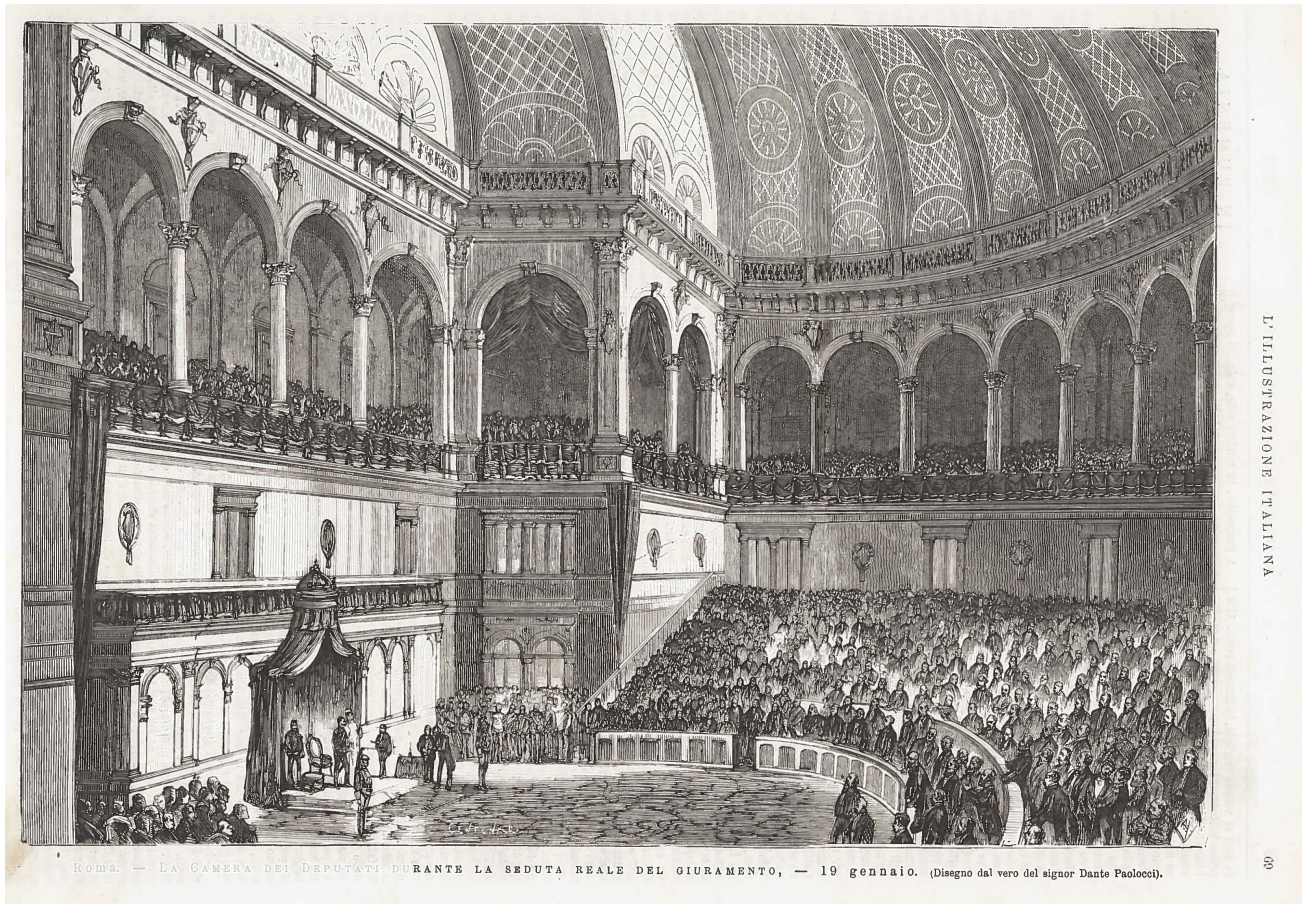
I rappresentanti delle estere nazioni presso il Governo di S. M. assistevano in grande uniforme alla Reale seduta dalla tribuna loro riservata.

Umberto I



SCA MAESTA UMBERTO I (disegno di A. Biera, da una recente fotografia).

L'Illustrazione Italiana, 28 settembre 1884



L'illustrazione Italiana, 3 febbraio 1878

ATTI PARLAMENTARI
DELLA
CAMERA DEI SENATORI

DISCUSSIONI

Legislatura XIII — Sessione 1878

ROMA, 1878
TIPOGRAFIA DEL SENATO DI FORZANI E COMPAGNI
Palazzo Madama.

DISCORSO

PRONUNCIATO

DA S. M. UMBERTO I

RE D'ITALIA

all'apertura della seconda Sessione della Legislatura XIII^a

il 7 marzo 1878

S. M. il Re ha inaugurato oggi la II^a Sessione della XIII^a Legislatura del Parlamento Nazionale.

Alle ore due pomeridiane S. M., annunziata dalle salve di onore, recavasi al Palazzo di Montecitorio, ove erano raccolti i signori Senatori del Regno e i signori Deputati.

Precedevano S. M. il Re, S. M. la Regina, col Principe di Napoli, e le LL. AA. RR. il Principe di Carignano, e il Principe Amedeo Duca d'Aosta.

Le LL. MM. erano ricevute al loro giungere a Montecitorio dalle Deputazioni elette dal Senato del Regno e dalla Camera dei Deputati, ed accompagnate nell'Aula del Parlamento.

S. M. la Regina, col Principe di Napoli, accompagnata dalle dame d'onore, recavasi nella Reale Tribuna salutata al suo apparire da lunghi applausi.

Quando entrò nell'Aula S. M. il Re, dai seggi del Parlamento e dalle tribune scoppiarono vivissimi applausi che per ben tre volte furono ripetuti.

Ai lati di S. M. il Re, sui gradini del Trono, presero posto i Reali Principi Eugenio ed Amedeo, i Ministri Segretari di Stato, i Grandi Dignitari di Corte e le Case Militari di S. M. e dei Reali Principi.

Tutto il Corpo diplomatico interveniva, in grande uniforme, nella tribuna ad esso riservata.

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, presi gli ordini da S. M., invitò i signori Senatori e Deputati a sedere: quindi S. E. il Ministro Guardasigilli prima, poi S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri chiamarono con appello nominale a prestare giuramento i signori Senatori ed i signori Deputati, i quali nello inaugurarsi della precedente Sessione non lo avevano prestato.

Terminato l'appello, S. M. pronunziava il seguente discorso:

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

Dopo la morte impreveduta del mio Augusto Genitore, al quale già la Storia conferma il titolo di Padre della Patria, nessuna cosa mi fu più grave di quella di non poter subito confortarmi dei consigli dei rappresentanti della Nazione. Ed ora che mi è dato di aprire un'altra volta a voi l'animo mio, io sento rina-

VI

scere più ferma la fiducia che ispirati da unanimi intenti noi potremo consolidare e fecondare la grande opera a cui ha consacrato la sua vita il glorioso Fondatore del Regno. (*Bene! — Applausi*)

La spontanea concordia di affetti di cui ci rese solenne testimonianza la stessa sventura onde fummo colpiti, ci persuade che la unità italiana è rinsaldata su basi incrollabili e che noi possiamo oramai volgere tutti i nostri pensieri a studiare le riforme con longanime fiducia aspettate dal nostro popolo (*Bene!*), il quale, chiamato da tanti anni a straordinari sacrifici, ha saputo comprendere come prima d'ogni altra cosa si dovesse provvedere a costituirci una patria libera, forte e padrona dei propri destini. (*Applausi*)

Le riforme a cui le necessità d'uno Stato nascente non lasciarono tempo di maturanza, furono il costante pensiero del primo Re d'Italia nell'ultimo e troppo breve periodo della sua vita. Io ne ho accettato riverente la laboriosa eredità e vengo oggi ad invocare il vostro sapiente concorso per compiere i doveri che la Provvidenza e la volontà nazionale mi hanno imposto.

Nelle due precedenti Sessioni le Camere già avevano avviati gli studi sulle più importanti riforme; quel lavoro di preparazione non rimarrà, spero, infecondo.

Il mio Governo, nelle ferie parlamentari, prolungate da un concorso di avvenimenti straordinari, ha ristudiate molte proposte che io raccomando alla vostra sollecita attenzione.

Per importanza tiene il primo luogo la riforma della legge elettorale che il mio Augusto Predecessore promoveva e consigliava a complemento delle nostre istituzioni politiche (*Applausi*). Questa legge, che voi, non ne dubito, esaminerete con ponderazione e sancirete coi vostri suffragi, ci darà più pieno e sincero il concorso della volontà popolare alla vita dello Stato. (*Benissimo!*)

Altre importanti proposte vi saranno presentate per circondare di efficaci sanzioni la responsabilità ministeriale, e per consacrare l'autonomia dei comuni e delle provincie, e per introdurre nelle leggi tutrici dell'ordine pubblico norme sicure a guarentigia della libertà individuale.

A rendere più semplici e più maneggevoli i congegni amministrativi vi saranno proposti provvedimenti i quali, senza togliere efficacia ai riscontri destinati a sindacare il maneggio del pubblico denaro, potranno estenderne le guarentigie a tutte le aziende pubbliche e crescere speditezza e vigore a quella dello Stato.

Il Parlamento e il Paese hanno con legittima insistenza raccomandato la correzione delle leggi che dovrebbero curare il giusto assetto delle imposte. È un tema che richiede diligenza di osservazioni spassionate e pazienti. Oramai le condizioni dell'erario, fatte migliori mercè la coraggiosa sollecitudine dei legislatori e la patriottica rassegnazione dei contribuenti, rendono possibile di cominciare efficacemente la trasformazione del sistema tributario per cui vengano alleggerite le gravezze alle classi meno agiate, e si cerchino i necessari compensi in

un'amministrazione meno costosa e in una ripartizione d'imposte più conforme all'equità sociale. (*Benissimo! — Applausi*)

Io sono lieto di annunziarvi che il mio Governo sottoporrà senza indugio al vostro esame i provvedimenti per iscemare il prezzo del sale e i balzelli sulla macinazione dei cereali. (*Applausi dalle tribune*)

Di riscontro vi verranno proposte misure atte a curare la più proficua applicazione delle altre imposte che meno pesano sui bisogni della vita.

Sono i primi passi della riforma che verrà compendosi colla perequazione dell'imposta fondiaria e col riordinamento delle tasse sulla consumazione, col quale si può preparare uno stabile miglioramento per le disagiate finanze dei comuni.

Notevoli risorse per l'erario e vantaggi maggiori per le industrie nazionali otterremo dalla nuova tariffa doganale e dai trattati di commercio. Io vi raccomando il sollecito esame di quello che si è conchiuso per regolare equamente i nostri scambi colla Francia, i quali tengono il primo posto nel nostro movimento commerciale. Molti e legittimi interessi ne richiedono la pronta applicazione.

Saranno nuovamente sottoposti al vostro esame i disegni di legge sui beni delle parrocchie e sul corso forzoso, e formerà oggetto dei vostri studi una proposta sulle Banche di emissione.

Concorreranno ad affrettare la restaurazione economica le proposte per la mitigazione della tariffa postale, per migliorare i servizi telegrafici e per estendere ogni sorta di viabilità.

L'amministrazione della giustizia, primo bisogno d'ogni tempo, e l'istruzione popolare, prima speranza dell'avvenire, reclamano le vostre cure.

Colle riforme intese a migliorare e garantire la condizione dei giudici, a stabilire l'ordinamento della suprema magistratura del Regno, a risolvere l'arduo problema dei beni ecclesiastici, vi saranno nuovamente presentati il Codice di commercio e il Codice penale, nel quale è urgente conseguire alfine la necessaria unificazione richiesta dalla nazionale unità.

Il Parlamento, confermando nella precedente Sessione il principio della istruzione obbligatoria, ha imposto al Governo l'obbligo di curarne l'applicazione.

Dopo avere convocata tutta la crescente generazione alle scuole, bisogna pensare agli ufficiali scolastici affinchè essi possano portare degnamente il nome di maestri del popolo. Vi sarà riproposta la legge per fondare, a vantaggio degli istitutori elementari, il Monte delle pensioni. I provvedimenti per accrescere efficacia alla istruzione scientifica, letteraria e professionale, per tutelare i monumenti artistici e storici, per riformare il Consiglio superiore degli studi, non hanno bisogno di esservi raccomandati. Il sapere è potenza, e l'Italia che nelle sue peggiori sventure non rinunciò mai alle nobili consolazioni della scienza e

VIII

dell'arte, libera ora di seguire le proprie ispirazioni, cercherà la grandezza e la forza vera in quegli studi, che furono per secoli l'indomabile manifestazione della sua vita e della sua unità. (*Applausi*)

Le grandi esperienze delle ultime guerre hanno obbligato tutti gli Stati a rinnovare i loro ordini militari. Voi, sempre solleciti dell'onore della nostra bandiera, accoglierete certo con soddisfazione le proposte che vi verranno fatte perchè al nostro esercito e alla nostra marina militare non manchino, nella misura consentita dalle finanze, le armi e i munimenti che la scienza va ogni giorno perfezionando.

Il mio Governo ha studiate, come glielo imponeva la legge, ed ha concluse convenzioni per affidare l'esercizio delle ferrovie alla industria privata.

Io raccomando al Parlamento l'esame di questo gravissimo disegno di legge.

Noi mettiamo mano a rivedere e correggere gli ordini dello Stato in un momento in cui l'attenzione generale è richiamata dai grandi avvenimenti che si compiono nel vicino Oriente. In tanta novità di casi noi, mantenendo con tutte le potenze le più amichevoli e cordiali relazioni, ci siamo attenuti alla religiosa osservanza dei Trattati ed abbiamo serbata, senza sospettosa precauzione, una confidente neutralità. Epperò abbiamo, senza esitazione, consentito di prender parte ad un convegno delle potenze, desiderosi di assicurare all'Europa una pace durevole. La nostra sincera imparzialità crescerà valore ai nostri consigli, e l'esempio della nostra storia recente potrà valerci di argomento per sostenere le soluzioni più conformi alla giustizia e ai diritti dell'umanità. (*Applausi*)

Questa è la nostra fede, la quale ci prepara la più preziosa delle alleanze, l'alleanza dell'avvenire. E questa fede riceve una splendida riconferma nei fatti che ci stanno dinanzi. La logica della giustizia e della verità produce i suoi benefici effetti. Tutti abbiamo veduto soprarrivarci, in mezzo a circostanze per noi stessi straordinarie, un fatto che era aspettato ed annunziato come pieno di oscure difficoltà. Il Pontefice, che da 32 anni governava la Chiesa, scese compianto e venerato nel sepolcro, e i riti tradizionali che gli diedero un successore vennero liberamente osservati senza che ne venisse turbata la tranquillità dello Stato, la pace delle coscienze e la indipendenza del ministero spirituale. (*Lunghi applausi dalla Camera e dalle tribune*)

Mantenendo le nostre istituzioni e conciliando ognora il rispetto alle credenze religiose colla irremovibile difesa dei diritti dello Stato e dei grandi principi della civiltà (*Applausi vivissimi*), abbiamo mostrato e continueremo a mostrare al mondo quanto sia feconda la libertà.

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

Vasti e molteplici sono i temi che vi si mettono innanzi; ma il tempo non mancherà, se la concordia agevoli i vostri lavori da cui la patria aspetta l'adempimento di lunghe promesse.

Questa patria, dopo tanti secoli rifatta libera ed una, aspetta che il senno le conservi e le accresca i benefizi della fortuna, ed io ho piena fiducia che nelle nostre mani l'Italia non iscenderà dall'alto posto a cui seppe sollevarla la magnanima costanza del primo suo Re e la virtù del suo popolo. (*Prolungati applausi ed acclamazioni al Re*)

Com'ebbe fine il Reale discorso, S. E. il Presidente del Consiglio dichiarò in nome del Re aperta la II^a Sessione della XIII^a Legislatura del Parlamento Nazionale.

Nuove e clamorose grida di *viva il Re* da tutta la Camera e dalla Tribuna salutarono S. M. quando si mosse per uscire dall'aula.

Le LL. MM., accompagnate dalle Deputazioni del Parlamento fino al padiglione esterno del palazzo, e salutate da lunghi e fragorosi applausi, fecero ritorno, fra gli evviva della popolazione affollata sul loro passaggio, al Real palazzo.

ATTI PARLAMENTARI
DELLA
CAMERA DEI SENATORI



DISCUSSIONI

~~~~~  
Legislatura XIII<sup>a</sup> — Sessione 1880  
~~~~~

ROMA, 1880
TIPOGRAFIA DEL SENATO DI FORZANI E COMPAGNO
Palazzo Madama.

DISCORSO

PRONUNCIATO

DA S. M. UMBERTO I RE D'ITALIA

all'apertura della terza Sessione della Legislatura XIII^a

il 17 febbraio 1880

S. M. il Re ha oggi inaugurato la III^a Sessione della XIII^a Legislatura del Parlamento Nazionale.

Alle ore undici antimeridiane S. M., salutata dalle salve d'onore, giungeva al Palazzo di Monte Citorio, ove erano adunati i signori Senatori del Regno ed i signori Deputati.

S. M. il Re era preceduto da S. M. la Regina e da S. A. R. il Principe di Napoli, che ricevuti, sotto al padiglione eretto all'ingresso del Palazzo di Monte Citorio, dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei Deputati, erano accompagnati nella Tribuna Reale.

Collo stesso cerimoniale erano pure ricevuti le LL. AA. RR. il Principe Amedeo Duca d'Aosta e il Principe Eugenio di Savoia-Carignano ed accompagnati nell'aula.

All'ingresso di S. M. la Regina, nella Reale Tribuna, scoppiò un immenso fragoroso applauso fra le grida ripetute di *Viva la Regina!*

S. M. il Re accompagnato dalle Deputazioni del Parlamento entrava nell'aula accolto da ripetute salve d'applausi dei membri del Parlamento, sorti in piedi, e dalle tribune affollatissime.

Ai lati di S. M., seduta sul Trono, sedevano le LL. AA. RR. i Principi Amedeo ed Eugenio, e prendevano posto i Ministri Segretari di Stato, i grandi Dignitari di Corte, e le Case militari e civili del Re e dei RR. Principi.

Tutto il Corpo Diplomatico interveniva in grande uniforme nella Tribuna ad esso riservata.

S. E. il Ministro Segretario di Stato per l'Interno, poichè ebbe presi gli ordini da S. M., invitava i signori Senatori e Deputati a sedere; quindi S. E. il Ministro Guardasigilli chiamava con appello nominale a prestare il giuramento, di cui leggeva la formola, i signori Senatori di nuova nomina.

Terminato l'appello, S. M. pronunziava il seguente discorso:

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

Le parole che io Vi diressi in un giorno di dolore, nel quale dalla unanimità del sentimento nazionale prendeva argomento di fiducia e di speranza, io posso ripeterle oggi dopo l'ardua prova di questi due anni di regno.

Davanti alle gravi questioni agitatesi nella passata Sessione, e che toccano sì vivamente a tanta parte delle nostre popolazioni, queste mostrarono di sapere

— 6 —

attendere con calma l'esito delle discussioni parlamentari ed i benefici invocati dalle nostre istituzioni.

Le due promesse che il Fondatore del Regno lasciò come supremo legato all'Italia risorta, la riforma del sistema tributario a sollievo delle classi povere, e l'allargamento del diritto elettorale, sono un sacro debito verso la Sua Venerata memoria e verso la giusta aspettazione del nostro popolo (*Vivissimi applausi*).

Se il savio intento di non turbare l'equilibrio fra le spese e le entrate dello Stato ha potuto creare difficoltà ed indugi, ora una più sicura esperienza varrà ad affrettare, ne ho fiducia, il compimento di un'opera che fu iniziata colla mitigazione della imposta più lamentata dalle classi colpite dalla fortuna, ma nobilitate dal lavoro (*Applausi*).

Per dare opera efficace e per crescere autorità ad ogni civile riforma, occorre provvedere alla ricostituzione del corpo elettorale.

Convinto che il mio Regno si fonda sull'amore del popolo, (*Applausi ripetuti ed evviva al Re*) desidero che la sua Rappresentanza tragga nuova forza da maggiore concorso di volontà e di interessi. L'istruzione maggiormente diffusa mercè le leggi da Voi votate, Vi consente ora di chiamare fidatamente all'esercizio del sommo diritto del cittadino quanti offrono la necessaria guarentigia della capacità legalmente accertata.

Il mio Governo Vi ripresenterà dunque i due disegni di legge per la soppressione graduale dell'imposta sul macinato, e per la riforma elettorale. (*Bene!*) Sono questi i più urgenti e fondamentali provvedimenti che io Vi raccomando. Ne saranno complemento e conseguenza alcune altre proposte.

Ritoccare la legge comunale e provinciale in alcuni punti sostanziali, additati dall'accordo delle opinioni;

Ringiovanire gli ordinamenti amministrativi e giudiziari, di cui tante volte si lamentò la complicazione;

Curare la imparziale e coordinata esecuzione delle opere ferroviarie, decretate con una legge che onora la passata Sessione, e destinate ad agevolare i commerci, a stimolare le industrie, a cementare l'unità degli interessi territoriali;

Continuare la bene avviata revisione della legislazione penale, e mettere mano alla correzione del codice commerciale, resa urgente per la novità e le quotidiane trasformazioni dei fatti economici.

Sono lavori questi a cui il mio Governo Vi inviterà, confidando che le Vostre discussioni procederanno sollecite ed efficaci.

Nella passata Sessione il Parlamento seppe nobilitare la carità, resa necessaria dalle stagioni inclementi, volgendola a stimolo di lavoro. Ora il mio Governo Vi presenterà alcuni disegni di legge per la esecuzione di molte opere produttive nell'intento di dare vigoroso impulso alla attività nazionale. Gravi ragioni consigliano a comprendere fra queste le indispensabili alla salubrità ed al decoro di Roma, la quale creò l'unità e la grandezza della prima Italia, e non

— 7 —

deve ospitare l'Italia nuova solo in mezzo ai ricordi delle passate fortune. (*Bene-
nissimo!*)

Non è d'uopo che io raccomandi al vostro patriottismo il completo ordina-
mento dell'esercito e dell'armata, custodi dell'onore e della sicurezza nazionale.
(*Bene!*) Della vostra sollecitudine per così importante scopo ebbi prove in questi
ultimi anni. Voi saprete, ne sono certo, serbare una prudente misura, aumen-
tando, ove occorra, gli assegni, senza nè trasmodare a dispendi incomportabili,
nè trascurare la più attenta economia.

Le buone relazioni d'amicizia che coltiviamo con tutti gli Stati, e che ci
sono da tutti ricambiate, ci confermano nel convincimento che l'imparzialità e
la lealtà dei Governi sono i più sicuri mezzi di mantenere l'accordo tra i po-
poli. La conservazione della pace è vivo desiderio ed alto interesse dell'Italia.
È quindi naturale per essa la scrupolosa osservanza del Trattato di Berlino, come
le è agevole l'adempiere la promessa fatta al mondo, che, ricostituita ad unità,
sarebbe stata elemento di concordia e di progresso.

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

Se lunga e faticosa fu la passata Sessione, io spero che non meno operosa
ed ancora più feconda sarà questa, che io inauguro confermando la mia fede
nei destini della Patria, nel senno del Parlamento, nella lealtà e nell'affetto del
popolo, il quale avviato a libertà dal Mio Magnanimo Avo, richiamato dal Mio
Grande Genitore a dignità di Nazione, sa che mi troverà sempre devoto alle
tradizioni della Mia Casa ed alla santità delle nostre istituzioni (*Lunghi e vi-
vissimi applausi ed acclamazioni al Re*).

Poichè ebbe fine il discorso di S. M., S. E. il Ministro dell'Interno dichiarò, in nome del
Re, aperta la III^a Sessione della XIII^a Legislatura del Parlamento.

Le LL. MM. e i RR. Principi, accompagnati dalle Deputazioni del Parlamento fino al pa-
diglione esterno, lasciarono l'aula fra gli applausi, facendo ritorno al R. Palazzo.

Lungo il loro passaggio, sul quale stavano schierate le truppe del presidio, la popolazione,
con unanimi incessanti applausi ed evviva, faceva a gara per esprimere agli Augusti Sovrani
i più vivi e cordiali sentimenti d'affetto e devozione.

ATTI PARLAMENTARI

DELLA

CAMERA DEI SENATORI



DISCUSSIONI

Legislatura XIV^a — Sessione 1880

ROMA, 1880

TIPOGRAFIA DEL SENATO DI FORZANI E COMPAGNO

Palazzo Madama.

DISCORSO

PRONUNCIATO

DA S. M. UMBERTO I RE D'ITALIA

all'apertura della prima Sessione della Legislatura XIV^a

il 26 maggio 1880

S. M. il Re inaugurava oggi la XIV Legislatura del Parlamento Nazionale.

Alle ore 11 antimeridiane le LL. MM. il Re e la Regina in carrozze separate, di gran gala, recavansi al Palazzo di Montecitorio; con S. M. il Re trovavansi le LL. AA. RR. il Principe Amedeo Duca d'Aosta e il Principe Eugenio di Savoia-Carignano; S. M. la Regina era accompagnata dalle Dame d'onore.

Le salve d'onore annunziavano l'arrivo delle LL. MM., che erano ricevute ed ossequiate al padiglione eretto innanzi al palazzo di Montecitorio, dalle Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei Deputati, dalle LL. EE. i Ministri Segretari di Stato e dai grandi Dignitari di Corte, che accompagnavano S. M. il Re fino all'Aula del Parlamento ove era accolto da lunghi vivissimi applausi dai Signori Senatori e Deputati e dalla cittadinanza ond'erano gremite tutte le tribune; S. M. la Regina precedendo il Re, recavasi nella R. tribuna, salutata al suo apparire da ripetute salve di applausi.

A lato di S. M. il Re, che venne a collocarsi innanzi al Trono, presero posto i Reali Principi, i Ministri Segretari di Stato, i grandi Dignitari di Corte, colle Case Militari e Civili di S. M. e dei Principi.

Presi gli ordini da S. M., S. E. il Ministro dell'Interno invitò i signori Senatori e Deputati a sedere, quindi per appello nominale erano successivamente chiamati a prestare il giuramento, secondo la formula di cui era data lettura, i Signori Senatori che non avevano ancora giurato, da S. E. il Ministro Guardasigilli, e i Signori Deputati da S. E. il Ministro dell'Interno.

Terminato l'appello S. M. pronunziava il seguente discorso:

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

Nell'inaugurare, or volgono pochi mesi, l'ultima Sessione della passata Legislatura, Io espressi la fiducia di vedere sollecitamente approvati i provvedimenti di cui la Nazione aveva accolto l'annuncio con unanimità di speranze. Ma le gravi difficoltà, che minacciavano scemare efficacia all'opera del Parlamento, mi indussero a convocare i Comizi in un termine così breve, entro i limiti inviolabili dello Statuto, come era richiesto dalla rigorosa necessità dell'urgenza.

La Nazione, che crede nella mia lealtà e mi conforta della sua fiducia, ha risposto all'invito, mantenendo, anche nel fervore di gare vivaci, la calma

— 6 —

dignitosa, che prova come sempre più si rafforzi la coscienza della vita libera (*Applausi*).

Salutando con questo promettente auspicio la XIV Legislatura, vi annunzio che il mio Governo ripresenterà i provvedimenti che compendiano l'opera di riforma alla quale spianò la via la preparazione di lunghi studi, e danno nuovo incitamento le riconfermate aspirazioni del Paese. Voi, non ne dubito, saprete esaudirle.

La passata Legislatura, malgrado rinascenti ostacoli ed inattese complicazioni, lascia traccia incancellabile di benefizi e di propositi, che agevoleranno alla nuova un rapido e fruttuoso lavoro.

Il mio Governo v'inviterà a deliberare sull'imposta di cui fu già annunciata ed in parte consentita l'abolizione. (*Applausi*) Io confido che vorrete, senza turbare l'assetto delle finanze, definire la questione nel migliore interesse delle popolazioni.

Voi esaminerete le proposte che il mio Governo si affretterà di presentarvi per la perequazione della imposta fondiaria (*Applausi*), per provvedere alle condizioni finanziarie dei comuni e per la soppressione del corso forzoso (*Applausi ripetuti*).

Questa Legislatura avrà, spero, la gloria di attuare la riforma elettorale, che, con felice augurio di concordia, tutti desiderano (*Benissimo!*) La progredita esperienza accerta che non sarà infecondo il risveglio di una vita nuova. L'estensione del voto darà una più completa espressione della volontà nazionale, che Io ho sempre cercato di fedelmente interpretare (*Applausi ed acclamazioni al Re*) e mi si mostrerà tanto più evidente, quanto più saranno sicuri i criteri coi quali verrà costituito il corpo elettorale (*Applausi*).

La riforma elettorale richiama l'altra, che sarà ripresentata come stava già davanti al Parlamento, e che racchiude le più desiderate innovazioni nella legge comunale e provinciale (*Bene!*)

Così fanno seguito alla deliberata sistemazione ferroviaria, che sarà monumento d'onore della XIII Legislatura, i progetti per un complesso di grandi opere che daranno maggior incremento alla ricchezza nazionale.

Sarà pur degno tema dei vostri studi la già avviata preparazione dei nuovi Codici nella materia penale e commerciale.

Fra le proposte già discusse, ma non sancite dal voto definitivo, stanno quelle relative agli ordinamenti militari. Sono certo che perseveranti cure rivolgerete all'Armata ed all'Esercito, che, traendo gli elementi da tutte le provincie, emule nel valore ed unite dal dovere, personificano la Famiglia italiana nella più viva immagine della devozione alla Patria. (*Fragorosi applausi da tutto il Parlamento e dalle tribune e grida di Viva il Re!*)

L'ultima volta che io diressi la parola alle due Camere, fui lieto di annunziare ottime le nostre relazioni con tutti gli Stati, e facile quindi l'opera di

— 7 —

conciliazione e di civiltà che riassume la nostra politica nei rapporti esteriori (*Benissimo!*) Gli avvenimenti riconfermarono il presagio.

La fiducia nell'imparzialità nostra ci attribuisce una parte onorevole nell'azione diplomatica che assicura la leale osservanza del trattato di Berlino. La recente iniziativa di una potenza amica, alla quale hanno già aderito le altre insieme all'Italia, mira a rimuovere non ancora superate difficoltà. È sperabile soprattutto che la pacificazione delle contrade prossime al Montenegro eviti la sventura di un conflitto.

Nè mancherà, rispetto alla questione ellenica, consenzienti oramai tutti i Governi, il nostro valido e disinteressato concorso per la ricerca di una soluzione conforme, così ai comuni impegni, come alle tradizioni della nostra politica nazionale (*Bene!*)

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

Nelle Condizioni propizie della pace, che con ogni cura cercheremo di conservare onorata e lunga, cominciano e, spero, avranno fine gloriosa i vostri lavori. Ciò invoca ed attende l'Italia, che ha raccolto i frutti della concordia, e vivamente la raccomanda colla grande storia dei suoi dolori e delle sue fortune.

Come ebbe S. M. finito di parlare, tutti i membri del Parlamento, sorti in piedi, e le tribune acclamarono con ripetuti evviva ed applausi a S. M.

S. E. il Ministro dell'Interno dichiarò, in nome di S. M. il Re, aperta la 1^a Sessione della XIV Legislatura; quindi le LL. MM. e i RR. Principi, accompagnati dalle Deputazioni del Parlamento, lasciarono l'Aula fra lunghi e clamorosi applausi.

I Rappresentanti delle estere Nazioni presso il Governo del Re assistevano in grande uniforme alla seduta dalla tribuna loro riservata.



ATTI PARLAMENTARI
DELLA
CAMERA DEI SENATORI

DISCUSSIONI

Legislatura XV^a — Sessione 1882



ROMA
FORZANI E C., TIPOGRAFICI DEL SENATO

DISCORSO

PRONUNCIATO

DA S. M. UMBERTO I

RE D'ITALIA

all'apertura della prima Sessione della Legislatura XV^a

il 22 novembre 1882

S. M. il Re inaugurava oggi la XV^a Legislatura del Parlamento.

Precedeva S. M. nell'Aula del Palazzo di Montecitorio, S. M. la Regina, che, ricevuta sotto al Padiglione nell'ingresso del Palazzo di Montecitorio, dalle Deputazioni elette dal Senato e dalla Camera dei Deputati, ossequiata dai Ministri Segretari di Stato e dalle Presidenze del Parlamento, saliva, accompagnata dalle stesse Deputazioni e dalle sue Dame, nella Reale tribuna.

Alle ore 11 antimeridiane S. M. il Re, in carrozza di gran gala, accompagnato dalle LL. AA. RR. il Principe Amedeo Duca d'Aosta, il Principe Tommaso Duca di Genova, il Principe Eugenio di Savoia Carignano, giungeva al Palazzo di Montecitorio, salutato dagli applausi della popolazione. Le Deputazioni e le Presidenze del Senato del Regno e della Camera venivano all'incontro di S. M. e dei Reali Principi fino al Padiglione esterno, e l'accompagnavano coi Ministri Segretari nell'Aula del Parlamento, ove, dai signori Senatori e Deputati, e dagli invitati ond'erano stipate le tribune, sorti in piedi, era accolto con lungo fragoroso applauso.

S. M. il Re dopo aver risposto al saluto, sedette sotto al Real Padiglione avendo a' suoi lati i RR. Principi, i Ministri Segretari di Stato, e i Grandi Dignitari di Corte.

Poichè S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, presi gli ordini da S. M., ebbe fatto invito ai signori Senatori e Deputati di sedere, S. E. il Ministro Guardasigilli chiamò con appello nominale i Senatori del Regno di nuova nomina a prestare giuramento; fra i quali primo chiamato fu S. A. R. il Principe Tommaso Duca di Genova, salutato da vivi applausi.

Quindi S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri fece l'appello nominale dei membri del Senato del Regno e della Camera dei Deputati, per la prestazione del giuramento.

Compiuto l'appello, S. M. il Re lesse il seguente discorso:

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

Io saluto in voi con lieto orgoglio i rappresentanti della Patria ringagliardita pel libero concorso di tutte le classi della Nazione.

La mirabile trasformazione preparata dal desiderio del glorioso mio Genitore, e che io, sciogliendo la mia promessa, ho compiuto, ci dà la consolante certezza che il popolo italiano è maturo alle discipline della

— 6 —

libertà, e ci impone il dovere di condurre a termine le conquiste pacifiche, che ci daranno la grandezza vera e ci confermeranno il rispetto del mondo civile. (*Applausi*)

Io confido che, dinanzi alla manifesta volontà del paese, saranno temperati i dissensi politici, e voi potrete volgere tutte le vostre cure a perfezionare gli ordini amministrativi dello Stato (*Applausi*), a renderne più semplice ed agevole l'azione, aprendo più libero il campo alla salubre attività sociale, nella quale soltanto si ponno trovare efficaci rimedi ai mali, che sono in grandissima parte l'eredità del passato. (*Applausi*)

Le ultime Legislature rimarranno memorabili nella storia parlamentare, per aver dato uno stabile assetto alle finanze dello Stato, alleggeriti i tributi più penosi, assicurato il rimedio al disordine della circolazione monetaria, regolato con savia antiveggenza lo svolgersi di tutte le maniere di comunicazioni viali, recato un possente aiuto allo svolgimento delle forze economiche del paese col nuovo Codice di commercio; ed è pure onore dovuto alle ultime Legislature l'aver migliorato grandemente l'ordinamento delle forze militari del Regno. L'Esercito e l'Armata, posso attestarlo colla più viva soddisfazione, si mostrano degni delle cure del Parlamento (*Vivace e lungo applauso*), dell'affetto e della ammirazione, che con me, unanime, loro tributa l'Italia. (*Nuovo applauso*)

Le inchieste sullo stato delle nostre industrie, sulle condizioni delle classi agricole e della marina mercantile e sull'esercizio delle strade ferrate, impongono al mio Governo l'obbligo di trarre dai sapienti lavori, che si sono compiuti per commissione del Parlamento, le più urgenti e pratiche conclusioni.

Io raccomando alla vostra sollecitudine le proposte di legge che su queste materie vi saranno presentate.

Le accompagneranno i disegni di legge, già più volte ristudiati, per l'ordinamento dei Comuni e delle Provincie; è una riforma la cui urgenza è universalmente riconosciuta, e che non dev'essere più oltre temporeggiata. (*Bene!*)

In tutte le parti del Regno si manifesta una feconda operosità: i risparmi aumentano, e, mercè le istituzioni di previdenza, sono diventati una guarentigia di pubblica fortuna; tutto persuade che la rivincita economica non mancherà di seguire, come nobile premio, la restaurazione politica. Ma questo risorgimento delle forze produttive ha bisogno di sicurezza e di pace. Sarà compito del mio Governo di tutelare con fermezza la pubblica tranquillità (*Vivacissimi e lunghi applausi — Viva il Re!*), di mantenere incolumi le istituzioni nazio-

— 7 —

nali (*Nuovi applausi — Viva il Re!*), e di difendere, coll'amministrazione della giustizia, la libertà di tutti e di ciascuno.

Vi saranno presentati disegni di legge per istabilire le norme tutelari della pubblica sicurezza e per dare a tutta Italia un solo Codice penale (*Bene!*); e sarà pure studiato l'arduo tema dell'ordinamento giudiziario, per rendere più pronti e più sicuri i giudizi (*Benissimo!*), e per elevare la Magistratura a quell'altezza che risponda alla sua nobile missione. (*Benissimo! — Applausi*)

Il mio Governo vi ripresenterà le proposte pel completo riordinamento della pubblica istruzione, e per rendere le scuole del popolo ginnastiche, educative ed effettive, per guisa da preparare alla Nazione cittadini e soldati.

Vi saranno presentati nuovi studi sulle istituzioni di beneficenza, per veder modo di volgere, con una amministrazione sobria e severa, a beneficio dei veri indigenti, il ricco patrimonio che i nostri padri lasciarono a sollievo delle umane miserie (*Applausi*), e per sostituire alla carità debilitante, e talvolta umiliante, l'assistenza fraterna che rafforza e incoraggia.

I disastri che in alcune provincie dispersero in parte le promesse di una felice annata agraria, diedero occasione ad una solenne manifestazione di carità e di solidarietà nazionale; le riprese dell'erario, aumentate oltre le previsioni, ci permettono di venire, senza disagio, in soccorso delle popolazioni che furono più duramente colpite, specialmente in quella regione che è gloriosa per la lunga costanza con cui tenne fede ai destini della Patria. (*Applausi*)

Le nostre relazioni coi Governi esteri sono amichevoli e cordiali; da tutti riceviamo attestazioni di simpatia e di benevolenza, alle quali da parte Nostra si corrisponde, osservando scrupolosamente i trattati, e recando nei Consigli delle Potenze una politica sempre schietta e sempre leale, guidata ognora dall'intento di contribuire alla conservazione della pace e di conciliare l'interesse nazionale cogli interessi generali dell'Europa.

Il matrimonio del mio amatissimo cugino il Duca di Genova con una Principessa che appartiene ad una delle più antiche e più illustri Dinastie della Germania, sarà nuovo pegno di amicizia fra i due popoli. (*Lungo e vivo applauso*)

SIGNORI SENATORI! SIGNORI DEPUTATI!

Quello che mi rimarrebbe a dire io lo compendierò in un ricordo. Nessuno deve dimenticare da che punto prese le mosse il risorgimento

— 8 —

italiano. Quando sembrava follia invocare la forza e sperare nelle armi per conquistare il diritto nazionale, mirabile istinto della generazione che ci ha preceduti, e di cui veggo sempre con reverenza gli ultimi avanzi, cominciò l'epopea della redenzione nazionale, invocando la scienza e la carità. Congressi di studiosi, Comizi agrari, Casse di risparmio, Società di mutuo soccorso, Asili per l'infanzia, Sodalizi d'istruzione, Scuole per i poveri, ecco le armi che instaurarono la coscienza italiana, che ci incoraggiarono ai sacrifici, che ci prepararono la vittoria.

Allora tutto pareva avversare le generose aspirazioni del patriottismo; ora invece i destini dello Stato sono nelle vostre mani.

Vittorio Emanuele, a cui avete decretato il titolo, che non potrà mai essere agguagliato, di Padre della Patria (*Vivi applausi*), poté guidare il popolo italiano alla conquista del nazionale riscatto, e vi diede l'indipendenza, l'unità, la forza d'essere liberi, la possibilità d'esser grandi.

Non vi è più alcuna forza straniera che, dentro o fuori, vi impedisca la libertà pienissima degli atti vostri. Voi potete con animo sereno e sicuro studiare e risolvere i grandi problemi civili e sociali dell'età nostra. Così alle antiche e invidiate glorie dell'Italia romana potrete aggiungere le glorie pacificatrici e benedette della nuova Italia. (*Lunghi applausi — Viva il Re!*)

Terminato il Reale discorso, S. E. il Ministro dell'Interno dichiarò in nome del Re aperta la XV^a Legislatura del Parlamento Nazionale.

S. M. il Re, levatosi quindi per uscire dall'Aula, fu salutato da unanimi fragorosi applausi.

Accompagnati dalle Deputazioni del Parlamento fino alle loro carrozze, le LL. MM. e i Reali Principi fecero ritorno al R. Palazzo salutati sul loro passaggio con vivissimi battimani e clamorose universali dimostrazioni di affetto e devozione.

I Rappresentanti le estere Missioni presso il Governo del Re assistettero in grande uniforme alla Real seduta dalla tribuna loro riservata.



ATTI PARLAMENTARI
DELLA
CAMERA DEI DEPUTATI



DISCUSSIONI

Legislatura XVI — Sessione 1886

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
(Stabilimenti del Fibreno)

—
1887

DISCORSO

PRONUNCIATO

DA S. M. UMBERTO I

RE D'ITALIA

all'apertura della prima Sessione della Legislatura XVI

il 10 giugno 1886

Oggi S. M. il Re inaugurava colla consueta solennità la XVI Legislatura del Parlamento nazionale.

S. M. la Regina con S. A. R. il Principe di Napoli, precedendo S. M. il Re, recavasi, poco innanzi alle ore 11, al Palazzo di Montecitorio, ricevuta dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei Deputati, dalle Presidenze del Parlamento e dalle LL. EE. i Ministri Segretari di Stato: accompagnata dalle Deputazioni saliva colle dame di Corte del suo seguito, alla R. Tribuna, salutata al suo apparire con vivi applausi dai membri del Parlamento e dal pubblico affollato nelle Tribune.

Alle ore 11 ant. giungeva S. M. il Re in carrozza di gala, accompagnato da RR. Principi il Duca D'Aosta e il Duca di Genova.

S. M. era ricevuta al padiglione esterno del Palazzo, dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, dalle LL. EE. i Presidenti dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento, dai Ministri Segretarii di Stato, che l'accompagnavano nell'Aula, ove era salutato da lunghi vivissimi applausi dalla Camera e dalle Tribune.

S. M., avendo ai lati i RR. Principi, i Ministri Segretarii di Stato e i Dignitarii di Corte, sedette sul Trono.

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, presi gli ordini da S. M., invitò i signori Senatori e Deputati a sedersi, quindi S. E. il Ministro Guardasigilli chiamò con appello nominale i Senatori di nuova nomina a prestare il giuramento costituzionale.

Poi S. E. il Ministro dell'interno fece la chiama dei membri della Camera dei Deputati perchè fosse parimente prestato da essi il giuramento. — Giurarono i deputati:

Acquaviva — Adamoli — Agliardi — Alario — Albini — Alimèna — Amadei — Andolfato — Angeloni — Antoci — Anzani — Arbib — Arcoleo — Arnaboldi — Auriti.

Baccarini — Baccelli Augusto — Baccelli Guido — Badini — Baglioni — Baldini — Balenzano — Balestra — Balsamo — Baratieri — Barbieri — Baroni — Barracco — Barsanti — Berio — Berti Domenico — Bertolli — Bertolotti — Biancheri — Bianchi — Bobbio — Bonasi — Bou-

2

fadini — Bonghi — Borgatta — Borgnini — Borrelli Davide — Borromeo — Boselli — Branca — Briganti-Bellini — Brin — Brunialti — Bruschettini — Bucceri-Lanza — Buonomo — Buttini.

Cadolini — Caetani Onorato — Cafiero — Cagnola — Cairolì — Calciati — Cambray-Digny — Campi — Capoduro — Capone — Capozzi — Cappelli — Carcani — Carrelli — Cardarelli — Carozzini — Casati — Castelli — Caterini — Cavalletto — Cavallini — Cefaly — Cerulli — Cerutti — Chiala — Chiapusso — Chiara — Chiaradia — Chiesa — Chigi — Chimirri — Cibrario — Cipelli — Cittadella — Clementi — Cocozza — Codronchi — Coffari — Colajanni — Colombo — Colonna-Sciarra — Comin — Compagna — Compans — Conti — Coppino — Correale — Corvetto — Costa Alessandro — Crispi — Cucchi Luigi — Cuccia — Curati — Curioni.

D'Adda — D'Anna — D'Arco — Damiani — Dayala-Valva — De Bassecourt — De Bernardis — De Blasio Luigi — De Blasio Vincenzo — De Dominicis — De Guziis — Del Balzo — Del Giudice — De Lieto — Della Rocca — Della Valle — Delvecchio — De Mari — De Maria — Depretis — De Renzis — De Riseis — De Rolland — De Seta — De Simone — De Zerbi — Di Belgioioso — Di Blasio — Di Breganze — Di Broglio — Di Camporeale — Di Colobiano — Di Gropello — Di Lenna — Di Marzo — Dini — Di Pisa — Di Rudinì — Di San Donato — Di San Giuliano — Di San Giuseppe — Di Sant'Onofrio — Dobelli.

Elia — Ellena — Episcopo — Ercole.

Fabbricotti — Fabris — Fabrizi — Fagioli — Faina — Falconi — Faldella — Falsone — Fani — Farina Luigi — Farina Nicola — Favale — Fazio Enrico — Ferracchiù — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Ferri Enrico — Ferri Felice — Figlia — Fili-Astolfone — Finocchiaro — Flauti — Florenzano — Forcella — Fornaciari — Fortis — Franceschini — Francica — Franzini — Franzosini — Frola — Fusco.

Gagliardo — Gallo — Gallotti — Gangitano — Garelli — Gattelli — Genala — Gerardi — Geymet — Gherardini — Giaconia — Gianolio — Ginori-Lisci — Giolitti — Giordano Apostoli — Giordano Ernesto — Giovannini — Giudici — Giusso — Grassi — Grassi-Pasini — Grimaldi — Grossi — Guglielmini.

Imperatrice — Indelli — Inviti.

Lacava — Lagasi — Lanzara — La Porta — Lazzarini — Lazzaro — Leali — Levi — Lo Re — Lovito — Lucchini Giovanni — Luchini Odoardo — Luciani — Lugli — Luzi — Luzzatti

Magnati — Majocchi — Maldini — Maluta — Mancini — Maranca-Antinori — Marcatili — Mariotti Filippo — Mariotti Ruggiero — Marselli — Martini Ferdinando — Martini Giovanbattista — Mascilli — Marzin — Massabò — Mattei — Maurògonato — Mazza — Mazzacorati — Mazziotti Matteo — Mel — Menotti — Mensio — Merzario — Miceli — Minghetti — Miniscalchi — Mirri — Mocenni — Monzani — Morana — Mordini — Morelli — Mofra di Lavriano — Mosca.

Napodano — Narducci — Nasi — Nazzani — Nicoletti — Nicotera — Nocito — Novelli — Novi-Lena.

Odescalchi — Oddone — Oliviero — Orsini-Baroni.

Pais-Serra — Palberti — Palizzolo — Palomba — Panattoni — Pandolfi — Panunzio — Papa — Papadopoli — Paroncelli — Pascolato — Pasquali — Passerini — Paternostro — Pavese — Pavoncelli — Peirano — Pelagatti — Pellegrino Giuseppe — Pelloux — Penserini — Peruzzi — Petriccione — Petronio Francesco — Peyrot — Pianciani — Pierotti — Placido — Plastino — Plebano — Pompily — Pozzolini — Prinetti — Puglia — Pugliese-Giannone — Pullè.

Quartieri — Quattrocchi.

Racchia — Raffaele — Raggio — Randaccio — Razzaboni — Reali — Ricotti — Righi — Rinaldi Antonio — Rinaldi Pietro — Riola — Rizzardi — Rocco — Rolandi — Romanin-Jacur — Romano — Romeo — Roncalli — Rosano — Rossi — Roux — Rubini — Ruspoli.

Sacchetti — Sacconi — Sagariga — Salandra — Salaris — Santi — Saporito — Sardi — Savini — Scarselli — Sciacca della Scala — Seismit-Doda — Sella — Senise — Serra Vittorio — Siacchi — Silvestri — Simeoni — Sola — Solimbergo — Solinas Apostoli — Sonnino-Sidney — Sorrentino — Spaventa — Spirito — Sprovieri — Summonte.

Tajani — Taverna — Tegas — Testa — Teti — Tittoni — Toaldi — Tommasi-Crudeli — Tondi — Torraca — Torrigiani — Tortarolo — Toscanelli — Trincherà — Turbiglio Sebastiano — Trompeo — Turella — Turi.

Ungaro.

Vaccai — Valle — Vastarini-Cresi — Vayra — Velini — Vendramin — Vigna — Vigoni
 — Villa — Visocchi.
 Zanolini — Zucconi.

Compiuta questa chiama, S. M. il Re lesse il seguente discorso:

Signori Senatori! Signori Deputati!

Saluto sempre con gioia il giorno in cui posso trovarmi davanti a questo Augusto Consesso e vedere nell'Aula consacrata alle libere discussioni, riuniti, coi personaggi più autorevoli per esperienza dei pubblici negozi, i nuovi eletti della Nazione.

Questo solenne convegno, vivo simbolo della concorde devozione degli animi verso la gran Patria italiana, ci promette l'unanimità degli intenti, che sola può trarre utili e pacifiche conclusioni anche dai più profondi dissensi e dalle più vive lotte del pensiero.

La precedente Legislatura ha sciolto ardue questioni e lascerà benefici durevoli; altri e maggiori benefici verranno, ne son certo, dalla sapiente opera vostra.

Le nostre istituzioni civili richiedono ancora molte correzioni, onde il vasto edificio riesca in ogni sua parte proporzionato e rispondente ai nuovi e diversi bisogni delle popolazioni.

Perciò Io raccomando alle cure del Parlamento i disegni di legge che gli torneranno innanzi per riordinare il Consiglio di Stato e le Amministrazioni Centrali e per ricostituire le Rappresentanze provinciali e comunali, affinché da una parte sia più semplice, spedita e giudicabile l'azione del Governo, dall'altra si renda più largo e più agevole il concorso dei cittadini nel maneggio e nella conoscenza delle aziende locali.

Vi sarà ripresentato il nuovo Codice penale, che, frutto di profondi studi, compierà la unificazione legislativa ed uscirà dalle vostre deliberazioni degno dell'Italia, che ereditò dall'antica Roma il primato della giurisprudenza. Ed anche per quella suprema tutrice del diritto, che è la Magistratura, verranno proposte provvisioni che ne migliorino l'ordinamento e le condizioni, e rendano più accessibili le procedure e più solleciti i giudizi (*Benissimo*).

A meglio assicurare il buon governo della pubblica beneficenza, sacra eredità delle generazioni passate, che la presente generazione ha saputo degnamente arricchire, sarà commessa al vostro senno la revisione delle norme che ora reggono questa delicata materia.

Raccomando all'amorevole vostra sollecitudine i disegni di legge a tutela ed aiuto delle classi lavoratrici, il cui miglioramento, mio pensiero assiduo, è fra gli intenti più saggi d'ogni Governo (*Lunghi applausi*).

Fra gli argomenti che già sono stati oggetto di lunga disamina, chiameranno la vostra attenzione le proposte che riguardano l'alto insegnamento scientifico, da cui deve uscire una gioventù degna di gareggiare, nel campo degli studi, colle più colte nazioni; e le proposte dirette a rafforzare e a diffondere le scuole professionali ed educative, che crescano valore e rispetto al lavoro e confermino il nostro popolo nella fede della civiltà. (*Benissimo*).

Le industrie e i commerci italiani s'avviano a più gagliarda operosità. La finanza e il credito dello Stato ne risentono i vantaggiosi influssi: il bilancio Vi sarà presentato in perfetto equilibrio e sarà reso sempre più solido da una severa parsimonia nelle spese. (*Benissimo! Applausi della Camera.*)

Il progresso economico del paese, fondamento vero della prosperità finanziaria, acquisterà nuove forze per la riforma doganale, pel riordinamento degli Istituti di emissione, pel compimento delle ferrovie e per lo sviluppo delle opere pubbliche in tutte le provincie del Regno.

Non dubito che prenderete con affettuosa diligenza in esame i provvedimenti preparati dal mio Governo per accrescere saldezza e potenza all'esercito e all'armata (*Vivi applausi*). I soldati e ma-

rinari italiani, sia che in plaghe lontane veglino a custodia della nostra bandiera, sia che in mezzo alle nostre popolazioni si mostrino sempre pronti alle prove dell'onore e della carità, accrescono con ammirevoli esempi il culto dell'unità nazionale. (*Fragorose e ripetute salve d'applausi dalla Camera e dalle Tribune.*)

Signori Senatori! Signori Deputati!

La missione provvidenziale che fu affidata alla mia Casa, quella di dare vita, libertà ed unità all'Italia (*Scoppio vivissimo di applausi da tutta la Camera e dalle Tribune e grida ripetute: "Evviva il Re"*), fu compiuta gloriosamente dal mio Augusto Genitore (*Applausi*), aiutato dalla virtù del popolo e dalla fortuna di eroici ardimenti. (*Benissimo!*) Ma non è meno grande, nè forse meno difficile questa parte che ci è toccata in sorte, ed è tanto più degna di Voi, che, cresciuti a magnanimi esempi e ricchi di molteplici esperienze, dovete essere la mente e la coscienza della Patria.

Solo un costante e forte lavoro può risolvere i grandi problemi che si connettono al completo ordinamento di uno stato moderno.

Liberi della nostra ragione, padroni del nostro destino, noi non possiamo nè incontrare impedimenti, nè temere pericoli. (*Applausi*).

Le condizioni in cui ci troviamo sono propizie all'opera alla quale siete chiamati.

Le nostre relazioni con tutte le potenze estere sono amichevoli non solo, ma cordialissime.

La concordia dell'Europa ha potuto ancora una volta preservare l'Oriente da una conflagrazione, della quale ignote, ma certo larghissime, sarebbero state le conseguenze.

L'Italia, con opera leale, diritta ed energica ha contribuito efficacemente a ristabilire e mantenere la pace. Questo consigliavano i nostri interessi, questo esigevano gl'interessi della civiltà.

Un'alta e nobile mèta ci sta dinanzi: quella di dare un saldo assetto allo Stato, di rendere sempre più feconde le nostre libertà, di svolgere le nostre forze economiche e morali, mostrando così che l'Italia è divenuta un elemento sicuro di forza ordinata e di pace sociale. (*Bene!*)

Queste conquiste daranno gloria al Parlamento e grandezza al Regno (*Nuovi unanimi applausi, evviva al Re*).

Terminato questo discorso, S. E. il Ministro dell'Interno dichiarava in nome di S. M. aperta la 1^a Sessione della XVI Legislatura del Parlamento.

Nel lasciare l'Aula, le LL. MM. il Re e la Regina vennero salutate da nuovi fragorosi applausi, che si ripeterono dall'affollata popolazione, quando le LL. MM., accompagnate dalle rispettive deputazioni, risalirono in carrozza facendo ritorno al R. Palazzo.



ATTI
DEL
PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI
SESSIONE 1887-88

(2^a della XVI Legislatura)

DISCUSSIONI

VOLUME I°

dal 16 novembre 1887 al 31 gennaio 1888

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
(Stabilimenti del Fibreno)

1888

DISCORSO

PRONUNCIATO

DA S. M. UMBERTO I

RE D'ITALIA

all'apertura della seconda Sessione della Legislatura XVI

il 16 novembre 1887

S. M. il Re inaugurava, oggi colla consueta solennità, nell'Aula del palazzo di Montecitorio, la 2^a Sessione della XVI Legislatura del Parlamento.

S. M. scendeva, poco innanzi alle ore 11 ant., a Montecitorio, ove, sotto il padiglione esterno davanti la maggior porta d'ingresso, era ricevuto dalle Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei Deputati, dalle Presidenze dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento, dai ministri segretari di Stato, che l'accompagnarono all'ingresso dell'Aula, ove dai signori senatori e deputati ivi convenuti, dal pubblico affollato nelle tribune, era salutato con lungo applauso.

Giungevano con S. M. il Re, le LL. AA. RR. i Principi Amedeo e Tommaso.

Ricevuta nella stessa forma solenne dalle deputazioni del Parlamento, e precedendo S. M. il Re, recavasi pure a Montecitorio S. M. la Regina accompagnata da S. A. R. il principe di Napoli e dalle dame d'onore e saliva nella Tribuna Reale accolta con vivi applausi dai membri del Parlamento e dalle Tribune.

S. M. il Re avendo ai lati i RR. Principi, e circondato dai ministri segretari di Stato, in grande uniforme, e dai Dignitari della R. Corte, poichè ebbe risposto, inchinandosi agli applausi, sedette sul Trono eretto nel posto della Presidenza, e per mezzo del presidente del Consiglio dei ministri, fatto invito ai signori senatori e deputati, di sedersi, lesse il seguente discorso:

Signori Senatori! Signori Deputati!

La patria, nel cui nome siamo tutti uniti, nel cui amore siamo tutti uguali, ci ha qui chiamati per iniziare un nuovo lavoro legislativo che sarà ad essa di giovamento, di onore a voi.

Il mio cuore esulta. L'Italia, forte delle sue armi, sicura nelle sue alleanze, amica con tutti i Governi, continua il suo corso ascendente. Nella famiglia dei grandi Stati or va a paro coi primi; nè più teme regresso. (*Applausi*).

In questa fiducia, in questa concordia di animi, il Parlamento può, senza preoccupazioni, rivolgere agli ordini interni dello Stato le sue sapienti e sollecite cure.

Vi sono riforme che il paese aspetta impaziente e che non potrebbero essere più a lungo indugiate.

Il mio Governo vi presenterà quindi leggi atte a ridurre l'amministrazione centrale a più robusta unità, ad agevolarne l'azione con una maggiore suddivisione di lavoro, a rendere inoltre questo lavoro

x

più diligente e spedito, mediante una equa determinazione dei diritti e dei doveri dei pubblici funzionari. Noi vogliamo che la giustizia domini ogni ordinamento dello Stato; vogliamo che l'amministrazione italiana sia potente, ma solo potente nel fare il bene. (*Benissimo!*).

Collegate alle riforme dell'amministrazione centrale sono le riforme per le provincie e pei comuni. Autonomo il comune, autonoma la provincia, nella gestione degl'interessi locali, è a desiderarsi che l'urna amministrativa sia aperta a maggior numero di votanti. Ma è necessario del pari che il municipio rinnovellato offra allo Stato una doppia garanzia; incomba piena responsabilità ai suoi reggitori; spiri sempre nel municipio il soffio della vita nazionale. (*Applausi*).

Atteso da lunghi anni è il Codice penale, il quale dovrà cancellare nel campo del diritto alcune disparità, tanto più odiose, ove si consideri che esso ha per mira la pace pubblica e la libertà dei cittadini. (*Bene!*) Inspirato alle gloriose tradizioni della scuola italiana, la quale precorse tutte le altre d'Europa, il Codice, che a voi sarà presentato, non potrebbe raggiungere i suoi fini, se non fosse accompagnato da una riforma radicale nelle discipline carcerarie, e da un'altra che affidi l'interpretazione della legge ad un solo magistrato supremo. (*Bene!*).

Senonchè, il diritto di punire, in uno Stato civile, deve procedere a mano col dovere di educare.

Il mio Governo adunque, mentre cercherà con nuove leggi di migliorare l'istruzione dell'adolescenza, specialmente per quanto riguarda gli studi secondarii e superiori, curerà con particolare amore la prima educazione. Noi dobbiamo infondere nella crescente generazione tale un senso di onore, di patriottismo, di generosità, che basti, anche senza le minacce dei Codici, a volgere in bene la corrente delle umane passioni. (*Applausi*). E a questo intento il mio Governo promuoverà anche il concorso di quell'arte geniale che nella triplice sua manifestazione tenne alto, negli anni del servaggio, il sacro nome d'Italia.

Nè meno sollecite cure richiede la pubblica salute più volte in questi anni turbata. Vi sarà quindi ripresentato il Codice sanitario, a complemento di una legislazione, dalla quale sorga l'insegnamento, che se è dovere di un Governo civile il combattere quelle epidemie, le quali sono, più che altro, l'effetto della miseria e dei pregiudizi, è principale suo ufficio il prevenirle.

Sicurezza interna ed esterna, amministrazione e giustizia, educazione ed igiene: ecco il terreno che il Governo può preparare più acconcio perchè l'opera individuale dia benessere al cittadino, prosperità al paese.

Ove ciò avvenga, come ne affida la potenza del suolo e dell'ingegno italiano, scemerà da sè stessa quella emigrazione che or ci appare soverchia, e che imporrà al mio Governo di domandare l'assenso vostro sovra una legge che ne tuteli la spontaneità, e, fin dove è possibile, le sorti. E altre leggi vi saranno pure proposte per disciplinare altri fatti economici, come quelli del risparmio e del credito. Noi desideriamo che il risparmio, con una più cauta e più certa promessa di frutto, venga efficacemente promosso, specialmente nelle officine e nei campi. Noi desideriamo che il credito, mercè il riordinamento degli Istituti di emissione e l'assetto della circolazione fiduciaria, possa anticipare la fortuna avvenire, senza compromettere la presente.

L'ultimo esercizio si trovò onerato da uno accresciuto dispendio per l'esercito e per l'armata; pur l'equilibrio della finanza non fu turbato.

Per l'esercizio corrente avete dovuto provvedere ad un nuovo e transitorio aumento di spese militari e ad una maggiore spesa di opere pubbliche, per le quali le previsioni legislative risultarono insufficienti. È quindi mestieri, che si dia opera a regolare il passato, tracciando insieme i propositi dell'imminente avvenire in modo che, superate le attuali difficoltà, ogni altra domanda al credito pubblico per nuove costruzioni ferroviarie possa essere contenuta in più stretti e ben determinati confini.

Nell'esercizio futuro non riappariranno tutte le spese militari straordinarie, se, come ho piena fede, la pace sarà mantenuta. E allora potremo, col concorso del Parlamento, procurare alle nostre finanze una saldezza incrollabile.

Esercito ed armata, mercè le vostre assidue cure, si afforzano sempre più e ormai non richieggono che poche leggi, tra le quali una sugli avanzamenti: esse vi saranno quanto prima presentate.

Ammaestrati viepiù nelle militari discipline, pronti ad accorrere dove il prestigio delle armi nazionali o la carità cittadina li chiama, i nostri soldati ed i nostri marinai cementano e simboleggiano l'unità della patria, sono esempio di abnegazione e speranze di trionfali destini. (*Applausi vivissimi*).

Questo posso attestar con orgoglio; ed è con animo fidente, con sollecitudine di capo e di padre, che veggo in Africa soldati e marinai, e mando ad essi l'affettuoso saluto mio e della patria. (*Ripetute salve d'applausi*).

I provvedimenti per sostenere i nuovi oneri, per mantenere le promesse già fatte, per ristabilire la elasticità del bilancio, vi saranno proposti, misurando la necessità del pubblico erario alla varia potenza della privata economia. E perchè il buon regime della finanza rimanga sempre inalterato, il mio Governo vi chiederà, sicuro del vostro assentimento, che sia lasciato esclusivamente ad esso, come usano altri Stati, maestri nelle pratiche costituzionali, l'iniziativa di ogni proposta di nuove spese.

La storia parlamentare della nuova Italia insegna, del resto, che quando sono impegnati il credito e l'onore del paese, non è mai fatto indarno appello al vostro patriottismo. (*Benissimo!*).

Signori Senatori! Signori Deputati!

Tutti i desideri, tutti gli sforzi miei e del mio Governo sono oggi rivolti alla conservazione di quella pace — pace del forte — la quale ci è indispensabile al compimento di ogni civile riforma, e al raggiungimento di quel popolare benessere che è il massimo dei nostri voti. In questo desiderio, in questo bisogno di pace, altri grandi Stati d'Europa sono con noi sinceramente concordi; e anche là, fuori d'Europa, dove il soldato italiano, pur cadendo, persuase il nemico della italiana virtù, anche là dove apprestiamo giuste armi, noi miriamo alla pace che risponda al nostro diritto. (*Applausi*).

Ma l'Italia nel mondo non è solo elemento di pace: è anche elemento di civiltà e di giustizia. Sono questi i principii che l'hanno creata, che formano la forza sua, che costituiscono la sua missione. Vittorio Emanuele, in un giorno solenne, ricordò come il Piemonte, benchè breve di territorio, fosse grande per le idee che rappresentava. L'Italia d'oggi non ha, non può avere meno alti ideali. (*Applausi*). Sol rimanendo fedeli ai principii cui la Nazione deve la vita è la mia Casa la gloria, sol mantenendoci uniti sulla via della libertà, non mancheranno mai all'Italia, con le simpatie dei popoli, i premi della fortuna. (*Tutti i membri del Parlamento e le tribune salutano con ripetute salve d'applausi ed acclamazioni al Re il fine di questo discorso*).

Quando S. M. diede fine al discorso, S. E. il ministro dell'interno dichiarava in nome di S. M. il Re aperta la 2^a Sessione della XVI Legislatura del Parlamento Nazionale.

Vivissimi applausi salutarono le LL. MM. quando lasciarono l'Aula parlamentare accompagnate alle loro carrozze dalle deputazioni del Parlamento; applausi ed acclamazioni che si ripeterono fino al R. Palazzo dalla cittadinanza assiepata sul loro passaggio.

I Capi delle Missioni Estere assistevano in grande uniforme alla seduta.

Le truppe del presidio di Roma facevano ala sul passaggio delle LL. MM., dal Quirinale al Palazzo di Montecitorio.

ATTI
DEL
PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI
SESSIONE 1889

(3^a della XVI Legislatura)

DISCUSSIONI

VOLUME I^o

dal 28 gennaio al 30 marzo 1889

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
(Stabilimenti del Fibreno)

1889

DISCORSO

PRONUNCIATO

DA S. M. UMBERTO I

RE D'ITALIA

all'apertura della terza Sessione della Legislatura XVI

il 28 gennaio 1889

S. M. il Re ha inaugurato oggi, nell'Aula del Palazzo di Montecitorio, col consueto solenne rito, la III Sessione della XVI Legislatura del Parlamento Nazionale.

S. M. la Regina con S. A. R. il Principe di Napoli, precedendo S. M. il Re, recavansi al Palazzo di Montecitorio, ricevuti sotto il padiglione eretto innanzi alla porta d'ingresso, dalle Deputazioni del Senato del regno e della Camera dei deputati, e da esse accompagnati alla tribuna reale.

Poco dopo, presso alle ore undici, giungeva S. M. il Re colle LL. AA. RR. i Principi Amedeo e Tommaso, ossequiato all'arrivo dalle Deputazioni elette del Senato del regno e della Camera dei deputati, dai ministri segretari di Stato, dalle Presidenze dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento, che lo accompagnarono fino all'ingresso dell'Aula, ove dai signori senatori e deputati sorti in piedi, e dal pubblico stipato nelle tribune fu salutato da lungo applauso ed acclamazioni.

S. M., poichè ebbe risposto inchinandosi agli applausi, sedette sul Trono, con a lato i RR. Principi, i ministri, segretari di Stato, i grandi dignitari di Corte e le Case militari.

S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, presi gli ordini da S. M., invitò i signori senatori e deputati a sedere.

S. E. il ministro guardasigilli chiamò con appello nominale a prestare il giuramento i signori senatori nuovamente eletti.

Poi S. M. il Re lesse il seguente discorso:

Signori Senatori! Signori Deputati!

L'anno parlamentare, ora trascorso, diede all'Italia ricca e provvida messe legislativa. Vostro n'è il merito, e la patria vi sarà grata.

Dal nuovo Codice penale, che compì l'opera unificatrice della nostra legislazione, alle riforme, che senza nulla diminuire alla unità politica, risolleveranno quella vita municipale, che fu potenza ed è gloria dei nostri padri; dai provvedimenti militari ai provvedimenti per la pubblica sicurezza e per la pubblica igiene, il mio Governo vi presentò, e Voi gli restituiste migliori, una serie di leggi tutte volte alla tutela del paese, al suo risanamento, al progresso morale dei cittadini.

Con tali principii, il proseguire non è difficile. Il mio Governo, mentre attenderà all'esecuzione delle leggi da Voi recentemente votate, ve ne sottoporrà altre che sono di quelle la conseguenza e ne saranno il complemento.

x

Il nuovo Codice impone la riforma penitenziaria, la quale si ispirerà al principio, che la pena deve essere non solo espiazione ed esempio, ma correzione.

Al medesimo intento di sicurezza pubblica concorre in non lieve misura l'istituto delle Opere pie. Vi si proporrà una legge su di esse. I germi della criminalità sono spesso alimentati dalla miseria. È là che si debbono estinguere.

Per la guerra contro i mali che affliggono le classi povere i nostri padri accumularono e ci hanno lasciato tesori. Senonchè i modi del soccorso non sono sempre rispondenti agli scopi, e gli scopi ai tempi. Sta a Voi di riordinare le opere della carità; di pareggiarle alle esigenze moderne, d'indirizzarle tutte al santo loro fine.

Con la legge sulla emigrazione Voi proteggeste contro gl'inganni altrui chi volontariamente si esilia. Con la legge per la colonizzazione interna, la quale sarà affidata al vostro esame, tenteremo di offrire in Italia terre forse più remuneratrici di quelle che l'emigrante ora insegue.

Così la dolorosa questione della miseria, in quanto è dovuta alle malattie, alla mancanza di lavoro, alle scarse mercedi, potrà gradualmente mitigarsi.

Ma non solamente alla materiale povertà, a quella pure, forse più funesta, dell'intelletto, dobbiamo apportare rimedii. L'istruzione popolare dovrà — mercè vostra — diventare in tutti i comuni maggiormente efficace, ed aprire agl'insegnanti, in un ambito più esteso, larga e sicura carriera. Per la istruzione media gioverà conservare innovando, e, ripartendo meglio i beneficii fra le varie provincie, renderne gli ordinamenti sempre più conformi al genio della nazione e più adatti al conseguimento di una forte e liberale coltura. (*Segni di approvazione*).

Perchè le leggi siano pienamente eseguite — perchè l'amministrazione dello Stato proceda incorruttibile, è d'uopo che i cittadini, i quali sono preposti ai pubblici uffici, abbiano tutelato il loro avvenire. Si proseguirà quindi la salutare riforma degli ordinamenti giudiziari in modo che la dignità e la indipendenza della magistratura siano sempre più assicurate. Parimenti sarà necessario che vengano esattamente definiti i doveri e i diritti fra lo Stato e i suoi funzionarii, acciocchè questi sappiano che la loro sorte dipende solo dalla legge.

Dopo la nuova costituzione delle provincie e dei comuni, una delle riforme che il paese attende, è l'ordinamento della giustizia nell'amministrazione. Rinvigorita, con la legge del 1865 la giurisdizione dei tribunali ordinarii, molte materie vennero attribuite al potere esecutivo; ma la lunga esperienza ha provato che anch'esse hanno bisogno di un giudice, e l'avranno.

L'opera legislativa, alla quale Voi siete chiamati, è eminentemente pacifica. Ma una pace, non guardata dalle armi, è pace infida. Se il mio Governo non continuasse a dedicare le sue più sollecite cure all'esercito e all'armata — affermazione di unità, guarentigia d'indipendenza — tradirebbe la Patria. (*Benissimo! — Applausi!*)

Le condizioni della finanza impongono di ridurre le spese nei più stretti confini, (*Benissimo!*) e, pur mantenendo gl'impegni già presi per le opere pubbliche e per gli ordinamenti militari, di far sosta nell'assumerne nuovi. (*Bravo!*) L'obbligo però di assicurare il pareggio nel bilancio dello Stato, dà al mio Governo fiducia di trovare in Voi quel concorso che ispirandosi a virtù patriottica, il popolo Italiano non ha mai rifiutato.

Ma se esigenze straordinarie costringono a chiedere prelevamenti alla economia nazionale, il mio Governo non trascurerà di restaurarne le forze con quei mezzi che valgono a svolgere la pubblica prosperità. (*Bene!*) A tale scopo invocherà le deliberazioni vostre anche sul riordinamento degli Istituti di emissione, giovando ai commerci e alle industrie e rafforzando la circolazione metallica.

Signori Senatori! Signori Deputati!

Per la fedele osservanza dello Statuto e col pieno esercizio delle libertà si fa sempre più palese quanto siano salde e benefiche le nostre istituzioni. (*Benissimo! — Applausi*) Con le forze nostre, accresciute dalle alleanze, l'Italia ha continuato ad essere elemento di pace nel mondo. (*Nuovi applausi*)

II

Dei sentimenti del popolo e dell'affetto che lo stringe al suo Re, ebbi nuova testimonianza nella visita alle Romagne e ad altre Provincie dello Stato. Trovai dovunque concordia di cittadini in un solo pensiero — il pensiero mio: la Patria. (*Applausi*)

Un'altra visita non meno gradita al mio cuore fu fatta all'Italia in Roma. Essa ha mostrato quanto siano intimi i legami che uniscono agli Italiani ed a Me la Germania ed il suo Imperatore. (*Vivi applausi*) Questi legami son pegno di quella pace, della quale non solo l'Italia, ma tutti gli Stati hanno vivo desiderio, perchè necessaria al benessere delle nazioni ed al progresso della civiltà. (*Applausi*)

E la pace — lo affermo — sarà da Noi mantenuta. (*Vivi e prolungati applausi e grida di Viva il Re*).

Terminato il Reale discorso, S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno dichiarò in nome del Re aperta la III Sessione della XVI Legislatura.

Nuove acclamazioni e grida ripetute di: *Viva il Re!* salutarono S. M. quando si mosse per uscire dall'Aula.

Accompagnate dalle Deputazioni del Senato del regno e della Camera dei deputati fino al padiglione esterno, le LL. MM. e i RR. Principi fecero ritorno al R. Palazzo fra gli applausi calorosi della popolazione affollata sul loro passaggio.

ATTI
DEL
PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI
SESSIONE 1889-90
(4^a della XVI Legislatura)

DISCUSSIONI

VOLUME I

dal 25 novembre 1889 al 15 febbraio 1890

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
(Stabilimenti del Fibreno)

1890

DISCORSO
PRONUNCIATO
DA S. M. UMBERTO I
RE D'ITALIA

all'apertura della quarta Sessione della Legislatura XVI

il 25 novembre 1889

La IV Sessione della XVI Legislatura del Parlamento Nazionale era oggi col consueto rito solenne inaugurata da S. M. il RE, nella grand'Aula del Palazzo di Montecitorio, ove recavasi alle ore 11 antimeridiane.

Assistevano alla Reale seduta, S. M. la Regina e S. A. R. il Principe di Napoli, dalla tribuna.

Le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Duca di Genova, accompagnavano S. M. il Re, collocandosi ai lati del trono, colle LL. EE. i Ministri Segretari di Stato, i Grandi Dignitari di Corte, le Case civile e militare di S. M.

L'ingresso di S. M. nell'Aula fu salutato da vivissimi applausi dai signori senatori e deputati, sorti in piedi, e dal pubblico delle tribune.

Il Ministro Segretario di Stato per l'interno, presi gli ordini da S. M., invitò i signori senatori e deputati a sedere: quindi S. M. il Re lesse il seguente discorso:

Signori Senatori! Signori Deputati!

Nello inaugurare la nuova Sessione legislativa, sento, con un orgoglio che può essere diviso da tutti gli Italiani, come l'opera della unità e delle libertà nazionali siasi tanto consolidata da non temere nè insidie, nè rischi (*Benissimo! — Vivi applausi*).

L'Italia ha fatto in trent'anni quello che per altre Nazioni fu lavoro di secoli.

Il mio Genitore, col concorso di altri Grandi, dette alla Patria l'indipendenza; Io ho potuto, col concorso Vostro, dare l'uguaglianza ai cittadini (*Bene! — Applausi*).

Tutti sono oggi chiamati ad amministrare lo Stato; e, concesso il completo esercizio della vita pubblica a tutte le classi della società, garantita la sincerità delle urne, possiamo salutare con letizia le nuove rappre-

x

sentanze dei Comuni e delle Provincie espressione legittima della volontà popolare (*Vivi applausi*).

L'attuazione della nuova legge ha provato, che in Italia può apparire discordia d'individui, ma è compattezza di popolo, fidente nelle istituzioni, unanime nel culto della Patria. (*Bene!*)

Concordi procederete ora Voi nello studio di quei problemi sociali, che non si possono più da alcuno obliare, e di fronte ai quali l'indugio diverrebbe una colpa.

Nel bene degli umili io ripongo principalmente la gloria del mio Regno, onde esca dal consenso di tutti la maggior forza d'Italia (*Benissimo! — Applausi*). E poichè vi saranno ripresentati alcuni dei progetti di legge, che il difetto di tempo vi tolse di discutere nella passata Sessione legislativa, Voi potrete senz'altro ritardo condurre a più moderni intenti quelle opere che stanno a dimostrare come in tutti i tempi abbia la ricchezza in Italia piamente sentito i doveri della fratellanza verso la povertà.

Il mio Governo studia nuove forme della beneficenza, che rispondano all'indole del nostro tempo, e sin d'ora vi proporrà una legge che tuteli nel lavoro la vita degli operai; mentre, provvedendo alla dignità degli istituti, armonizzando in tutto il Regno l'insegnamento nella scuola primaria, preparerà, meglio difesi alle lotte della esistenza, gli operai dell'avvenire.

L'esempio di un'oculata amministrazione deve venire dallo Stato. E a semplificarne gli ordini, a rendere più facile e meno dispendioso l'interno reggimento della Nazione, il mio Governo vi presenterà proposte che ne rendano più proficui i sacrifici.

Signori Deputati,

L'Italia va uscendo dalla crisi che ha travagliato da anni l'agricoltura e i commerci. A dar tempo che si rifacciano completamente, il mio Governo non vi chiederà nuove imposte (*Vivi e prolungati applausi anche dalle tribune*).

Quando l'economia nazionale sarà restaurata, quando il bilancio dello Stato si sarà rilevato, per l'aumento naturale dei pubblici redditi, l'accresciuta ricchezza suggerirà spontaneamente le eventuali contribuzioni cui essa potrà senza disagio essere chiamata a prestarsi, se continuerà quel leggiero disquilibrio che ancora si avverte fra le entrate e le spese, e che voi, custodi della pubblica finanza, d'accordo col mio Governo saprete far cessare.

Nè si turberà per questo il nostro credito, di cui non tarderete oltre a migliorare le funzioni, e che ha sin d'ora nello intrinseco valore del Paese, fondamento sicuro.

Nella gara dell'attività mondiale, Voi avete favorito la produzione italiana; ma la sua tutela non deve ispirarsi a diffidenze ed a sospetti che,

XI

senza frutto, dividono i popoli e non deve impedire le riforme che abbassando le frontiere rendano più facili gli scambi ed amichevoli le relazioni internazionali (*Bene!*)

Ora che avete dato stabile base allo sviluppo industriale, vi sarà proposto dal mio Governo di abolire quella tariffa differenziale fra l'Italia e la Francia (*Benissimo! — Applausi*) che avete opportunamente approvato in un momento di transizione ma che, mantenuta, interdirebbe l'avviamento ad un più libero, benchè sempre munito, regime commerciale, da cui il mio Governo non sarà alieno, se verrà secondato.

Signori Senatori! Signori Deputati!

Con questi temperamenti e con la pratica costante di una politica equanime, quanto dignitosa, noi intendiamo a quel riposo degli animi che risponde alla serena indole del nostro popolo e che è la più salda garanzia della pace (*Applausi*).

Questa pace appare, oggi più che mai, assicurata all'Europa, mercè i Consigli delle Grandi Potenze e l'opera mia e dei miei Alleati (*Vivi e prolungati applausi — Grida: Viva il Re!*)

Le questioni che possono turbarla, non sono tutte risolte; epperò, con vigile cura, ma senza gravare troppo il bilancio, continueremo a provvedere all'Esercito ed all'Armata, che sono la difesa dell'unità e della indipendenza, e, insieme al nostro diritto, sono l'eloquenza dei nostri interessi nel mondo (*Bene!*)

Ma le armi, da tutti approntate, non si dovranno, io confido, adoperare, grazie alla saggezza dei Governi ed alla prudenza dei popoli. Noi le posemo in Africa, dove il successo, che assiste chi sa meritarlo, ha sorriso alla Nostra politica, sicchè vasti possedimenti ci sono assicurati, ed una larga sfera di azione è ormai aperta alla nostra influenza (*Benissimo!*)

Accordi internazionali, che si stan discutendo con la nostra partecipazione, ci daranno, speriamo, il vanto di servire efficacemente la causa della umanità in quel continente, dove questa ancora si offende con la forma più crudele della barbarie. Noi faremo, intanto, entro le nostre nuove frontiere, e presso il Sovrano e le popolazioni che fidano nella nostra leale amicizia, propaganda di civiltà; e, come nei tempi gloriosi, in cui il genio italiano allargava i confini del mondo conosciuto, tutti si gioveranno dell'opera nostra (*Bene!*)

Così, lo intendo, col mio Governo e con Voi, far benedetto il nome della nuova Italia.

E così, circondata la Patria nostra dalla universale benevolenza, fidente nella universale fiducia, voi potrete, consacrando tranquillamente all'opera del nostro miglioramento interno, preparare l'avvenire.

XII

Noi ne possediamo il più sicuro elemento in quel reciproco affetto delle nostre regioni, che recenti inclemenze di natura hanno nuovamente provato.

Ancora una volta, io ho veduto tutti gl' Italiani associarsi con immutabile affetto, ai dolori ed alle gioie della mia Casa, e ne ho tratto argomento di conforto e di speranza (*Applausi e acclamazioni al Re*).

La loro concordia è il maggior presidio delle istituzioni, al cui governo tutti i cittadini oggi partecipano, e che hanno quindi maggior titolo ad un rispetto, a cui nessuno deve per qualsiasi intento mancare, liberi tutti nei riconosciuti diritti, tutti convinti che non si deve abusarne (*Bene!*)

Quel rispetto, che il mio magnanimo Avo antepose alla fortuna, che fece la fortuna del mio gran Genitore, che è il dovere della mia vita, dimostrerà la costanza dei comuni propositi e renderà prospero e felice il nostro Paese (*Vivi e prolungati applausi anche dalle tribune — Grida: Viva il Re!*)

S. E. il Ministro dell'Interno dichiarò in nome del Re aperta la IV Sessione della XVI Legislatura.

Salutate da nuove ed unanimi acclamazioni le LL. MM. il Re e la Regina, ed i RR. Principi lasciarono l'aula, accompagnate fino al padiglione esterno del Palazzo, dalle Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei deputati.

ATTI
DEL
PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI
SESSIONE 1890-91

(1^a della XVII Legislatura)

DISCUSSIONI

VOLUME I

dal 10 dicembre 1890 al 25 aprile 1891



ROMA
TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

1890

DISCORSO
PRONUNCIATO
DA S. M. UMBERTO I
RE D'ITALIA

nello inaugurare la prima Sessione della Legislatura XVII
DEL PARLAMENTO NAZIONALE

il 10 dicembre 1890

S. M. il Re ha oggi inaugurato la 1^a Sessione della XVII Legislatura del Parlamento Nazionale nell'Aula del Palazzo di Montecitorio.

Alle ore undici S. M. in treno di gala, scendeva innanzi al Palazzo di Montecitorio ricevuto ed ossequiato dalle Deputazioni del Senato e della Camera, dalle LL. EE. i Ministri Segretari di Stato e dai Grandi Dignitari di Corte che L'accompagnavano fino all'ingresso dell'Aula.

Un lungo fragoroso applauso dei signori Senatori e Deputati, sorti in piedi, e del pubblico dalle Tribune, salutò S. M. che sedette sul Trono, avendo alla sua destra le LL. AA. RR. il Principe di Napoli e il Duca d'Aosta, alla sinistra S. A. R. il Duca di Genova.

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri invitò a nome di S. M. il Re, i signori Senatori e Deputati a sedere.

S. M. la Regina, ricevuta al suo giungere, dalle Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei Deputati assistette alla seduta, nella Tribuna Reale a destra del Trono.

Le LL. AA. RR. Vittorio Emanuele, Principe di Napoli, ed Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta, sull'invito di S. E. il Ministro Guardasigilli, prestarono il giuramento in qualità di Senatori del Regno. Vivissimi applausi dai membri del Parlamento e dalle tribune accolsero il giuramento dei RR. Principi, con reiterate acclamazioni al Principe di Napoli.

Quindi S. E. il Ministro Guardasigilli chiamò per ordine alfabetico i Senatori nuovamente eletti a prestare giuramento.

Poiché S. E. il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, chiamò per ordine alfabetico i signori Deputati a giurare secondo la formula di cui diede lettura. Giurarono i Deputati:

Adami, Adamoli, Afan de Rivera, Alario, Alimena, Alli-Maccarani, Ambrosoli, Amore, Andolfato, Angeloni, Anzani, Arbib, Arcoleo, Arnaboldi, Arrivabene, Artom di Sant'Agnesa, Auriti, Baccelli, Badini, Balenzano, Balestreri, Barazzuoli, Baroni, Barzilai, Basini, Bastogi, Beltrami, Beneventani, Berti Domenico, Berti Ludovico, Bertollo, Bettolo, Biancheri, Bianchi, Bobbio, Bonacci, Bonacossa, Bonajuto, Bonardi, Bonasi, Bonghi, Borgatta, Borromeo, Borsarelli, Boselli, Brin, Broccoli, Brunialti, Brunicardi, Buttini, Cadolini, Castani, Cagnola, Calpini, Calvanese, Calvi, Cambray-Digny, Campi, Canevaro, Capilupi, Capo, Capoduro, Cappelli, Carcano, Cardarelli, Casana,

II

Casati, Castelli, Cavalieri, Cavalli, Cavallini, Cefaly, Cerruti, Chiala, Chiapusso, Chiara, Chiaradia, Chiesa, Chigi, Chimirri, Cibrario, Cipelli, Cittadella, Clementini, Cocco-Ortu, Coccozza, Coffari, Colombo, Colonna-Sciarra, Comin, Compans, Corsi, Corvetto, Costa Alessandro, Costantini, Cremonesi, Criapi, Cucchi Luigi, Cuccia, Curcio, Curioni, D'Adda, Damiani, D'Andrea, Daneo, Danieli, D'Ayala-Valva, De Bernardis, De Blasio Vincenzo, De Dominica, De Giorgio, Del Balzo, De Lieto, Della Rocca, Della Valle, Delvecchio, Demaria, De Murtas, De Pazzi, De Puppi, De Renzi, De Riseis Giuseppe, De Riseis Luigi, De Salvio, De Seta, De Zerbi, Di Balme, Di Belgioioso, Di Blasio Scipione, Di Breganza, Di Camporeale, Di Collobiano, Di Marzo, Dini, Di Rudini, Di San Donato, Di San Giuseppe, Di Sant'Onofrio, Donati, Elia, Ellena, Engel, Episcopo, Brocole, Fabrizj, Faucheris, Faguoli, Faina, Falconi, Faldella, Fani, Farina Luigi, Fede, Ferrari Luigi, Ferrari-Corbelli, Ferraris Maggiorino, Ferri, Figlia, Fili-Astolfone, Finocchiaro-Aprile, Flaùti, Florena, Fornari, Fortis, Franceschini, Franchetti, Franzì, Frascara, Frola, Gagliardo, Gallavresi, Galli Roberto, Gallo Niccolò, Gallotti, Garelli, Garibaldi, Gasco, Genala, Gentili, Giampietro, Gianolio, Gianturco, Ginori, Giolitti, Giorgi, Giovagnoli, Ginso, Gorio, Grassi Paolo, Grassi-Pasini, Grimaldi, Grippo, Grossi, Guelpa, Guglielmi, Guglielmini, Indelli, Jannuzzi, Lacava, Lanzara, Leali, Levi, Lo Re, Lovito, Lucca, Luchini, Luciani, Lucifero, Lugli, Luporini, Luzzi, Luzzatti, Maluta, Manfredi, Marazio Annibale, Marazzi Fortunato, Marchiori, Marinuzzi, Mariotti Filippo, Mariotti Ruggero, Marselli, Martelli, Martini Ferdinando, Martini Gio. Battista, Marzin, Massabò, Materi, Maurogordato, Maury, Mazza, Mazzella, Mazziotti, Mazzoni, Mei, Mellusi, Menotti, Merello, Merzario, Mestica, Mezzacapo, Mezzanotte, Miceli, Minelli, Miniscalchi, Minolfi, Mocenni, Modestino, Molmenti, Montagna, Monti, Mordini, Morelli, Morin, Muratori, Murri, Narducci, Niccolini, Nicoletti, Nicolosi, Nicotera, Nocito, Oddone Giovanni, Oddone Luigi, Orsini-Baroni, Pace, Pais-Serra, Palberti, Palitti, Pandolfi, Panizza Mario, Paolucci, Papa, Papadopoli, Parona, Pascolato, Pasquali, Passerini, Patania, Patrizi, Favoncelli, Pallerano, Pelloux, Penserini, Perrone di San Martino, Petroni Gian Domenico, Petronio Francesco, Peyrot, Picardi, Picoaroli, Pignatelli-Strongoli, Pinchia, Plaoido, Plebano, Poggi, Poli, Polvere, Pompilj, Ponsiglioni, Ponti, Puccini, Pnlle, Quartieri, Quattrocchi, Quintieri, Racolia, Raffaele, Raggio, Reale, Ricci, Rudolf, Rinaldi Pietro, Riola Enrico, Rizzo, Roeco, Rdlandi, Romanin-Jacur, Romano, Rosano, Rospigliosi, Rossi Gerolamo, Rossi Rodolfo, Roux, Rubini, Ruggeri, Sacchetti, Sacconi, Sagarriga Visconti, Salandra, Sampieri, Sanfilippo, Sanguinetti Adolfo, Sani Giacomo, Santini, Sanvitale, Saporito, Sarđi, Scarselli, Sciacca della Scala, Sella, Serra, Siacci, Silvestri, Simeoni, Simonelli, Sineo, Sola, Solimbergo, Solinas Apostoli, Sonnino, Spirito, Squitti, Stanga, Stelluti-Scala, Suardi Gianforte, Summonte, Tacconi, Taiani, Tasca Vittore, Tasca-Lanza, Tassi, Tenani, Testa, Testasecca, Tiepolo, Tittoni, Toaldi, Tomassi, Tommasi-Orndeli, Tondi, Torelli, Torraca, Torrigiani, Tortarolo, Toscanelli, Treves, Tripepi, Trompeo, Turbiglio Giorgio, Turbiglio Sebastiano, Turchi, Turi, Ungaro, Vaccai, Vallè Angelo, Valli Eugenio, Vendramini, Vienna, Villa, Vischi, Visocchi, Vollaro Saverio, Vollaro-De Lieto Roberto, Zanardelli, Zanolini, Zeppa, Zucconi.

Terminata questa seconda chiama, S. M. il Re, levatosi in piedi, lesse il seguente discorso:

Signori Senatori, Signori Deputati!

Con animo lieto e sicuro saluto la rappresentanza che, arbitra dei suoi destini, la Nazione si è scelta, riconfermando la sua fede nelle libere istituzioni.

L'annuncio del verdetto popolare, instauratore della nuova Camera, è stato accolto ovunque quale affermazione di quei principii d'ordine e di libertà, che sono la base della società moderna. (*Applausi*)

Lo Stato italiano esce da questa prova più sereno e più forte. Il mostrarsi all'interno concorde è risoluto, conscio dei suoi doveri e dei suoi

diritti, fermo nelle sue convinzioni ed esplicito nella sua volontà, gli procura all'estero autorità sempre maggiore, e gli concilia vie più quel rispetto ch'è la prima garanzia della pace. (*Applausi*)

Fedele nelle sue alleanze, cordiale nelle sue amicizie, sincera nel desiderio di migliorare sempre le sue relazioni con tutte le Potenze, l'Italia vede con soddisfazione dissipato qualunque pericolo di complicazioni internazionali e le previsioni più tranquillanti diffondersi ed affermarsi in tutta Europa. (*Applausi*)

Ad accreditarle si è adoperato il Mio Governo, interprete di quella coscienza popolare che s'ispira all'equità.

E poichè si è resa evidente per tutti la lealtà dei suoi intendimenti, e la fortuna, coronando in Africa il valore delle nostre armi e l'attività dei nostri negoziatori, non ci lascia ormai che da delineare, d'accordo coi Governi amici, i limiti dei nostri territorii e le sfere della nostra influenza, Voi siete chiamati ad un lavoro esclusivamente pacifico.

Forte del consenso del Mio Popolo, io ho voluto inaugurare questo lavoro, manifestando l'animo mio con un'ammistia, la quale, gettando l'oblio su passeggiere dissenzioni, riaffermi nelle varie classi sociali quel sentimento di uguaglianza che nelle recenti riforme ha già avuto così larga e così provvida esplicazione. (*Benissimo! — Vivi applausi*) Tutti gli uomini di buona volontà potranno ora adoperarsi all'adozione delle leggi intese al benessere degli operai, le quali saranno il compito principale della nuova sessione legislativa. (*Bene! Bravo! — Applausi*)

E sono lieto, Signori Senatori, che, per provvidenziale coincidenza, insieme ad altro Principe della Mia Famiglia — il quale ricorda a Me ed alla Nazione il compianto ed amatissimo Mio Fratello, (*Vivissimi e prolungati applausi anche dalle Tribune*) la cui memoria resterà indelebile nei nostri cuori — entri Mio Figlio a far parte del Vostro Consesso, (*Applausi vivissimi e prolungati*) mentre si discuteranno e si risolveranno, io spero, in modo propizio alla pace sociale, questi importanti problemi. Egli si avvierà così al compimento dei doveri costituzionali che l'avvenire gli prepara, scorgendo viemmeglio come si provveda alla prosperità della Patria e si fecondi l'amore dei Popoli. (*Vivi e prolungati applausi*).

Non saran dimenticati per questo l'esercito e l'armata, i quali furono l'oggetto delle cure costanti del Parlamento. Definiti gli ordinamenti militari, nei limiti della difesa nazionale, l'Italia si sente sicura di sè e può senza inquietudini attendere gli eventi. (*Bene!*)

A dimostrare intanto la serietà del nuovo periodo parlamentare dovrà essere anzitutto cura comune la solidità della finanza.

Il Mio Governo Vi presenterà, Signori Deputati, il bilancio pel prossimo esercizio finanziario coi provvedimenti da cui attende il pareggio; e il Parlamento saprà trovare, con economie nei pubblici uffici e col riordinamento degli attuali tributi, quanto basti per ottenerlo.

IV

I Miei Ministri quindi Vi proporranno di rendere meno costosi gli ordinamenti amministrativi. Questi riusciranno più semplici e più spediti e meglio risponderanno al logico concetto, che il Governo deve astenersi dallo intervenire là dove possa esplicarsi l'iniziativa dello individuo, e basti l'azione del Comune e della Provincia. (*Benissimo!*)

Rassodata negli animi, come di fatto, l'unità nazionale, partecipi della cosa pubblica tutti i cittadini, ed assicurata insieme la vigilanza e la tutela dei supremi poteri dello Stato, onde non trasmodi e non degeneri la vita locale, contro la volontà di tutta la Nazione, Voi potrete ora, con tranquillo e riposato animo, liberare l'amministrazione da quei congegni che impacciano, invece di promuovere, il progresso ed il lavoro nazionale. (*Applausi*)

Consolidata la finanza, riordinato il credito con le leggi che Vi saranno proposte onde uscire dal disagio economico, si potrà attendere da quel lavoro, equamente protetto, la pubblica prosperità.

Signori Senatori! Signori Deputati!

Seguendo le tradizioni della Mia Casa, ho, in dodici anni di Regno, tenuto salda la potestà civile. (*Bene!*) Espressione della volontà nazionale, possono insidiarla e temerne solo i nemici delle Istituzioni. Geloso custode dei diritti di tutti, ho garantito quelli della religione dei Miei Padri, senza offesa alla libertà degli altri culti e col più ampio rispetto a quella libertà di coscienza ch'è il primo titolo d'onore dei nostri tempi. (*Benissimo! — Prolungati applausi*) Non permetterei che, a fini politici, si portasse, in nome di quella religione, offesa alla Mia Sovrana autorità. (*Vivissimi e prolungati applausi*)

La Monarchia Italiana, fondata sui plebisciti e sulla tradizione, e rinvigorita dalla lealtà e dagli eventi è, del resto, pegno a tutti di pace e di libertà, è campo aperto allo esercizio di ogni azione legittima; ma è più forte da non temere ostilità, fidando nel progresso, e pronta, come è, ad accogliere ogni riforma che intende al bene del popolo, il cui amore è la base del Trono. (*Vivi applausi*)

Succedendo al Re liberatore, ho promesso agl'Italiani di provare che le Istituzioni non muoiono. Voi conoscete il mio cuore. Mi affido alla vostra sapienza per vedere dal Parlamento compiuti i miei voti, realizzate le speranze della Nazione. (*Triplice salva di applausi — Grida entusiastiche di Viva il Re!*)

Com'ebbe S. M. finito di parlare, S. E. il Ministro dell' Interno dichiarò, in nome del Re, aperta la 1^a Sessione della XVII Legislatura del Parlamento Nazionale,

Quindi, salutate da nuove ed unanimi acclamazioni, le LL. MM. il Re e la Regina ed i RR. Principi lasciarono l'Anfa accompagnate fino al padiglione esterno del palazzo, dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei Deputati.

ATTI
DEL
PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI
SESSIONE 1892

(1^a della XVIII Legislatura)

DISCUSSIONI

VOLUME I

dal 23 novembre al 22 dicembre 1892



ROMA
TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

1892

DISCORSO
PRONUNCIATO
DA S. M. UMBERTO I
RE D'ITALIA

nello inaugurare la prima Sessione della Legislatura XVIII

DEL PARLAMENTO NAZIONALE

il 23 novembre 1892

La XVIII legislatura del Parlamento nazionale fu oggi inaugurata personalmente da S. M. il Re col consueto rito solenne. S. M. la Regina, S. A. R. il Principe di Napoli, le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, il Duca di Genova e il Conte di Torino intervenivano con S. M. il Re alla seduta.

Le LL. MM. e i RR. Principi erano ricevuti ed ossequiati al loro giungere al palazzo di Montecitorio, dalle Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei Deputati e dalle LL. EE. i Ministri Segretari di Stato.

Un lungo fragoroso applauso dei signori Senatori e Deputati raccolti nell'Aula e di tutte le tribune, salutò al Loro ingresso, gli Augusti Sovrani.

S. M. il Re, circondato dai RR. Principi, salì sul Trono, rendendo ripetutamente il saluto ai membri del Parlamento ed agli invitati.

S. M. la Regina prese posto nella R. Tribuna a destra del Trono.

Dopo che S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri ebbe fatto invito, in nome di S. M. il Re, ai signori Senatori e Deputati, a sedersi, S. E. il Ministro Guardasigilli chiamò, con appello nominale, i signori Senatori nuovamente eletti, a prestare il giuramento secondo la formula statutaria di cui diede lettura.

Quindi S. E. il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, chiamò, nello stesso modo, i signori Deputati a prestare il giuramento secondo la formula predetta.

Giurarono i Deputati:

Afan De Rivera, Aggio, Agnetti, Aguglia, Amadei, Ambrosoli, Amore, Andolfato, Antonelli, Anzani, Arbib, Arcoleo, Arnaboldi, Baccelli, Badini, Balenzano, Barracco, Barzilai, Basini, Bastogi Gioachino, Bastogi Michelangelo, Beltrami, Beltrani, Berenini, Berio, Berti Domenico, Berti Ludovico, Bertolini, Bertollo, Bettolo, Bianchi Emilio, Bianchi Leonardo, Bonacci, Bonacossa, Bonasi, Bonin, Borgatta, Borruso, Borsarelli, Boselli, Bracci, Branca, Brin, Brunialti, Brunicardi, Buttini, Cadolini, Caetani, Cafiero, Calderara, Calpini, Calvi, Camagna, Cambiasi, Cambray-Digny, Campi, Canegallo, Canzi, Cao-Pinna, Capilongo, Capoduro, Capozzi, Cappelleri, Cappelli, Capruzzi, Carcano, Carenzi, Carli, Carmine, Carpi, Casale, Casana, Castorina, Catapano, Cavagnari, Cavaliere, Cavallini, Celli, Centurini, Ceriana-Mayneri, Cerruti, Cerulli-Irelli, Chiapusso, Chiaradia, Chiesa, Chimicci, Cianoio, Cibrario,

Cimbali, Cirmeni, Civelli, Clemente, Clementini, Cocce-Ortu, Cocito, Cocuzza, Coffari, Colarusso, Colombo, Colombo Quattrofrati, Colosimo, Colpi, Comandini, Compagna, Compans, Contarini, Corsi, Costa, Costantini, Cremonesi, Cucchi, Cuccia, Curioni, Dal Verme, D'Andrea, Daneo, Danieli, Dari, D'Ayala-Valva, De Amicis, De Bernardis, De Gaglia, De Giorgio, Del Balzo, De Luca Paolo, Delvecchio, De Martino, De Nicolò, De Novellis, De Puppi, De Riseis Giuseppe, De Riseis Luigi, De Salvio, De Zerbi, Di Belgioioso, Di Broglio, Di Marzo, Di Rudini, Di San Donato, Di San Giuliano, Di Sant'Onofrio, Di Trabia, Donati, Elia, Episcopo, Ercole, Facheris, Facta, Fagioli, Falconi, Faldella, Fani, Farina Emilio, Fasce, Fede, Ferracciù, Ferrari Luigi, Ferraris Maggiore, Ferri, Figlia, Fili Astolfone, Finocchiaro-Aprile, Florena, Fortis, Fortunato, Franchetti, Frascara, Frola, Fulci Nicolò, Fusco, Fusinato, Gabba, Gallavresi, Galletti, Galli Roberto, Gallo Niccolò, Gallotti, Gamba, Garibaldi, Gasco, Gatti Casazza, Gavazzi, Genala, Ghigi, Giacomelli, Gianolio, Gianturco, Giolitti, Giordano-Apostoli, Giordano Ernesto, Giorgini, Giovagnoli, Giovanelli, Girardi, Giusso, Gorio, Grandi, Graziadio, Grimaldi, Grippo, Grossi, Guelpa, Guerci, Guicciardini, Guj, Lacava, Lampiasi, Lanzara, La Vaccara, Lazzaro, Leali, Lentini, Levi Ulderico, Lohis, Lojodice, Lo Re Nicola, Lorenzini, Lucca Salvatore, Lucchini, Luciani, Lucifero, Luporini, Luzzatti Luigi, Luzzatto Attilio, Luzzatto Riccardo, Manfredi, Manganaro, Mapelli, Marazio Annibale, Marazzi Fortunato, Marcora, Mariotti, Marinelli, Marsengo Bastia, Martini Ferdinando, Martini Giovanni, Martorelli, Marzotto, Masi, Mazzella, Mazzino, Mazziotti, Meardi, Mecacci, Mel, Merello, Merlani, Merzario, Mestica, Mezzacapo, Miceli, Miniscalchi, Miraglia, Mirto-Seggio, Mocenni, Modestino, Montagna, Monticelli, Morelli Enrico, Morelli-Gualtierotti, Morin, Murmura, Mussi, Narducci, Niccolini, Niccolosi, Nicotera, Nigra, Nocito, Odescalchi, Orsini-Baroni, Ostini, Ottavi, Pace, Pais-Serra, Palamenghi-Crispi, Palberti, Palizzolo, Pandolfi-Guttadauro, Panizza, Papa, Papadopoli, Parona, Pasquali, Pastore, Patamia, Pavoncelli, Pellegrini, Pellerano, Pelloux, Ferrone, Petrini, Petronio, Peyrot, Piaggio, Picardi, Piccaroli, Piccolo-Cupani, Pirotti, Pignatelli, Pinchia, Piovene, Placido, Poli, Polti, Pompilj, Pozzi Domenico, Pozzo Marco, Prinetti, Pugliese, Pullè, Pullino, Quarena, Quartieri, Quintieri, Raggio, Rampoldi, Randaccio, Rava, Reale, Riboni, Ricci, Ridolfi, Rinaldi, Riola, Rizzetti, Rizzo, Rocco, Romanin-Jacur, Roncalli, Ronchetti, Rosano, Rospigliosi, Rossi Luigi, Rossi Milano, Rossi Rodolfo, Roux, Rubini, Ruggieri Ernesto, Ruggieri Giuseppe, Sacchetti, Sacchi, Sacconi, Salandra, Salemi-Oddo, Sanguinetti, Sani Giacomo, Saporito, Scaglione, Scalini, Scaramella-Manetti, Schiratti, Sciacca della Scala, Serena, Serrao, Serristori, Severi, Silvani, Silvestri, Simeoni, Simonetti Luigi, Sineo, Sola, Solinas-Apostoli, Sonnino Sidney, Sommani, Sperti, Spirito, Squitti, Stelluti-Scala, Suardi-Gianforte, Suardo Alessio, Talamo, Tasca-Lanza, Tecchio, Testasecca, Tittoni, Toaldi, Tondi, Torelli, Torlonia, Torielli, Torraca, Tornigiani, Tortarolo, Tozzi, Tozzoli, Treves, Triepi, Trompeo, Turbiglio Giorgio, Turbiglio Sebastiano, Ungaro, Vaccaj, Valle Angelo, Valle Gregorio, Valli Eugenio, Vastarini-Cresi, Vandramini, Verzillo, Vienna, Villa, Vischi, Visocchi, Vitale, Vizioli, Vollaro-De Lieto, Weill-Weiss, Wollemborg, Zabao, Zanardelli, Zecca, Zizzi, Zucconi.

Dopo del quale S. M. il Re, sorto in piedi, lesse il seguente discorso:

SIGNORI SENATORI! SIGNORI DEPUTATI!

Con grande compiacimento dell'animo, torno in mezzo a Voi: e saluto qui insieme raccolti i componenti l'Alta Camera e i nuovi eletti del suffragio popolare.

L'anno che volge al suo termine durerà lungamente ricordevole nella nostra storia. Dalle antiche glorie italiche scaturirono all'Italia nuova nuovi argomenti di legittimi orgogli e di sicurtà. L'animo Mio è tuttavia compreso di memore commozione per gli omaggi che i rappresentanti della massima parte del mondo civile mi porsero ora è poco in Genova: omaggi tanto più grati, inquantochè, nella comunanza di affetti e di intenti che unisce la Mia Casa al Mio popolo, io consideri fatto per esso quanto è fatto per Me: (*Applausi prolungati*) e scorga in quelle onoranze la universale testimonianza che l'Italia si serba quale si propose di essere fin dal suo ricostituirsi in Nazione aiutatrice indefessa di concordia e di pace. (*Applausi*) Nè io saprei come meglio esprimere agli Stati che ebbero parte in quell'avvenimento i miei sentimenti di gratitudine se non affermandoli innanzi ai rappresentanti della Nazione. (*Applausi*).

Tali dimostrazioni sono prova delle nostre amichevoli relazioni con tutte le Potenze. Il mio Governo, insieme con i Governi alleati, si adopera con vigile cura a preservare l'Europa da ogni occasione di dissidio.

Fra queste guarentigie di pace incominciano i vostri lavori: la vostra saggezza saprà farli fecondi.

L'assetto della finanza chiede primo le vostre cure: men gravi che per il passato, perchè il pareggio dei bilanci sarà raggiunto senza alcuno aggravio dei contribuenti. (*Bene! — Vivi applausi*).

A mantenerlo incolume, a dargli la necessaria elasticità vi saranno proposte opportune riforme, per le quali ci si consenta avviarci a quella trasformazione dei tributi, che è desiderio antico e condizione di sociale equità. (*Applausi*).

La Colonia Eritrea non è più argomento di preoccupazione nè per la sicurezza sua, nè per la nostra finanza. Pienamente pacificata ci fa sperare non lontano il tempo nel quale potremo trarne i vantaggi desiderati.

Tutto ci incuora a por mano alla riforma dei grandi-servizi dello Stato.

L'Esercito e la Marina, Mio affetto costante, come furono sin qui, saranno sempre oggetto delle amorevoli sollecitudini del Parlamento. (*Applausi*). Abbiamo contenuto in più angusti limiti le spese militari; un altro dovere ci impongono le cure supreme della difesa nazionale: quello di portare negli ordinamenti e nella preparazione materiale e morale delle nostre forze tutte le possibili migliorie: di guisa che la riduzione della spesa non nuoccia in modo alcuno alla nostra potenza effettiva. (*Bravo! — Applausi*).

A tal fine vi saranno presentati alcuni disegni di legge. A ottenerne bensì tutti i benefizi che il mio Governo se ne ripromette gioverà più risolutamente intendere alla educazione militare del paese; educazione che darà anche frutti altamente morali: (*Applausi*) ne fa fede l'esercito che, come è presidio e onore d'Italia, è altresì scuola di salde virtù e palestra di generose emulazioni. (*Bravo! — Applausi*).

Ma per forti che siano gli Stati, oggi le ragioni di prevalenza e di prosperità vi sorgono dal sapere divulgato e cresciuto.

Già presso che tutti gli Stati di Europa mutarono i loro ordinamenti scolastici. Importa che l'Italia, fatto tesoro della propria e della altrui esperienza, non indugi a compiere quest'opera rinnovatrice. (*Applausi*). Vi si chiederà perciò l'approvazione di proposte intese a sollevare a maggiore altezza scientifica gli studi universitari; a ordinare le scuole secondo varie con libertà consentanea ai bisogni dei tempi mutati; a dare all'insegnamento popolare l'indirizzo pratico, senza il quale la scuola indarno spera di raggiungere il suo fine precipuo, di essere preparazione e adattamento alla vita. (*Applausi prolungati*).

Altre e non minori sollecitudini domandano la legislazione e gli ordinamenti giudiziari. L'Italia ha oggimai un corpo di leggi civili e penali degno delle sue nobili tradizioni, e che non conviene, se non ponderatamente, mutare. La esperienza e riconosciute necessità consigliano nuove disposizioni, le quali non menomano l'autorità dei Codici, la integrano mantenendoli in armonia con lo spirito e le condizioni dei tempi.

Preme del pari riformare le leggi che regolano gli organi della giustizia e i procedimenti giudiziari; affinché la buona legislazione non rimanga sterile di benefici effetti.

Anche alle opere pubbliche, potente elemento di progresso economico e di progresso civile, dovrà volgersi la vostra attenzione. Il Mio Governo, nel proposito di promuovere, aiutandole, la privata operosità e le prudenti e utili iniziative delle Province e dei Comuni, e di giovarsene nelle presenti condizioni della finanza, vi presenterà leggi per regolare la esecuzione di opere decretate e necessarie, così ferroviarie, come stradali ed idrauliche: per risolvere le gravi questioni che vi si riferiscono; per imprimere finalmente alla Amministrazione, mediante savi decentramenti, un moto più efficace e più rapido. (*Applausi*).

Per altri disegni di legge sarà chiesto il vostro suffragio. Occorre provvedere ai servizi postali e commerciali marittimi, occorre provvedere alla graduale esecuzione delle più urgenti opere edilizie della Capitale.

Nè è meno importante, in paese come il nostro essenzialmente agricolo, (*Benissimo!*) dare al lavoro dei campi l'ausilio del credito, (*Applausi vivissimi prolungati*) affinché l'Italia possa meglio vantaggiarsi di quegli elementi di prosperità che le furono conceduti dalla natura.

So di interpretare i vostri sentimenti, invitandovi all'esame di proposte volte a migliorare le condizioni delle classi lavoratrici (*Applausi*) sempre presenti al Mio cuore; principio ed impulso ad una più larga legislazione, che sarà il maggior vanto del tempo nostro, se la sapienza civile consegue e assecuri la pacificazione sociale. (*Calorosi applausi*).

SIGNORI SENATORI! SIGNORI DEPUTATI!

La generazione che ci precedè riunì le membra lacere e disperse d'Italia, e durerà benedetta nei secoli. Singolare fortuna. Ma i popoli, giova ricordarlo, non hanno altra fortuna se non quella che si preparano con la fede animosa e l'assiduo lavoro. (*Bravo! — Applausi*).

A Noi non spetta ufficio meno glorioso. Il mio Gran Genitore potè nutrire la magnanima ambizione di rendere agli italiani una patria, e sciogliere in questa nostra Roma il suo voto. (*Vivi e prolungati applausi — Tutti si alzano in piedi. — Grida di: Viva il Re!*) Condotta da Lui la santa impresa, a Me sorride l'ambizione di unire il Mio nome al risorgimento economico e intellettuale del paese: (*Nuovi e prolungati applausi*) di vedere questa diletta Italia forte, prospera, colta, grande quale la vagheggiarono coloro che patirono o morirono per lei. (*Applausi vivissimi — Grida di: Viva il Re! — Tutti sorgono in piedi*). L'affetto e il senno del popolo e del Parlamento mi confortano insieme. Serbiamo viva sempre la fede in noi stessi: la comune operosità, la concordia nel desiderio del bene ci consentiranno, Io lo sento e lo credo, di far sì che anche l'opera nostra sia provvida nel presente e benedetta nell'avvenire. (*Applausi vivissimi prolungati — Nuove grida di: Viva il Re!*)

Poi che S. M. ebbe finito di parlare, S. E. il Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, dichiarò in nome del Re aperta la 1^a Sessione della XVIII Legislatura del Parlamento Nazionale.

Le LL. MM. ed i RR. Principi lasciarono quindi l'Aula, salutati da nuovi unanimi applausi, ed accompagnati fino al padiglione esterno dalle Deputazioni Parlamentari e dalle LL. EE. i Ministri Segretari di Stato.

ATTI
DEL
PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI
SESSIONE 1894-95

(2^a della XVIII Legislatura)

DISCUSSIONI

VOLUME UNICO

dal 3 al 15 dicembre 1894

ROMA

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

1894

DISCORSO
PRONUNCIATO
DA S. M. UMBERTO I
RE D'ITALIA

all'apertura della seconda Sessione della Legislatura XVIII

il 3 dicembre 1894

S. M. il Re, inaugurava, oggi, col solito solenne cerimoniale, nell'Aula delle sedute del Palazzo di Montecitorio, la II Sessione della XVIII Legislatura del Parlamento Nazionale.

Intervenivano con S. M. il Re, S. M. la Regina e le LL. AA. RR. il Principe di Napoli Vittorio Emanuele, il Duca d'Aosta, il Duca di Genova, il Conte di Torino.

Le LL. MM. ed i Principi Reali erano, al loro giungere, ricevute, sotto al padiglione eretto all'ingresso del Palazzo di Montecitorio, dalle Deputazioni elette dal Senato del Regno e dalla Camera dei Deputati, presiedute dai Presidenti e Vice-presidenti dei due rami del Parlamento.

S. M. la Regina, con le Dame della Sua Corte, recavasi accompagnata dalle Deputazioni parlamentari, alla Tribuna Reale; i RR. Principi prendevano posto presso al Trono, ai lati di S. M. il Re.

All'entrare delle LL. MM. nell'Aula, erano salutate con lungo applauso dai signori Senatori e Deputati, sorti in piedi, e dalle affollate tribune.

Poichè S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, presi gli ordini da S. M., ebbe fatto invito ai signori Senatori e Deputati, a sedere, S. M. il Re lesse il seguente discorso:

Signori Senatori! Signori Deputati!

L'anno che tramonta surse incerto e diffidente di sè; ma, grazie al buon senso del popolo ed alla vostra saggezza, ci lascia la sicurezza degli animi, senza la quale non sono possibili nè gagliardia di volontà cittadine, nè virtù di lavoro ordinato e fecondo.

Voi raffermerete quest'opera del popolo e vostra, con leggi, le quali accrescendo l'armonia fra le varie classi sociali, agevoleranno l'equa distribuzione dei benefici che risultano dal lavoro e dal capitale fraternamente cooperanti alla ricchezza del Paese.

II

Con uguale cura provvederete agli Istituti di pubblica beneficenza, apportando alla legge che li governa, le riforme addimostrate utili dalla esperienza, affinchè il patrimonio della pubblica carità sia adoperato unicamente a sollievo dei meno favoriti dalla fortuna.

Noi dobbiamo essere grati ai nostri padri per la loro generosa previggenza a pro' dei miseri. Il loro esempio non è rimasto infecondo, ed anche oggi i benefici ricordi portano il loro frutto. Anche oggi, pei disastri delle Calabrie e di Messina, che tanto colpirono il cuor Mio, accorrono da tutte parti del Regno gli aiuti cittadini e nella sventura fu mirabile lo Esercito, il quale ha dato nuova prova, che esso non è solamente prode in guerra, ma sollecito e pieno di abnegazione nelle pubbliche calamità. (*Eunghi e prolungati applausi*).

Fin da quando l'Italia ebbe unità di Regno crebbero le scuole, ma non fu abbastanza curata la educazione civile. (*Bene*). Occorre, che esse preparino alla patria cittadini e soldati. (*Approvazioni*).

Il Mio Governo vi presenterà leggi intese a meglio indirizzare l'insegnamento popolare; e, poichè l'intelletto si accende e si perfeziona con la emulazione e con la lotta, si aprirà il campo alle nobili gare della scienza, con una legge che dia autonomia e severa disciplina alle Università degli studii ed agl'Istituti superiori. (*Approvazioni*).

Signori Senatori! Signori Deputati!

Nella passata Sessione avete già fatto valida opera di restaurazione della pubblica fortuna.

Ai propositi vostri, alle virtù del popolo italiano, che non venne mai meno a sè stesso nelle necessità della Patria, ha risposto dovunque la fiducia che ispirano i Governi forti e sinceri.

Si ravviva il movimento della produzione nazionale, e propizie si disegnano le correnti del credito.

Dalla fiducia addimostrataci e dalle condizioni favorevoli, è reso più imperioso il dovere di raggiungere prontamente la mèta, compiendo e consolidando il pareggio nel bilancio dello Stato. (*Approvazioni*).

A questo mirano i provvedimenti, che saranno sottoposti al vostro giudizio. Con essi il Mio governo intende, a ridurre le spese dello Stato, contenendo le ragioni dell'economia col miglioramento dei pubblici servizii, ed a rinforzare le entrate, senza rendere più difficili le condizioni dell'agricoltura e senza turbare il movimento ascendente della produzione nazionale. (*Applausi*).

Di pari passo, coi provvedimenti del pareggio del bilancio, dovranno procedere le proposte che il Mio Governo vi presenterà per migliorare la circolazione ed il credito, dando ad un tempo modo agl'Istituti di emissione, senza aggravio del pubblico erario, di liberarsi più facilmente degl'impe-

III

menti del passato e di dedicarsi, per intiero e soltanto, al compimento della loro vera missione.

Così, mercè vostra, l'Italia tornerà vieppiù operosa e sicura di sè, dopo superata una crise, che ebbe comune con gli altri popoli, e della quale non fu causa ultima la rapidità dei suoi progressi.

Signori Senatori! Signori Deputati!

Tutto accenna in Europa ad una quiete, che nessuno pensa od oserà turbare.

L'universale rimpianto per una morte augusta ha recentemente provato, come una corrente di simpatie unisca popoli e governi e come il mutato imperio nella potente Russia abbia confermato quella concordia di scopi, che assicura per un lungo avvenire la tranquillità degli Stati. (*Approvazioni*).

Sono gravi i problemi, che siete chiamati a risolvere; ma essi non sono maggiori nè del vostro senno, nè del vostro patriottismo. Avrete il merito di compiere l'opera così bene avviata.

La fede che ci unisce nella virtù delle libere istituzioni, mi è pegno che, dalle vostre deliberazioni, la Patria avrà, in questa Roma immortale, incremento di forza e di prosperità. (*Vivi e prolungati applausi. — Grida di viva il Re*).

Terminato il discorso Reale, S. E. il Ministro dell'Interno dichiarò in nome di S. M. il Re aperta la II^a Sessione della XVIII^a Legislatura del Parlamento.

Quindi le LL. MM. e i RR. Principi, salutati da nuovi unanimi applausi, lasciarono l'Aula, accompagnati fino al padiglione esterno dalle Deputazioni del Parlamento e dai Ministri.

ATTI
DEL
PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI
SESSIONE 1895

(1^a della XIX Legislatura)

DISCUSSIONI

VOLUME I

dal 10 giugno al 10 luglio 1895



ROMA
TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

1895

DISCORSO

PRONUNCIATO

DA S. M. UMBERTO I

RE D'ITALIA

all'apertura della prima Sessione della Legislatura XIX

il 10 giugno 1895

S. M. il Re inaugurava oggi, col consueto rito solenne, nella grande Aula del Palazzo di Montecitorio, ove recavasi in carrozza di gran gala, alle ore 11, la XIX Legislatura del Parlamento.

V'intervenivano S. M. la Regina e le LL. AA. Reali il Principe di Napoli Vittorio Emanuele, e il Conte di Torino, col seguito delle Loro Case Civili e Militari.

Le LL. MM. e i RR. Principi erano ricevuti sotto il Padiglione esterno all'ingresso del Palazzo di Montecitorio, ed ossequiati dalle Deputazioni elette dal Senato del Regno e dalla Camera dei Deputati, e dai Ministri Segretarii di Stato, dalle quali accompagnate, S. M. il Re coi RR. Principi entrava nell'Aula, S. M. la Regina recavasi alla Tribuna Reale.

Un lungo e vivo applauso dei membri del Parlamento e degli invitati nelle tribune affollatissime, salutò al loro ingresso nell'Aula gli Augusti Sovrani, che risposero ripetutamente, inchinandosi.

S. M. il Re avendo a destra S. A. R. il Principe di Napoli, a sinistra il Conte di Torino, prese posto sul trono, circondato dai Ministri Segretari di Stato, dai Grandi Dignitari di Corte, e dagli Ufficiali della R. Casa.

Il Corpo diplomatico assisteva in grande uniforme, dalla tribuna riservata.

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, invitati in nome di S. M. il Re, i membri del Parlamento a sedere, prese a chiamare, con appello nominale, i signori Deputati a prestare il giuramento nella formola statutaria, della quale diede lettura. Giurarono i Deputati:

Adamoli, Afan de Rivera, Aguglia, Amadei, Ambrosoli, Angiolini, Anzani, Arnaboldi, Baccelli Alfredo, Baccelli Guido, Baragiola, Barazzuoli, Bastogi, Bentivegna, Bernabei, Bertoldi, Bertolini, Bertollo, Biancheri, Billi, Biscaretti, Bogliolo, Bonacci, Bonacossa, Bonardi, Bonin, Borgatta, Borsarelli, Boselli, Bracci, Branca, Brena, Brin, Broccoli, Brunetti

II

Eugenio, Brunetti Gaetano, Brunicardi, Buttini, Cadolini, Caetani, Caffero, Calleri, Calpini, Calvanese, Calvi, Cambray-Digny, Camera, Campi, Canegallo, Cantalamessa, Cao-Pinna, Capilupi, Capoduro, Capozzi, Cappelli, Capruzzi, Carcano, Carlomagno, Carmine, Casale, Casalini, Castelbarco-Albani, Castoldi, Castorina, Cavagnari, Cavallotti, Celli, Ceriana-Mayneri, Cerutti, Chiappero, Chiapusso, Chiaradia, Chiesa, Chimirri, Chinaglia, Cianciolo, Cibrario, Cimatì, Cirmeni, Civelli, Clementini, Cocco-Ortu, Cocuzza, Colajanni Federico, Colleoni, Colombo Giuseppe, Colombo-Quattrofatti, Colpi, Comandù, Compagna, Coppino, Corsi, Costantini, Costella, Cottafavi, Cremonesi, Crispi, Cucchi, Curioni, D'Alife (Gaetani), Dal Verme, D'Andrea, Daneo Edoardo, Daneo Gian Carlo, Danieli, Dari, D'Ayala-Valva, De Amicis, De Bellis, De Bernardis, De Blasio Luigi, De Gaglia, De Giorgio, Del Balzo, De Luca, Delvecchio, De Martino, De Nicolò, De Nittis, De Riseis Giuseppe, De Riseis Luigi, De Salvio, Di Belgioioso, Di Broglio, Di Frasso, Di Lenna, Di Lorenzo, Di Rudini, Di San Donato, Di Trabia, Donadoni, Donati, Elia, Ercole, Facta, Falconi, Farina, Farinet, Fazi, Fede, Ferracciù, Ferraris Maggiorino, Ferrero Di Cambiano, Fiamberti, Figlia, Fili-Astolfone, Finocchiaro-Aprile, Flaùti, Florena, Fortis, Fracassi, Franchetti, Frascara, Frola, Fulci Ludovico, Fulci Nicolò, Fusco Ludovico, Fusinato, Gaetani Di Laurenzana Luigi, Galimberti, Galletti, Galli, Gallini, Gallo, Garavetti, Garibaldi, Garlanda, Gemma, Ghigi, Gianturco, Gioppi, Giordano-Apostoli, Giorgini, Giuliani, Giusso, Grandi, Grassi Pasini, Grippe, Gualerzi, Guerci, Gui, Lacava, Lampiasi, Lausetti, Lazzaro, Leali, Leonetti, Licata, Lochis, Lojodice, Lo Re Nicola, Lovito, Lucca Piero, Lucca Salvatore, Lucifero, Luzzatti Luigi, Macola, Magliani, Manfredi, Mangani, Marazio, Marazzi, Marescalchi Alfonso, Marescalchi-Gravina Luigi, Mariani, Marsengo-Bastia, Marzin, Marzotto, Masci, Matteini, Matteucci, Mazza, Mazzella, Mazzino, Meardi, Mecacci, Mel, Melli, Menafoglio, Menotti, Mezzanotte, Miceli, Mirto-Seggio, Mocenni, Modestino, Molmenti, Montagna, Morandi, Morelli, Morin, Morpurgo, Murmura, Napodano, Nasi, Niccolini, Nocito, Omodei, Orsini-Baroni, Ottavi, Pace, Pais-Serra, Palamenghi-Crispi, Panattoni, Pandolfi, Papa, Papadopoli, Pascale, Pascolato, Pastore, Pavia, Pellegrino, Pellerano, Peroni, Picardi, Piccolo-Cupani, Pirotti, Pignatelli, Pini, Piovone, Pipitone, Poli, Pompilj, Pozzi, Prinetti, Pucci, Pullè, Quintieri, Raccuini, Radice, Randaccio, Rava, Ricci Paolo, Ricci Vincenzo, Rinaldi, Riola, Rizzetti, Rizzo, Rocco, Romanin-Jacur, Romano, Roncalli, Ronchetti, Rossi-Milano, Rossi Rodolfo, Rovasenda, Rubini, Ruffo, Rummo, Sacchetti, Sacconi, Salandra, Santini, Saporito, Scaglione, Scaramella-Manetti, Schiratti, Sciacca Della Scala, Scotti, Serrao, Siliprandi, Silvestrelli, Silvestri, Simeoni, Sineo, Sola-Cabiati, Solinas-Apostoli, Sonnino, Sormani, Spirito Beniamino, Spirito Francesco, Squitti, Stelluti-Scala, Suardi, Tacconi, Talamo, Tecchio, Testasecca, Tinozzi, Tittoni, Tizzoni, Toaldi, Tondi, Torlonia, Torielli, Torraca, Tozzi, Treves, Tripepi Demetrio, Tripepi Francesco, Turrisi, Ungaro, Vagliasindi, Valle Angelo, Valle Gregorio, Valli, Vendramini, Verzillo, Vetroni, Vienna, Villa, Vischi, Visocchi, Vitale, Vizioli, Vollaro-De Lieto, Weil-Weiss, Wollemborg, Zainy.

Compiuto l'appello, S. M. il Re, sorto in piedi, lesse il seguente discorso:

Signori Senatori! Signori Deputati!

Saluto la nuova rappresentanza nazionale, sicuro che essa ha coscienza illuminata del grave compito che le s'impone, risoluta volontà di adempirlo.

Il popolo italiano, raccolto nei suoi Comizii, ha manifestato così chiaramente il suo pensiero, che i nuovi eletti non possono ora rimanere incerti intorno alla natura dei problemi che attendono le cure e le sollecite risoluzioni del Parlamento.

III

La sistemazione della finanza formerà anche una volta il primo e principale argomento delle vostre deliberazioni. I disegni di legge proposti e adottati nel primo periodo della passata Sessione, ebbero certamente la virtù di rialzare il credito dello Stato, e giovarono mirabilmente ad avvicinare l'entrata alla spesa annuale; ma la saldezza del bilancio non era, ed ancora non è, pienamente raggiunta. Posta pertanto l'urgenza di efficaci rimedi, il mio Governo prese alcuni provvedimenti, che produssero di un tratto, anche al di là delle previsioni, quei frutti che si attendevano dalla immediata loro applicazione.

Questi provvedimenti vennero senza indugio sottoposti alla sanzione legislativa, ed ora vi saranno ripresentati, perchè ne facciate quel giudizio, che è riservato di pieno diritto all'autorità vostra.

Ma il pareggio effettivo del bilancio non si potrà altrimenti conseguire senza contenere la spesa entro i più stretti limiti che le imperiose necessità dei pubblici servizi possono ancora consentire, (*Approvazioni*) ed un breve passo è pur necessario a raggiungere la mèta. Io confido che dall'alto patriottismo e dalla retta intelligenza dei vostri doveri, saprete trarre l'ispirazione e la forza necessaria per superare queste ultime difficoltà, ed assicurare il completo risanamento della pubblica finanza (*Approvazioni*). Questo è terreno comune, sopra del quale tutti gli uomini di buona volontà, senza distinzione di parti, si possono muovere liberamente, e qui si parrà la nobiltà del Parlamento italiano (*Applausi*).

Quindi avverrà che, consolidata la finanza dello Stato, risollevato all'estero quel credito che agevola lo sviluppo dell'economia nazionale, e ravvivate naturalmente le fonti della produzione e del lavoro, potremo di poi, con maggior sicurezza affrontare, col proposito di risolverlo degnamente, il ponderoso problema delle finanze locali, e preparare le riforme negli ordini amministrativi, meglio rispondenti alla ragione dei tempi ed all'indole del popolo nostro (*Applausi*).

Altre proposte di diverso ordine vi saranno presentate insieme a quelle finanziarie, che raccomando egualmente alla vostra attenzione.

Supremo presidio di ogni civile consorzio è una giustizia sicura, pronta, uguale per tutti e sopra tutti. Perciò il mio Governo vi proporrà talune modificazioni a leggi vigenti, perchè i nostri ordini giudiziarii diano migliore affidamento alla tutela dei privati diritti e della pubblica quiete. Qualunque cittadino, se pure occupa uffici elevati, deve poter essere chiamato a rendere ragione delle proprie azioni (*Vivi applausi*), sotto l'imperio della legge comune. Convien quindi dare, e vi saranno proposte, più sicure ed esplicite norme alle competenze sopra gli atti compiuti, non più soltanto nei minori, bensì nei gradi eminenti delle pubbliche funzioni.

Ma vi è una responsabilità che preme ugualmente su tutti i buoni, un'opera a cui tutti siamo chiamati: quella della pace sociale. Il mio Go-

IV

verno, custode dell'ordine, ha dovuto tutelarlo con la forza; ma esso è meco concorde nel preferire alla forza l'amore (*Applausi prolungati*). E, come alla repressione è seguita e seguirà la clemenza, in misura ancora più larga, appena dia garanzia di spontanea stabilità l'ordine instaurato, così lo intendo che una efficace persuasione venga agli incoscienti e ai traviati dalla provvidenza di una legislazione per cui abbia sempre maggiore e più effettivo significato quel concetto della fratellanza umana, alla quale mirerà anche l'apostolato di una scuola educatrice (*Vivi applausi*). Nel bene degli umili ho riposto, Voi già lo sapete, la gloria del mio regno; e il miglior modo di associarvi alle gioie della mia famiglia — ora allietata da fausti eventi — sarà il far sì che nella grande famiglia italiana più non siavi argomento, nè di violenze, nè di odii (*Triplice salva di applausi*).

A questo intenderà il mio Governo, a questo voi dovete mirare con esso (*Tutti si alzano in piedi — Viva il Re!*)

Signori Senatori! Signori Deputati!

È sempre con sincera soddisfazione dell'animo che constato la cordialità delle relazioni correnti fra gli altri popoli e il nostro, tra il mio e gli altri Governi. Anche per volontà nostra, l'Europa respira la pace, nè vi è più diffidenza o sospetto che aleggi sulle nostre intenzioni (*Applausi*). Con onesta letizia facciamo dunque partecipare le nostre navi a quel pacifico convegno di tutte le armate, che sta per celebrare un'opera ammirevole, compiuta sotto gli auspici del mio amico ed alleato l'Imperatore di Germania (*Applausi*); e di là le dirigiamo a rendere il saluto della più amichevole intimità, alla flotta, alla Nazione britannica (*Applausi*).

Della efficacia pratica di tale intimità, mi è caro segnalarvi nuovo pegno in quel continente ove Italia e Inghilterra si toccano, e agiscono concordi, vessilliferi di civiltà (*Approvazioni*). Là ove i popoli più progrediti si contendono l'onore di allargare i confini alle feconde energie, il nostro esercito, fronteggiando vittoriosamente il nemico, ha rinnovato, da Cassala ad Adua, le glorie della italica virtù (*Vivi applausi*); e là il Governo inglese ha voluto dare all'Italia altra prova della sua simpatia, vietando che dai porti del suo protettorato nel golfo di Aden giungano armi alla barbarie in rivolta contro di noi (*Nuovi applausi*).

Tuttavia, l'assetto dell'Africa italiana, considerata nelle sue attinenze colle condizioni e cogli interessi generali della Nazione, non cessa di essere, e formerà in ogni tempo, il soggetto delle cure più assidue del mio Governo. Alieni dalle avventure, noi aspiriamo in realtà ad acquistare la sicurezza permanente delle nostre posizioni, ed i nostri sforzi vanno particolarmente rivolti ad avviare gradualmente la colonia all'indipendenza finanziaria dalla madre patria (*Vive approvazioni*).

Signori Senatori! Signori Deputati!

Celebrandosi il primo giubileo della Italia nostra, in questa terza ed eterna Roma, ove fu dato a mio Padre coronare l'edificio incrollabile dell'unità nazionale, sono sicuro di non dirigervi indarno l'appello che, mercè l'opera vostra, l'anno memorando volga ormai pel bene del popolo italiano (*Vivi applausi*).

Pensiero ed azione sieno pari all'altissimo intento, il quale sarà il vanto e l'onore della XIX legislatura, che vado lieto di inaugurare. La comunanza di aspirazioni e di affetti fra la Dinastia e la Nazione, su cui si ersero le nuove sorti d'Italia, abbia in voi interpreti fedelmente operosi; e il rispetto alla dignità di quelle libere istituzioni che sono la fede della mia Casa, vi ispiri nel preparare, saldo e luminoso, l'avvenire della patria Italiana.

(Triplice salva di applausi — Tutti si alzano in piedi -- Viva il Re!)

Com'ebbe S. M. finito di parlare, S. E. il Ministro dell'interno dichiarò in nome del Re aperta la 1^a Sessione della XIX Legislatura del Parlamento Nazionale.

Le LL. MM. ed i RR. Principi quando si mossero per uscire dall'Aula, furono fatti segno a nuova calorosa ovazione dal Parlamento e dagli invitati nelle tribune.



ATTI
DEL
PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI
SESSIONE 1897

(1^a della XX Legislatura)

DISCUSSIONI

VOLUME I

dal 5 aprile al 29 maggio 1897



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

—
1897

DISCORSO

PRONUNCIATO

DA S. M. UMBERTO I

RE D'ITALIA

all'apertura della prima Sessione della Legislatura XX

il 5 aprile 1897

S. M. il Re inaugurava oggi col consueto rito solenne, nella grande Aula del Palazzo di Montecitorio, ove recavasi in carrozza di gran gala, alle ore 11, la XX Legislatura del Parlamento.

V'intervenivano S. M. la Regina, le LL. AA. Reali la Principessa di Napoli e la Duchessa di Genova madre, il Principe di Napoli Vittorio Emanuele, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi e il Duca di Genova, col seguito delle Loro Case Civili e Militari.

Le LL. MM. e le LL. AA. Reali erano ricevute sotto il Padiglione esterno all'ingresso del Palazzo di Montecitorio, ed ossequiate dalle Deputazioni elette dal Senato del Regno e dalla Camera dei Deputati, e dai Ministri Segretari di Stato, dalle quali accompagnate, S. M. il Re coi RR. Principi entrava nell'Aula, S. M. la Regina e le LL. AA. Reali la Principessa di Napoli e la Duchessa di Genova madre recavansi alla Tribuna Reale.

Un lungo e vivo applauso da parte dei deputati, senatori e degli invitati nelle tribune affollatissime salutò al loro ingresso nell'Aula gli Augusti Sovrani, che risposero ripetutamente inchinandosi.

S. M. il Re, avendo a destra le LL. AA. Reali il Principe di Napoli e il Conte di Torino, a sinistra il Duca d'Aosta, il Duca degli Abruzzi e il Duca di Genova, prese posto sul trono, circondato dai Ministri Segretari di Stato, dai Grandi Dignitari di Corte, e dagli Ufficiali della R. Casa.

Il Corpo diplomatico assisteva in grande uniforme dalla tribuna riservata.

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, invitati in nome di S. M. il Re i membri del Parlamento a sedere, chiamò i signori Deputati a giurare secondo la formola statutaria, della quale diede lettura. Giurarono i deputati:

Afan de Rivera, Aggio, Aguglia, Alessio, Aliberti, Ambrosoli, Angiolini, Anzani, Arcoleo, Arlotta, Arnaboldi, Baccelli Guido, Bacci, Balenzano, Baragiola, Bastogi, Bellia, Bertarelli, Bertetti, Bertoldi, Bertolini, Bettolo, Biancheri, Binelli, Biscaretti, Bombrini, Bonacossa, Bonanno, Bonavoglia, Bonfigli, Bonin, Bonvicino, Borsraelli, Boselli, Bracci, Branca,

II

Brenciaglia, Brin, Brunetti Eugenio, Bruniati, Brunnicardi, Caetani, Caffarelli, Calabria, Calissano, Callaini, Calleri Enrico, Calleri Giacomo, Calpini, Calvanese, Camagna, Cambray-Digny, Campi, Capaldo, Capoduro, Capozzi, Cappelli, Carboni-Boj, Carcano, Carmine, Casalini, Casana, Castelbarco-Albani, Castiglioni, Cavallotti, Cereseto, Ceriana-Mayneri, Cerulli, Chiappero, Chiapusso, Chiaradia, Chiesa, Chimirri, Chinaglia, Chindamo, Ciaceri, Cianciolo, Cipelli, Civelli, Clemente, Clementini, Cocco-Ortu, Codacci-Pisanelli, Colarusso, Coletti, Colacchioni, Colombo Giuseppe, Colombo-Quattrofrati, Colonna, Colosimo, Conte, Conti, Coppino, Corsi, Cortese, Costa Alessandro, Cremonesi, Crispi, Curioni, D'Alife, Dal Verme, Daneo, Danieli, D'Ayala-Valva, De Amicis, De Asarta, De Bellis, De Bernardis, De Caro, De Cesare, De Donno, De Gaglia, De Giorgio, Della Rocca, De Luca, De Martino, De Nava, De Nicolò, De Nobili, De Novellis, De Prisco, De Renzis, De Riseis Giuseppe, De Salvio, Di Bagnasco, Di Belgioioso, Di Broglio, Di Cammarata, Di Frasso-Denticoe, D'Ippolito, Di Lorenzo, Di Rudini Antonio, Di Rudini Carlo, Di San Donato, Di San Giuliano, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Di Sirignano, Di Terranova, Di Trabia, Donati, Fabri, Falconi, Fani, Farina Emilio, Farina Nicola, Farinet, Fasce, Fazi, Ferraris Maggiorino, Ferrero di Cambiano, Finardi, Finocchiaro-Aprile, Florena, Fortunato, Franchetti, Frascara, Freschi, Frola, Fusinato, Gabba, Galimberti, Galletti, Gallini, Gallo, Garibaldi, Gavazzi, Ghigi, Ghillini, Giaccone, Giacomini, Giampietro, Gianturco, Giolitti, Giordano-Apostoli, Girardi, Giuliani, Giunti, Giusso, Goja, Gorio, Grassi-Pasini, Greppi, Grossi, Guicciardini, Lacava, Lampiasi, Laudisi, Lazzaro, Leonetti, Lochis, Lojodice, Lucchini Luigi, Lucernari, Lucifero, Luporini, Luzzatti Luigi, Luzzatto Attilio, Macola, Magliani, Majorana Angelo, Majorana Giuseppe, Mancini, Manna, Marassi Roberto, Marazzi Fortunato, Marescalchi Alfonso, Marinelli, Marsengo-Bastia, Martini, Massimini, Materì, Maurigi, Mauro, Mazza, Mazzella, Mazziotti, Medici, Melli, Menafoglio, Mestica, Mezzacapo, Mezzanotte, Miniscalchi, Mocenni, Monti-Guarnieri, Morandi Luigi, Morando Giacomo, Morelli Enrico, Morelli-Gualtierotti, Morese, Morpurgo, Murmura, Nasi, Niccolini, Nocito, Oliva, Orlando, Orsini-Baroni, Ottavi, Paganini, Palberti, Palizzolo, Palumbo, Panzacchi, Papadopoli, Pascolato, Pasolini-Zanelli, Pastore, Pavoncelli, Penna, Perrotta, Picardi, Piccolo-Cupani, Pini, Piovene, Pivano, Pizzorno, Placido, Podestà, Poli, Pompilj, Pozzi Domenico, Prinetti, Pullè, Raccuini, Radaelli, Radice, Raggio, Randaccio, Ricci, Ridolfi, Rizzetti, Rizzo, Rocco Marco, Rogna, Romanin-Jacur, Romano, Ronchetti, Rosano, Roselli, Rossi, Rossi Milano, Rovasenda, Rubini, Ruffo, Sacconi, Salandra, Salvo, Sanfilippo, Sanseverino, Santini, Saporito, Scaglione, Scalini, Scaramella-Manetti, Schiratti, Sciacca della Scala, Scotti, Selvatico, Semeraro, Senise, Serena, Serralunga, Serristori, Severi, Silvestri, Simeoni, Sineo, Sola, Soliani, Solinas-Apostoli, Sonnino Sidney, Sormani, Soulier, Spada, Stelluti Scala, Suardi Gianforte, Talamo, Tasca-Lanza, Tassi, Tecchio, Testa, Tiepolo, Tinozzi, Tizzoni, Toaldi, Torlonia Guido, Tornielli, Torraca, Torrigiani, Tozzi, Ungaro, Vagliasindi, Valle Angelo, Valle Gregorio, Valli Eugenio, Vendramini, Ventura, Veronese, Vianello, Vienna, Villa, Vischi, Vitale, Vollaro-De Lieto, Weil-Weiss, Wollemborg, Zanardelli, Zappi, Zeppa.

Compiuto l'appello, S. M. il Re, sorto in piedi, lesse il seguente discorso:

Signori Senatori, Signori Deputati!

Nell'inaugurare la ventesima Legislatura saluto con cordiale fiducia la rinnovata rappresentanza del popolo italiano e rammento con soddisfazione come è volto omai mezzo secolo dal giorno memorando, nel quale il mio magnanimo Avo iniziava le nostre libere istituzioni. (*Bravo! — Applausi*).

Esse fruttarono l'indipendenza della patria.

La vigile custodia degli ordini costituzionali è la fortuna d'Italia, è l'orgoglio della mia Casa!

Per tal modo le gioie della Reggio sono le gioie del paese. Ringrazio il mio popolo della spontaneità di affetto colla quale accolse il matrimonio di mio Figlio, (*Vivi e prolungati applausi*) mutando un felice avvenimento della mia famiglia in una solenne dimostrazione nazionale. (*Applausi*).

Sono lieto d'invitarvi a ripigliare con persistente operosità i vostri lavori.

Le condizioni dell'Eritrea ritornate allo stato normale ci permetteranno di prendere con virile e dignitosa prudenza quelle libere risoluzioni sulle sorti della Colonia che meglio si accordino coi nostri interessi. (*Benissimo! — Applausi*).

Intanto io so d'interpretare l'animo di tutti gli italiani mandando un saluto di ammirazione e di riconoscenza all'esercito (*Applausi*) che, in mezzo a difficoltà straordinarie, ha combattuto con sì grande valore e abnegazione, e rivolgendo il pensiero a quei generosi che sacrificarono la vita in difesa della nostra bandiera (*Vivi applausi*) emulando gli esempi dell'antica virtù (*Bene!*). Il memore affetto della patria conforti le famiglie dei caduti. (*Applausi*).

Nelle perturbazioni dell'impero ottomano l'accordo delle grandi Potenze intende a preservare la tranquillità dell'Europa, a impedire le stragi tra stirpi diverse di sangue e di religione e ad assicurare alle popolazioni i benefici della civiltà e della giustizia.

Fedele alle nostre alleanze, lieto della cordiale amicizia con tutte le Potenze, il mio Governo unisce l'opera sua a quella del concerto europeo del quale fa parte, come consigliano i doveri di un leale concorso al mantenimento della pace e la cura degli interessi italiani.

Questo beneficio della pace darà modo al Parlamento di consacrarsi allo studio di quei problemi che da tempo attendono una sollecita soluzione.

Il mio Governo, sicuro di assecondare il sentimento del paese, che vuole giustizia schietta, prontà, efficace, vi presenterà dei progetti di legge diretti a circondare l'ordine giudiziario di tali guarentigie che ne rendano sempre più sicura l'indipendenza.

Gli ordinamenti sulla pubblica istruzione si modificheranno secondo l'indole del genio nazionale in modo che il culto dell'alta scienza sempre più si elevi e siano con intenti più pratici riordinati gli istituti professionali.

Bisognerà anche affrettarsi a rendere più facili i congegni delle nostre amministrazioni, con savî e coraggiosi decentramenti.

Le autonomie locali, sorrette da una buona finanza, devono coordinarsi colla unità della patria, supremo bene, e trovare in essa la loro saldezza e guarentigia.

Il mio Governo vi presenterà provvedimenti intesi a dare stabilità agli ordini militari, anche nell'intento di porre termine a continue discussioni intorno all'esercito, orgoglio e presidio della nazione. (*Bene! — Applausi*).

Gli avvenimenti che ora si svolgono nel Mediterraneo, lo spirito di espansione che si fa manifesto colle crescenti emigrazioni e richiede una saggia tutela, c'impongono l'obbligo, nel limite dei mezzi disponibili, di rinforzare il nostro naviglio da guerra. (*Benissimo!*).

A tal uopo soccorre il conseguito equilibrio dei bilanci, che, chiusa l'era dei sacrifici, deve ormai mantenersi con un rigido freno delle spese non indispensabili e con una cura amorosa di tutte le forze produttive del paese.

Oramai il bilancio deve consolidarsi coll'incremento dell'economia nazionale, liberandola dalle troppo acerbe fiscalità.

A tal fine si vollero le recenti riforme sulla circolazione, che converrà completare, e gli esperimenti di alleggerire i debiti comunali colla conseguente diminuzione delle sovrimposte.

In questa cura di equa revisione dei tributi, in quest'azione onestamente riparatrice del credito, è lunga la via del bene che si deve percorrere.

Dopo il periodo delle dure prove per l'indipendenza e pel consolidamento della patria, sia infine consentito di godere, oltre che i morali, anche i benefici economici delle libere istituzioni!

Il mio Governo vi ripresenterà i disegni a favore degli operai, acciocchè negli infortuni e nella vecchiaia essi abbiano quei conforti da troppo tempo giustamente desiderati. (*Bravo! — Applausi*) Sarà un impegno di onore della ventesima Legislatura il non permettere che rimangano una vaga aspirazione. (*Applausi*).

In questi provvedimenti spira quel senso di solidarietà, quell'amor del prossimo, che devono essere i principali fattori della nostra vita sociale e politica.

Signori Senatori, Signori Deputati!

Ardui, ma ben degni di voi, sono tutti questi argomenti, nobilissimo l'arringo aperto alle vostre indagini. Il mio voto è che, messa da parte ogni lotta infeconda, (*Vivi applausi*) le leggi e gli atti del Parlamento rechino conforto al popolo italiano, ne migliorino le condizioni morali ed economiche, e lo avvino a quella prosperità auspicata sin dall'aurora del nostro risorgimento. (*Applausi*).

Circondato dall'affetto della nazione, pieno di fiducia nell'aiuto della Provvidenza Divina, io sento che sicuramente raggiungeremo l'altissima meta, a conseguir la quale fu sempre volto il mio più fermo proposito fin dal giorno che mi consacrai alla felicità del mio popolo, alla grandezza della mia patria. (*Applausi vivi e prolungati e ripetute grida di: Viva il Re!*)

Com'ebbe S. M. finito di parlare, S. E. il Ministro dell'interno dichiarò, in nome del Re, aperta la Prima Sessione della XX Legislatura del Parlamento Nazionale.

Le LL. MM., le RR. Principesse, ed i RR. Principi, quando si mossero per uscire dall'Aula, furono fatti segno a nuova calorosa ovazione dal Parlamento e dagli invitati nelle tribune.

ATTI PARLAMENTARI
DELLA
CAMERA DEI SENATORI

DISCUSSIONI

Legislatura XX^a — 2^a Sessione 1898-99



ROMA
FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO
1899

DISCORSO
PRONUNCIATO
DA S. M. UMBERTO I
RE D'ITALIA

all'apertura della II^a Sessione della Legislatura XX^a

il 16 novembre 1898

S. M. il Re ha inaugurato stamane, col consueto solenne rito, la seconda Sessione della XX Legislatura del Parlamento nazionale nella grande Aula del palazzo di Montecitorio.

S. M. il Re, in carrozza di gran gala, colle LL. AA. RR. il principe di Napoli, il duca d'Aosta ed il duca di Genova, seguito da altre carrozze in cui erano i personaggi delle RR. Case militari e civili, giunse alle ore 11 al palazzo di Montecitorio.

Lungo il percorso, dalla Reggia al palazzo del Parlamento, erano schierate le truppe della guarnigione in alta tenuta, e la campana di Montecitorio suonava a distesa durante il tempo impiegato da S. M. per recarsi da un posto all'altro.

Innanzi la gran porta di Montecitorio era costruito un padiglione, sotto il quale S. M. il Re coi RR. principi venne ricevuta dalle deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, dalle LL. EE. i cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, dai ministri segretari di Stato ed accompagnata nell'Aula, dove erano convenuti i senatori ed i deputati.

Pochi minuti prima erano giunte S. M. la Regina e S. A. R. la principessa di Napoli, seguite dalle loro dame e dai loro cavalieri d'onore. Erano state ricevute dalle deputazioni del Senato e della Camera ed accompagnate fino alla tribuna Reale.

Le LL. MM. ed i principi, al loro ingresso nell'Aula, sono stati salutati da vivi applausi dai membri del Parlamento e dagli invitati affollati nelle tribune.

S. M. il Re si è seduto sul trono avendo ai lati i RR. principi ed intorno le LL. EE. i ministri segretari di Stato ed i grandi dignitari di Corte.

Il corpo diplomatico, in grande uniforme, assisteva alla seduta da una tribuna riservata.

S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, presi gli ordini da S. M., ha invitato i signori senatori e deputati a sedere, e quindi S. M. il Re, sorto in piedi, ha pronunziato il seguente discorso :

SIGNORI SENATORI! SIGNORI DEPUTATI!

L'anno che volge al suo termine, allietato sul principio da feste intese a commemorare le prime mosse del risorgimento italiano e il primo giubileo delle istituzioni nazionali, si oscurò poi per disordini, i quali perturbarono il Paese e profondamente contristarono l'animo mio.

Ristabilita la calma, per il buon senso delle popolazioni e pel contegno ammirabile dell'esercito, che seppe, in circostanze difficilissime,

- 2 -

adempire, con abnegazione e devozione illimitata, a doveri assai penosi, per chi comandava e per chi obbediva, dobbiamo ora, per quanto è da noi, rimuovere ogni causa di nuovi dolori e conseguire quella pacificazione degli animi che è la migliore garanzia dell'ordine pubblico. (*Applausi*).

Se in alcuni luoghi i tumulti derivarono da una propaganda anti-patriottica, e da un vero spirito di ribellione, in altre parti d'Italia scoppiarono per effetto di un disagio economico, abilmente sfruttato; e tristissime ne furono le conseguenze.

Il Padre della Patria disse un giorno che i popoli amano e pregiano le istituzioni in ragione dei beneficî che loro apportano.

Il più grande beneficio che aspettano oggi gli Italiani è quello della tranquillità, per poter raggiungere, col lavoro, quel migliore assetto sociale che è da tutti invocato.

Ma non è possibile lavoro proficuo senza il più assoluto rispetto alle leggi, alle istituzioni ed agli ordini sociali. (*Bene!*)

Le agitazioni illegali, le sterili convulsioni, i moti inconsulti, ad altro non possono riescire se non ad aumentare il malessere, ad indugiare ogni progresso, a menomare le pubbliche libertà.

Il mio cuore anela l'istante in cui, nella sicurezza accertata che non potranno rinnovarsi giorni nefasti come quelli che deploriamo, io potrò far uso del più gradito fra i diritti che mi conferisce lo Statuto, restituendo alle loro famiglie (*Applausi*) quegli scongiurati che, illusi da fallaci speranze fatte ad essi balenare, furono vittime della forma ingannatrice e perversa sotto cui vennero propagate nelle masse aspirazioni umanitarie. (*Qualche applauso*).

Ad affrettare quel giorno, al mio popolo, che con me si addolora e si allieta, che, nella lunga corrispondenza di affetti, ieri gioiva di un fausto avvenimento della mia Casa, al mio popolo mi volgo, fidente e sicuro che vorrà confortare il mio Governo nell'opera santa e desiderata di risanare al più presto dolorose piaghe non ancora rimarginate. (*Bene*).

Le nostre relazioni con tutte le potenze sono cordialissime. Ne è prova il modo con cui fu risposto alla iniziativa che il mio Governo ha creduto di prendere in questioni che altamente interessano la pace e la tranquillità del mondo civile.

La sistemazione dell'isola di Creta è avviata ad una soluzione soddisfacente. E fra pochi giorni si riunirà in Roma una conferenza a cui abbiamo invitate tutte le potenze d'Europa; scopo di essa: il cercare, con mezzi corrispondenti alla civiltà odierna, di mettere un freno a pro-

positi criminosi, i quali anche testè si manifestarono, nella forma più orrenda, coll'assassinio di una augusta donna, buona e caritatevole. (*Applausi prolungati*).

In Africa, è fermo proposito nostro di seguire una politica di pace e di raccoglimento, quale si conviene ai nostri intendimenti coloniali ed ai nostri interessi in Europa.

All'interno si veglierà a tenere le istituzioni e le franchigie statutarie in così elevata sfera da imporne a tutti il rispetto e la leale osservanza.

Urge provvedere affinché le rappresentanze, le quali sorgono dal voto popolare, siano scelte colla lealtà e colla indipendenza necessaria, per riescire la vera espressione della volontà degli elettori.

È suprema necessità sociale e politica tener alto il prestigio della giustizia; ed il migliorare le procedure penali e civili, alla stregua dell'esperienza e del progresso della scienza giuridica, sarà argomento dei vostri studi.

Il mio Governo seguirà, nei rapporti colla Chiesa, quella politica di libertà che è fondata nelle tradizioni e nel sentimento del popolo italiano; e, riverente sempre alla religione, saprà custodire, in ogni caso, i diritti della potestà civile. (*Applausi*).

Vi saranno ripresentate proposte per migliorare le condizioni di quella parte del clero che trovasi in rapporto più diretto colle popolazioni, e che eserciterà le sue funzioni, ispirandosi ai doveri che ha verso la religione e verso la patria. (*Bene!*)

Le condizioni finanziarie del Paese si mantengono soddisfacenti e miglioreranno col risveglio della sua attività economica. E di questo se ne ebbe una splendida prova nel successo dell'Esposizione nazionale che tanto lustro diede in questi ultimi mesi alla nostra cara e benemerita città di Torino. (*Vivi applausi*).

Tale risveglio sarà seguito da più fervida operosità nei vari rami della produzione e del commercio.

Speciali cure saranno rivolte all'agricoltura, nel cui incremento dobbiamo confidare; e vi raccomando lo studio amorevole di quelle proposte che possano rendere più agevoli e più proficue le condizioni del lavoro agricolo ed industriale. (*Applausi*).

Cercando di attenuare le asprezze delle leggi d'imposta, fin dove è possibile, senza venir meno alla solidità del bilancio, a cui strettamente si connettono gli interessi economici della Nazione, sarà studio del mio Governo di fare, con un'amministrazione prudente ed oculata, il miglior uso delle risorse pubbliche, in modo da alleggerire i pesi e le soffe-

renze, là dove sono maggiori; e vi saranno presentate all'uopo delle proposte, le quali ci avvieranno anche, colla cautela voluta in simile materia, a quella più equa ripartizione di gravezze e di tributi che la giustizia, la scienza e la ragione di Stato impongono.

I nuovi ordinamenti dell'esercito, appena compiuti, dovettero sottoporsi a dura prova, che superarono assai felicemente; e, dopo alcuni ritocchi riconosciuti necessari, avranno raggiunto quella relativa stabilità che è desiderabile in ogni opera umana.

Pur tenendo in gelosa cura il bilancio dello Stato, porteremo gradatamente le nostre forze di mare, e per numero e per qualità di navi, a quell'altezza che la nostra situazione geografica e la difesa dei nostri legittimi interessi richiedono; mettendole in relazione agli aumenti portati dagli altri grandi Stati d'Europa alle loro flotte. (*Applausi*).

Sarà opera saggia favorire l'incremento razionale dei lavori pubblici e le iniziative private, specialmente nelle costruzioni ferroviarie; traendo il miglior frutto da tutte le forze disponibili; corrispondendo, coi voluti mezzi, allo sviluppo crescente del traffico; migliorando e risanando gradualmente terre paludose, plaghe incolte, regioni insalubri; provvedendo a rimboscare i nostri monti ed a regolare i corsi dei nostri torrenti; e sarà anche provvido studiare il modo di fornire d'acqua ampie provincie che ancora ne difettano. (*Applausi*).

Tutto ciò, che costituisce un programma di lavoro di lunga lena, già in parte iniziato, sarà, in ragione dei mezzi disponibili, proseguito colla più viva sollecitudine dal mio Governo, che cercherà pure di risolvere, senza danno della finanza, un gran problema di previdenza a vantaggio del numeroso personale delle amministrazioni ferroviarie.

Per la pubblica istruzione, le proposte che vi saranno fatte, tendenti all'educare, oltrechè all'istruire, mirano ad infondere maggiormente nella gioventù il sentimento della disciplina e del dovere; a costituire nella scuola popolare un vivaio di cittadini e di soldati; a preparare in modo razionale i giovani alla vita pratica cui, per condizioni proprie, saranno più probabilmente destinati; indirizzando, mediante scuole adatte, quelli della campagna ad arte agricola ed all'arte industriale quelli delle città. La scuola tecnica deve essere fatta centro delle scuole professionali ed il liceo deve ammodernarsi collo studio delle lingue vive.

Il concetto della autonomia delle Università essendo ormai maturo, vi sarà proposto di attuarlo.

Vi sarà pure proposto di risolvere la diuturna questione delle gallerie fidecommissarie in modo da tener conto, colla dovuta equità, dei rispettivi diritti.

— 5 —

Da lungo tempo è invocato, promesso ed atteso l'assetto del personale postale e telegrafico; sarà atto di giustizia il non ritardarlo maggiormente. Sistemato il personale, saranno anche rese più facili le riforme necessarie all'ordinamento di taluni dei servizi che più interessano le nostre relazioni commerciali.

SIGNORI SENATORI! SIGNORI DEPUTATI!

L'azione nostra nel concerto delle potenze è sempre stata diretta, insieme a quella dei nostri alleati, ad un intento supremo, che è nella coscienza di tutti, al mantenimento della pace. Perciò ci siamo affrettati ad annuire alla generosa iniziativa di un Sovrano amico, per studiare, in un Congresso europeo, intorno alla possibilità del disarmo. (*Commenti*). Aspettando la soluzione che potrà avere il grave problema, volgiamo con piena fiducia lo sguardo all'avvenire.

L'Italia ha bisogno di pace all'estero e all'interno per dedicarsi, con un'amministrazione austera, con riforme tributarie prudenti ed equanime, con giustizia serena, al conseguimento del vero bene dei suoi figli.

Il raggiungere questa mèta sia per Voi il supremo scopo, il maggior conforto, come fu sempre per me l'ambizione della mia vita, la gloria desiderata del mio Regno. (*Vivissimi e prolungati applausi e grida di Viva il Re!*)



Vittorio Emanuele III



L'Illustrazione Italiana, 17 marzo 1912

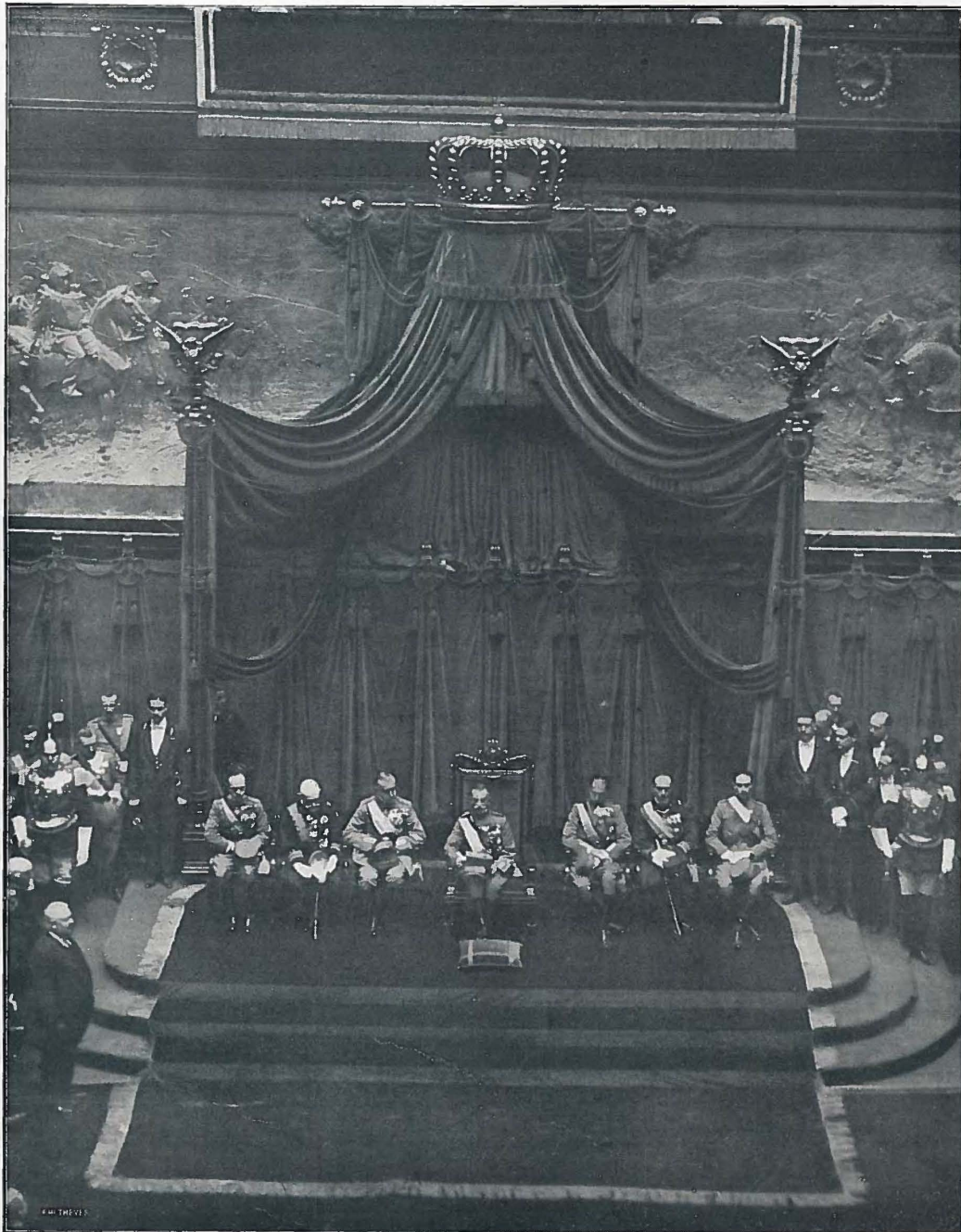
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLVI. - N. 49. - 7 Dicembre 1919.

Questo Numero costa Lire 1,50 (Estero, fr. 1,75).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, December 7th, 1919.

L'INAUGURAZIONE DELLA XXV LEGISLATURA. - 1° Dicembre.
(Servizio speciale dell'« Illustrazione Italiana »).



IL RE LEGGE IL DISCORSO DELLA CORONA.

ATTI
DEL
PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI
SESSIONE 1919-20

(1^a della XXV Legislatura)

DISCUSSIONI

VOLUME I

dal 1^o dicembre 1919 al 7 febbraio 1920



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

1920

INAUGURAZIONE DELLA 1ª SESSIONE DELLA XXV LEGISLATURA

1° DICEMBRE 1919

SEDUTA REALE

CERIMONIA INAUGURALE — GIURAMENTO DEI DEPUTATI

DISCORSO DELLA CORONA

PRONUNCIATO

D'AVANTI ALLE CAMERE RIUNITE NELL'AULA DEL PALAZZO DI MONTECITORIO

Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III ha inaugurato stamane, con il consueto rito solenne, la XXV Legislatura del Parlamento Nazionale nella grande aula del Palazzo di Montecitorio.

Sua Maestà, con le LL. AA. RR. il Duca di Genova, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Principe di Udine, il Duca di Pistoja e il Duca di Bergamo, con le loro Case civili e militari, giunto alle ore 10.30 al Palazzo di Montecitorio, è stato ricevuto, con i Reali Principi, dalle Dēputazioni del Senato e della Camera dei deputati e dai ministri segretari di Stato con a capo S. E. il presidente del Consiglio, onorevole Nitti.

Poco prima era giunta Sua Maestà la Regina, accompagnata dalle LL. AA. RR. il Principe Ereditario e la Principessa Jolanda e dalla Sua Corte. Fu ricevuta essa pure dalle Deputazioni speciali del Senato e della Camera dei deputati, e accompagnata fino alla Tribuna Reale, venne accolta al suo apparire da vivissimi applausi e da ripetute grida di *Viva la Regina!*

Sua Maestà il Re ed i Reali Principi sono stati pure accolti al loro ingresso nell'Aula da fragorosi e prolungati applausi.

Sua Maestà il Re si è assiso sul Trono, avendo a' lati i Reali Principi, e sui gradini a sinistra le LL. EE. i ministri segretari di Stato, e a destra i grandi Dignitari di Corte.

Quando S. E. il Presidente del Consiglio, presi gli ordini da Sua Maestà il Re, ha invitato gli onorevoli senatori e deputati a sedere, i socialisti hanno abbandonato Paula, alcuni di essi gridando: *Viva il socialismo!* La Camera e le tribune allora sorsero con vivissimi, prolungatissimi applausi, al grido ripetuto di *Viva il Re!* Usciti i socialisti, la Camera e le tribune fecero una nuova solenne manifestazione di plauso al Re, alla Regina e ai Principi.

Ristabilito nell'aula un profondo silenzio, S. E. il Presidente del Consiglio ha chiamato gli onorevoli deputati a prestar giuramento secondo la formula dello Statuto, della

— X —

quale ha dato lettura: « Giuro di essere fedele al Re, di osservare lealmente lo statuto e le leggi dello Stato e di esercitare le mie funzioni col solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria ».

Hanno giurato gli onorevoli deputati:

Abisso, Agnesi, Albanese, Alessio Giulio, Alice, Amendola, Amici, Angioni, Anile, Arnoni, Baccelli, Bacci Felice, Baglioni Silvestro, Baldassarre, Balsano, Banderali, Baracco, Baratta, Barrese, Basile, Baviera, Bazoli, Belotti Bortolo, Benedetti, Beneduce Alberto, Beneduce Giuseppe, Benelli, Berardelli, Beronini, Bertini Giovanni, Bertolino, Bentone, Besana, Bevione, Bianchi Carlo, Bianchi dottor Giuseppe, Bianchi Vincenzo, Bignami, Bissolati, Boccioni, Boggiano, Bonardi, Boncompagni-Ludovisi, Boudi, Bonomi Franoe, Bonomi Paolo, Bosco, Boselli, Brancoli, Brezzi, Brunialti, Busasca, Bubbio, Buonocore, Calò, Camera Giovanni, Camera Salvatore, Camerini, Cameroni, Caminili, Cancellieri, Capasso, Caporali, Cappu, Cappelletti, Cappelotto, Carboni-Boj, Carboni Vincenzo, Carnazza, Casaretto, Cascino, Casertano, Caso, Casoli, Castellino, Cattini, Cavalli, Cavazzoni, Celesia, Celli, Cerabona, Cermenati, Chianese, Chiumenti, Ciappi, Ciccolungo, Cingolani, Ciocchi, Ciriani, Cirincione, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Cocuzza, Colella, Colosimo, Congiu, Conti, Corazzin, Coris, Corradini, Crispolti, Cuomo, Cunti, Cutrufelli, D'Alessio Francesco, D'Ayala, De Benedictis, De Capitani, De Caro, De Cristofaro, Degni, Dello Sbarba, De Martino, De Michele Giuseppe, De Nava, De Nicola, De Ruggieri, De Vito Roberto, Di Fausto, Di Francia, Di Giovanni Edoardo, Di Marzo, Di Pietra, Drago, Evoli, Facta, Falbo, Falcioni, Fantoni, Faranda, Farioli, Favia, Fedenzoni, Fera, Fiamingo, Filesi, Fino, Finocchiaro-Aprile Andrea, Finocchiaro-Aprile Emanuele, Fontana, Fora, Fronda, Frova Ottavio, Fulci, Galla, Gallenga, Gasparotto, Gentile, Ghislandi, Giaracà, Giavazzi, Gioia, Giolitti, Girardi, Giuffrida Vincenzo, Grandi Achille, Grassi, Grimaldi, Gronchi, Guaccero, Guarienti, Guarino, Guglielmi, Improta, Janfolla, Jannelli, Janni, La Loggia, Lanza Di Trabia, Lanzara, La Pegna, Lembo, Lissia, Lombardi Nicola, Lo Monte, Longinotti, Lo Piano, Lo Presti, Luciani, Ludovici, Luzzatti Luigi, Luzzatto Arturo, Mancini, Manes, Marabini, Marchioro, Marciano, Marconcipi, Marcora, Marescalchi, Marino, Marracino, Martini, Martire, Masciantonio, Mastino, Mauri Angelo, Mauro Clemente, Mauro Tommaso, Maury, Mazzarella, Mechem, Meda, Mendaja, Merizzi, Merlin, Mezzanotte, Miceli-Picardi, Milani Fulvio, Miliani G. Battista, Montini, Morisani, Murialdi, Muzi Saturnino, Nava, Negretti, Nitti, Nunziante, Olivetti, Orano, Orlando, Padulli, Pallastrelli, Pantano, Paratore, Pascale, Pasqualino-Vassallo, Peano, Pecoraro Lombardo, Pennisi, Perrone, Pestalozza, Philipson, Pietravalle, Pietriboni, Pignatari, Piva, Poggi, Porzio, Preda, Raineri, Reale, Renda, Riccio, Rocco, Rodinò, Rosadi Giovanni, Rosati Mariano, Rossi Cesare, Rossi Luigi, Rossini, Rubilli, Ruini, Russo, Salandra, Salvadori Guido, Salvemini, Sandrini, Sandroni, Sanjust, Sanna, Sarrocchi, Satta-Branca, Schiavon, Scialabba, Scialoja, Scotti, Siciliani, Sifola, Signorini, Sipani, Sitta, Soleri, Spetrino, Squitti, Stucchi-Prinetti, Tamborino, Tangorra, Tedesco Ettore, Tedesco Francesco, Tescione, Tocco, Tofani, Tonello, Tonetti, Tome, Tortorici, Tosti, Tovini, Trentin, Trevisani, Troilo, Tupini, Turano, Ursi, Vassallo Ernesto, Vecchio Verderame, Venditti, Venisti, Visocchi, Zaccone, Zegretti, Zerboglio, Zileri Dal Verme, Zito, Zucchini.

Quindi Sua Maestà il Re ha pronunziato il seguente discorso:

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

La XXV Legislatura ha dinanzi a sè un vasto compito, quale forse niuna altra ebbe fino ad ora.

Il Parlamento, presidio di ogni libertà, difesa e garanzia di tutte le istituzioni democratiche, deve essere oggi più che mai circondato dalla fiducia del Paese. Espressione libera di volontà popolare, nell'arduo lavoro cui si accinge, il Parlamento deve mantenere

— XI —

le sue alte e nobili tradizioni e contare sulla simpatia di tutta la Nazione, sulla collaborazione di tutte le energie popolari. (*Approvazioni*).

L'Italia, uscendo dalla più grande guerra che sia mai stata e avendo avuto l'onore di realizzare la prima grande vittoria che ha deciso il conflitto mondiale, (*Vivissimi generali applausi* — *I senatori e i deputati sorgono in piedi al grido di: Viva l'Esercito!*) sente ora il bisogno, anzi la necessità di dirigere tutti i suoi sforzi verso le opere di pace.

Il primo nostro pensiero si volge oggi rispettoso ai nostri morti, agli eroi caduti per la Patria. (*Vivissimi generali prolungati applausi*). Si volge all'esercito e alla marina, (*Vivissimi generali applausi* — *I senatori e i deputati sorgono in piedi al grido di: Viva l'Esercito! Viva l'Armata!*) che hanno, nell'ora del cimento, profuso tanti tesori di energie e di sacrificio.

L'Italia non voleva la guerra, nè era disposta ad averla. Accettò la guerra come un terribile dovere per il trionfo della giustizia.

La guerra è stata per noi non solo la misura di tutte le energie nazionali e di tutte le virtù del popolo, ma è stata anche la prova del nostro spirito di organizzazione e del nostro spirito di disciplina. Se queste stesse virtù si volgeranno alle opere di produzione e di pace, la ricostituzione economica si compirà rapida e grandiosa. (*Vivissimi applausi*).

All'infuori di ogni atto diplomatico, di ogni accordo, di ogni trattato, al di sopra di ogni situazione, al di sopra della vittoria stessa è la giustizia. (*Vivi applausi*).

L'Italia, che partecipò alla guerra e soffrì nella guerra per senso di giustizia, vuole rappresentare una forza viva di progresso, una garanzia sicura di pace.

La pace non è solo nei trattati e nelle sistemazioni territoriali: la pace è soprattutto nella coscienza del diritto. (*Vivissimi applausi*). Vincitori e vinti hanno ora tutti lo stesso bisogno di lavoro e tutti hanno la necessità di rasserenare gli animi. Non vi può essere una pace per i vincitori ed una per i vinti: (*Vivissimi e prolungati applausi*) ma lo stesso senso di umana clemenza e di umana virtù deve essere in ogni paese.

Il nostro paese raggiunge con la guerra quei confini che la natura gli diede. Ma non tutte le aspirazioni dell'Italia sono state considerate ovunque con quello spirito di giustizia che deve presidiare la soluzione delle grandi controversie. (*Senatori e deputati sorgono in piedi* — *Vivissimi generali e prolungatissimi applausi cui si associano le tribune*). Le aspirazioni dell'Italia in Adriatico non nascondono alcun disegno militare, nè hanno, in gran parte, valore economico. Esse sono in tanto più alte e nobili in quanto si limitano alla difesa di una idealità nazionale fondata su un diritto derivante insieme dalla natura e dalla storia. (*Applausi*). E però la difesa delle popolazioni di lingua e di razza italiana costituisce per noi un imprescrittibile dovere, (*Applausi*) oltre che un imprescrittibile diritto. (*Vivissimi applausi*).

Ma noi intendiamo che i popoli vicini sentano che nessuna mira imperiale è in tutta la nostra azione e che, per una ragione, l'Italia intende sia turbata la pace di Europa. (*Applausi*).

Il dovere e l'interesse dell'Italia ci spingono a favorire ogni movimento verso la pace e verso la collaborazione dei popoli liberi. (*Approvazioni*).

Politica estera e politica interna non furono mai sino ad oggi in così stretta connessione: l'Italia desidera considerare con la più viva simpatia l'ascensione delle classi popolari. Mentre questo movimento dovrà determinare all'interno un intenso programma di produzione e di lavoro e un senso più profondo di cooperazione sociale, dovrà determinare all'estero un'azione sempre più democratica di cooperazione fra i popoli. (*Applausi*).

— XII —

— Tutte le mire imperialistiche che hanno scatenato la guerra sono state, prima che un fatto di politica estera, un fatto di politica interna. E però niente è più utile alla pace dei popoli che l'affermarsi e il consolidarsi di nuove grandi democrazie del lavoro, (*Vivissimi e prolungati applausi*), che più vivo abbiano il senso della responsabilità e più grande il legame di solidarietà.

I nostri rapporti di politica estera non hanno alcuna nube che ne offuschi la sincerità e hanno carattere di speciale cordialità con gli Alleati ed Associati, che hanno vissuto con noi le stesse ansie, partecipato alle stesse vicende.

Il nostro regime elettorale, basato sul suffragio universale e sulle grandi circoscrizioni, consente a tutta la Nazione di partecipare all'opera del Governo. In avvenire, senza invadere l'azione legislativa, i consigli del lavoro dovranno avere nella vita nazionale una più efficace partecipazione. (*Vivi applausi*).

L'ordine e il lavoro soltanto ci consentiranno di riparare rapidamente a tutte le perdite subite.

La disciplina è necessità di esistenza. Dove manca, deve essere restaurata con ogni vigore (*Applausi*), e il Parlamento sarà di conforto e di aiuto al Governo in ogni atto che valga a rimettere completamente il senso della disciplina e della obbedienza alle leggi. (*Vivissimi applausi*).

Sovra tutte le cose è da considerare la necessità di volgere gli sforzi ad aumentare la produzione. Un popolo non è mai libero nella pace se non produce nella misura che consenta con gli scambi di provvedere al consumo: non è mai sicuro nella guerra se non produce ciò che è necessario alla sua esistenza, data la inevitabile limitazione degli scambi. L'Italia, ormai tutta intenta alle opere di pace, deve volgere gli sforzi alla produzione, rinnovare la sua marina mercantile, sistemare le acque, utilizzare i tesori di energia di lavoro che sono nelle masse popolari. Quindi niuna cosa nelle leggi e nella morale deve essere più rispettata del lavoro che solo può dischiudere all'Italia i nuovi orizzonti della sua futura grandezza. (*Applausi*).

E poichè una politica restauratrice non può farsi senza una solida finanza, nè un assetto stabile del credito è possibile senza il mantenimento dell'ordine e la saldezza delle forme politiche, il Parlamento dovrà aiutare l'opera del Governo a ridurre tutte le spese non necessarie, (*Vivi applausi*) a sviluppare il credito, ad aumentare la produzione, a diffondere la istruzione e soprattutto la istruzione tecnica, senza di cui non è vero e durevole progresso industriale. (*Vive approvazioni*).

Le nuove terre riunite all'Italia impongono la soluzione di nuovi problemi. La nostra tradizione di libertà deve segnare la via alle soluzioni, con il maggiore rispetto delle autonomie e delle tradizioni locali. (*Applausi*).

Nessuna cura e nessun sacrificio devono essere risparmiati perchè, dopo le inevitabili incertezze del primo assetto, il ritorno di quelle terre alla loro unità naturale e nazionale non arrechi alcun regresso, nè alcuna diminuzione di benessere. Sui monti e sul mare noi sappiamo di avere, in tutti i nuovi cittadini, cooperatori validi al progresso della nazione. Sicuri entro i nostri confini, noi dobbiamo esercitare le nuove vie dei traffici e sopra tutto i nuovi porti con larghezza di criteri, senza esclusivismi, cui contrastano insieme la nostra indole e il nostro interesse.

Con una popolazione la quale, con i nuovi territori, sarà presto di quaranta milioni di uomini, con quasi dieci milioni di italiani o di figli d'italiani sparsi per il mondo, l'Italia sarà fra brevi anni uno dei più grandi nuclei nazionali. La guerra ha dimostrato quanto sia dannosa l'esaltazione di ogni singolo popolo, nella convivenza di tutti: ha però anche

— XIII —

dimostrato quale enorme forza sia l'esistenza di grandi nuclei etnici e di grandi unità storiche. La pace dimostrerà ancora più come le affinità di razza e di lingua vadano consolidate per lo sviluppo stesso della cultura e della civiltà mondiale.

L'Italia considera il suo compito sempre maggiore in difesa della latinità di cui fu madre e volge il suo pensiero non solo alle nazioni sorelle di Europa, ma a tutti i popoli dell'America latina con cui intende lavorare in più intima unione e in più stretta solidarietà. (*Vivissimi applausi*).

Il Governo ha disposto una serie di provvedimenti che avviano il paese verso il compimento dell'ideale democratico della nazione armata: il Parlamento dovrà esaminare questo problema che interessa del pari la difesa nazionale e la educazione popolare.

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

La nuova legislatura è chiamata a segnare una delle fasi decisive della storia d'Italia: grandi sono le difficoltà da vincere, più grandi le opere da compiere.

La vittoria ha in sé una sicura forza di elevazione. Essa non è mai la risultante di un caso, ma dello sforzo di tutte le anime e del sacrificio di tutto il popolo. Nel realizzare il suo nuovo programma, traverso tutte le difficoltà e tutti i contrasti, l'Italia ha in sé la divina forza di preservazione che le viene dalla vittoria.

Fate che non manchino in questa grande ora della patria l'unione di tutte le anime e la fede sicura nell'avvenire. (*Vivissimi generali prolungati applausi che si rinnovano a più riprese — Grida generali a cui si associano le tribune: Viva il Re, Viva la Regina, Viva Casa Savoia. Viva l'Italia!*).

Terminato il discorso, S. E. il Presidente del Consiglio ha dichiarato, in nome di Sua Maestà il Re, aperta la Prima Sessione della XXV Legislatura del Parlamento Nazionale, fra gli unanimi e prolungati applausi dell'Assemblea.

Le LL. Maestà e i Reali Principi, lasciando l'aula, sono stati nuovamente salutati da fragorose e ripetute acclamazioni al Re, alla Regina, all'Italia, e accompagnati alle vetture di gala dalle Deputazioni del Senato e della Camera.

ATTI

DEL

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SESSIONE 1921

(1^a della XXVI Legislatura)

DISCUSSIONI

VOLUME I

dall'11 giugno al 31 luglio 1921



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

1921

INAUGURAZIONE DELLA 1ª SESSIONE DELLA XXVI LEGISLATURA

11 GIUGNO 1921

SEDUTA REALE

CERIMONIA INAUGURALE — GIURAMENTO DEI DEPUTATI

DISCORSO DELLA CORONA

PRONUNCIATO

D'AVANTI ALLE CAMERE RIUNITE NELL'AULA DEL PALAZZO DI MONTECITORIO

Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III ha inaugurato, con il consueto rito solenne, la XXVI Legislatura del Parlamento Nazionale nell'aula del Palazzo di Montecitorio.

Sua Maestà, con le LL. AA. RR. il Duca di Genova, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca delle Puglie, il Principe di Udine, il Duca di Pistoja e il Duca di Bergamo, con i Dignitari delle rispettive Case civili e militari, giunto alle ore 10,30 al Palazzo di Montecitorio, è stato ricevuto dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei deputati e dai Ministri segretari di Stato con a capo S. E. il Presidente del Consiglio.

Poco prima era giunta Sua Maestà la Regina, accompagnata dalle LL. AA. RR. il Principe Umberto, le Principesse Jolanda e Mafalda e dalla Sua Corte. È stata ricevuta essa pure dalle Deputazioni speciali del Senato e della Camera dei deputati e, accompagnata fino alla Tribuna Reale, è stata accolta al suo apparire da vivissimi applausi e da ripetute grida di *Viva la Regina!*

Il Corpo diplomatico assisteva dalla Tribuna ad esso riservata alla solenne cerimonia.

Sua Maestà il Re ed i Reali Principi sono stati accolti, al loro ingresso nell'Aula, da fragorosi e prolungati applausi.

Sua Maestà il Re si è assiso sul Trono, avendo ai lati i Reali Principi, a sinistra le LL. EE. i Ministri Segretari di Stato e a destra i Dignitari di Corte.

S. E. il Presidente del Consiglio, presi gli ordini da Sua Maestà il Re, ha invitato i presenti a sedere.

— x —

Quindi ha chiamato gli onorevoli deputati a prestar giuramento secondo la formula dello Statuto, della quale ha dato lettura: *Giuro di essere fedele al Re, di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato e di esercitare le mie funzioni col solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria.*

Hanno giurato gli onorevoli deputati:

Abisso, Acerbo, Agnesi, Albanese Giuseppe, Albanese Luigi, Aldi-Mai, Aldisio, Alessio, Alice, Amatucci, Amendola, Amici, Angelini, Anile, Aroca, Bacci, Baldassarre, Banderali, Banelli, Baracco, Baranzini, Bartolomei, Bassino, Baviera, Belotti Bortolo, Benedetti, Beneduce Alberto, Beneduce Giuseppe, Benni, Berardelli, Bertini, Bertone, Bevione, Bianchi Carlo, Bianchi Vincenzo, Biavaschi, Bilucaglia, Boggiano, Bonardi, Boncompagni-Ludovisi, Bonomi Ivanoe, Bosco-Lucarelli, Braschi, Bresciani, Brezzi, Broccardi, Brunelli, Brusasca, Bubbio, Buonocore, Buttafochi, Caccianiga, Caetani, Calò, Camera, Camerata, Camerini, Cao, Capanni, Capasso, Capitano, Capobianco, Caporali, Cappa Paolo, Cappelleri, Caradonna, Carapelle, Carbonari, Carboni Vincenzo, Carnazza Carlo, Carnazza Gabriello, Carusi, Casalicchio, Cascino, Casertano, Casoli, Cavazzoni, Celesia, Celli, Cerabona, Carmenati, Chiggiato, Chiostrì, Ciappi, Cingolani, Ciocchi, Ciriani, Cirincione, Cocco-Ortu, Cozzuza, Coda, Codacci-Pisanelli, Colosimo, Compagna, Corazzin, Corgini, Coris, Corradini, Cofugno, Crisafulli, Cuomo, Curti, Cutrufelli, D'Alessio, D'Ayala, De Bellis, De Bertì, De Capitani d'Arzago, De Caro, De Filippis, De Gasperi, Degni, Dello Sbarba, De Nava, De Nicola, Dentice, De Vecchi, De Vito, Di Fausto, Di Giovanni Edoardo, Di Marzo, Di Pietra, Di Salvo, Donegani, Ducos, Facta, Falcioni, Fantoni, Faranda, Farina, Farioli, Faudella, Fazio, Fazzari, Federzoni, Fera, Ferrari Adolfo, Ferrari Giovanni, Ferri Leopoldo, Fino, Finocchiaro-Aprile Andrea, Finocchiaro-Aprile Emanuele, Fontana, Franceschi, Frova, Fulci, Fumarola, Furgiuele, Galfo-Ruta, Galla, Gasparotto, Gavazzeni, Giavazzi, Giolitti, Girardini Giuseppe, Giuffrida, Giunta, Giuriati, Grandi Achille, Grandi Rodolfo, Grassi, Gray Ezio Maria, Graziano, Greco, Gronchi, Guàccero, Guarienti, Guarino Amella, Guglielmi, Imberti, Improta, Jacini, Janfolla, Krekich, Labriola, La Loggia, Lancellotti, Lanza di Scalea, Lanza di Trabia, La Rosa, Larussa, Lavrencic, Lissia, Locatelli, Lofaro, Lombardo-Pellegrino, Lo Monte, Longinotti, Lo Piano, Luciani, Luigi, Lupi, Luzzatto, Macchi, Mancini Augusto, Manenti, Mantovani, Marconcini, Marescalchi, Marino, Mariotti, Maffracino, Martini, Martire, Masciantonio, Materi, Mattei-Gentili, Mattoli, Mauri Angelo, Mauro Clemente, Mauro Francesco, Maury, Mazzarella, Mazzucco, Meda, Mendaja, Merizzi, Merlin, Miceli-Picardi, Micheli, Milani Fulvio, Miliani G. Battista, Mininni, Misuri, Molè, Montini, Morisani, Murgia, Negretti, Netti, Nitti, Novasio, Olivetti, Olandini, Orano, Orlando, Ostinelli, Padulli, Paleari, Pallastrelli, Palma, Paolucci, Paratore, Pascale, Pasqualino-Vassallo, Peano, Pecoraro, Pellegrino, Pellizzari, Pennavaria, Persico, Pesante, Pestalozza, Petriella, Petrillo, Peverini, Pezzullo, Philipson, Piatti, Pietravalle, Pighetti, Piscitelli, Piva, Pivano, Podgornik, Pogatschnig, Poggi, Porzio, Presutti, Prunotto, Pucci, Quilico, Raineri, Reale, Renda, Riccio, Roberti, Rocco Alfredo, Rocco Marco, Rodinò, Romani, Rosa, Rossi Cesare, Rossi Luigi, Rossini, Rubilli, Ruschi, Salandra, Salvadori, Sandroni, Sanna-Randaccio, Sardi,

È compito di questa Legislatura l'assiecondare e l'agevolare il trapasso, perchè tutte le energie di lavoro trovino, il più rapidamente possibile, il loro nuovo equilibrio e niuna sia distratta dalla grande opera di ricostruzione, alla quale tutto il popolo italiano è chiamato a collaborare nell'interesse suo e dei venturi.

Dovranno, intanto, Parlamento e Governo proseguire con tenacia la restaurazione, nello Stato e negli enti locali, della finanza pubblica, che, già notevolmente migliorata, può confidare nell'abnegazione del contribuente italiano. Ma per meritare questa abnegazione gli organismi statali debbono non solo tornare alle proporzioni del periodo prebellico, ma dimostrarsi pronti a tutte le possibili semplificazioni e riduzioni, adottando ordinamenti più snelli e più decentrati. (*Vivi applausi*). Solo così si potrà risolvere l'urgente problema del trattamento economico dei funzionari ed agenti delle amministrazioni statali, rafforzando in essi il sentimento della devozione e della disciplina (*Vivi applausi*), da cui dipende gran parte del vigore e dell'autorità dello Stato. (*Vivi applausi*).

L'Esercito e la Marina, dopo le prove gloriose per cui va ad essi l'imperitura riconoscenza del Paese (*Vivissimi generali prolungati applausi - Senatori e Deputati sorgono in piedi al grido ripetuto di: Viva l'esercito! Viva la marina!*), hanno già dato l'esempio di sapere proporzionarsi alle nuove esigenze finanziarie e sociali. Spetterà a questo Parlamento dare un assetto definitivo ai nostri organismi militari, che, alimentati dalle forze di tutto il nostro popolo, vivono la vita stessa della Nazione, non hanno altro orgoglio che di essere lo strumento del diritto e della difesa della Patria. (*Applausi*).

Ma, perchè quest'opera di riassetto proceda nella concordia delle classi sociali, occorrerà che il Parlamento rivolga l'attività propria all'ordinato ascendere delle classi lavoratrici, così delle officine come dei campi. (*Vive approvazioni*). Non vi può essere democrazia nello Stato se non vi è altrettanta democrazia nella vita economica del Paese. (*Vivi applausi*). Sarà vanto di questa Assemblea, che trae la sua origine e la sua autorità dal suffragio universale, rafforzare gli istituti cooperativi per suscitare nuove forme di lavoro associato (*Approvazioni*), consentire alle classi operaie di abilitarsi gradualmente al difficile governo dell'attività economica, rinsaldare il sentimento della previdenza e gli enti che la amministrano, disciplinare le rappresentanze delle classi per chiamarle ad indicare la soluzione dei grandi problemi del lavoro (*Benissimo!*), e tutto ciò con uno spirito di perfetta eguaglianza rispetto a tutte le organizzazioni e a tutte le loro tendenze. (*Vivi applausi*).

L'ingresso di nuovi elementi nella vita politica ed economica della Nazione non può scompagnarsi da una più diffusa e più alta coltura. L'educazione intellettuale e morale del popolo è la virtù che preserva le democrazie dal cadere negli

errori delle demagogie. (*Vivi applausi*). Giova quindi che la scuola abbia le cure assidue, amorose, infaticabili del Governo e del Parlamento, e giova altresì che, in questo campo della coltura, lo Stato, pur con le cautele necessarie, consenta la maggiore libertà a tutte le iniziative volonterose interpreti di tutte le correnti della coscienza nazionale. (*Vivi applausi*).

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI,

L'Italia è stata forte e rispettata quando, pure nell'inevitabile contrasto delle opinioni, il sentimento della Patria comune ed il ricordo del danno delle azioni guerreggianti entro le stesse mura cittadine, indussero alla concordia feconda i figli nati da una medesima terra. (*Vivi applausi*). Oggi niuno che voglia la grandezza e la saldezza della Patria può coltivare discordie profonde che la indeboliscano. (*Vive approvazioni*).

Una mèta può indirizzare tutte le menti e richiamare ad una collaborazione necessaria tutti gli spiriti: il rafforzamento della autorità dello Stato. (*Vivi prolungati applausi*).

Lo Stato, espressione della volontà collettiva, forte di fronte alle pretese illecite ed equo di fronte a tutti, deve essere l'energia superiore, che riconduce nei limiti della legge le passioni esorbitanti. (*Approvazioni*).

Ma la rafforzata autorità dello Stato deve poggiare sul sentimento di disciplina dei cittadini. Il popolo italiano, che nella trincea bombardata e sulla nave minacciata ha appreso la vittoriosa virtù della disciplina, deve sentire oggi che questa virtù è indispensabile all'opera lenta ed oscura, ma non meno aspra e difficile, della ricostruzione. (*Applausi*).

Ho fiducia che l'Italia trarrà dalla sua storia antica e recente l'esperienza, i moniti, gli incitamenti; e che questo nostro popolo laborioso e possente saprà costruire, con le sue salde mani, le sue nuove fortune. (*Vivissimi generali prolungati applausi, che si rinnovano a più riprese — Grida generali, alle quali si associano le tribune: Viva il Re! Viva la Regina! Viva l'Italia!*)

Terminato il discorso, S. E. il Presidente del Consiglio, ha dichiarato, in nome di Sua Maestà il Re, aperta la Prima Sessione della XXVI Legislatura del Parlamento Nazionale.

Le Loro Maestà e i Reali Principi, lasciando l'aula accompagnati dalle Deputazioni del Senato e della Camera, sono stati novamente salutati da fragorose e ripetute acclamazioni al Re, alla Regina, all'Italia.

ATTI ⁵
DEL ¹¹
PARLAMENTO ITALIANO ²

CAMERA DEI DEPUTATI
SESSIONE 1924-25
(XXVII LEGISLATURA)

VOLUME I

DISCUSSIONI

DAL 27 MAGGIO AL 29 NOVEMBRE 1924.



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

1925

INAUGURAZIONE DELLA 1ª SESSIONE DELLA XXVII LEGISLATURA

24 MAGGIO 1924

SEDUTA REALE

SEDUTA INAUGURALE — GIURAMENTO DEI DEPUTATI

DISCORSO DELLA CORONA**PRONUNCIATO****DAVANTI ALLE CAMERE RIUNITE NELL'AULA DEL PALAZZO DI MONTECITORIO**

Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III ha inaugurato, con il consueto rito solenne, la XXVII Legislatura del Parlamento Nazionale nell'aula del Palazzo di Montecitorio.

Sua Maestà, con le LL. AA. RR. il Duca di Genova, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca delle Puglie, il Principe di Udine, il Duca di Pistoja e il Duca di Bergamo, con i Dignitari delle rispettive Case civili e militari, giunto alla ore 10,30 al Palazzo di Montecitorio, è stato ricevuto dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, dai Cavalieri della SS. Annunziata e dai Ministri segretari di Stato con a capo S. E. il Presidente del Consiglio.

Poco prima era giunta Sua Maestà la Regina, accompagnata dalle LL. AA. RR. il Principe Umberto, le Principesse Mafalda e Giovanna e dalla Sua Corte. È stata ricevuta essa pure dalle Deputazioni speciali del Senato e della Camera dei deputati e, accompagnata fino alla Tribuna Reale, è stata accolta al suo apparire da vivissimi applausi e da ripetute grida di *Viva la Regina!*

Il Corpo diplomatico assisteva, dalla Tribuna ad esso riservata, alla solenne cerimonia.

Sua Maestà il Re ed i Reali Principi sono stati accolti, al loro ingresso nell'Aula, da una triplice prolungata ovazione e da grida ripetute di *Viva il Re!*

Sua Maestà il Re si è assiso sul Trono, avendo ai lati i Reali Principi, a sinistra le LL. EE. i Ministri Segretari di Stato e i Dignitari di Corte.

- x -

S. E. il Presidente del Consiglio, presi gli ordini da Sua Maestà il Re, ha invitato i presenti a sedere.

Quindi ha chiamato gli onorevoli deputati a prestar giuramento secondo la formula dello Statuto, della quale ha dato lettura.

Hanno giurato gli onorevoli deputati:

Abisso, Acerbo, Adinolfi, Albanese, Alberti, Albicini, Aldi-Mai, Aldisio, Alfieri, Alice, Amèndola, Amicucci, Anile, Antonelli, Armato, Arnoni, Arrivabene Antonio, Arrivabene Giberto, Bagnasco, Baiocchi, Baistrocchi, Balbo, Banelli, Baragiola, Baranzini, Barattolo, Barbaro, Barbiellini-Amidei, Barbieri, Barduzzi, Bartolomei, Bassi, Bastianini, Bavaro, Belloni Amedeo, Belloni Ernesto, Belluzzo, Benassi, Bencivenga, Beneduce, Bennati, Benni, Berlinguer, Bertacchi, Bertone, Bette, Biagi, Biancardi, Bianchi Fausto, Bianchi Michele, Bifani, Bigliardi, Bilucaglia, Bisi, Blanc, Bodrero, Boeri, Boggiano-Pico, Boiò, Bolzon, Bonaiuto, Bonardi, Boncompagni-Ludovisi, Bono, Borriello, Bosco-Lucarelli, Bottai, Bracco, Brenci, Brescia Edoardo, Bresciani Bruno, Bresciani Carlo, Broccardi, Buratti, Buronzo, Buttafochi, Caccianiga, Calore, Canelli, Canovai, Cantalupo, Cao, Capanni, Cappa Innocenzo, Cappa Paolo, Capra, Caprice, Caprino, Caradonna, Carbonari, Carboni, Cariolato, Carnazza Carlo, Carnazza Gabriello, Cartoni, Carusi, Casagrande di Villaviera, Casalicchio, Casalini Armando, Casalini Vincenzo, Casertano, Catalani, Cavalieri, Cavazzoni, Ceci, Celesia di Vegliasco, Cerri, Cerulli-Irelli, Ceserani, Chiarelli, Chiarini, Chiostrì, Cian Vittorio, Ciano Costanzo, Ciardi, Ciarlantini, Cimatori, Cingolani, Codacci-Pisanelli, Colonna di Cesarò, Colucci, Corini, Crisafulli-Mondio, Cristini, Crollalanza, Cucco, Cucini, D'Alessio Francesco, D'Alessio Nicola, D'Ambrosio, D'Ayala, De Capitani D'Arzago, De Cicco, De Collibus, De Cristoforo, De Gasperi, De Grecis, Del Croix, Delitala, De Marsico, De Martino, De Nobili, De Simone, De Stefani, Di Fausto, Di Giorgio, Di Marzo, Di Mirafiori-Guerrieri, Donegani, Ducos, Dudan, Fabbrici, Fantoni, Faranda, Farinacci, Fedele, Federzoni, Felicioni, Fera, Ferretti, Finzi, Fontana, Forni Cesare, Forni Roberto, Foschini, Fragapane, Franco, Frignani, Fulci, Gabbi, Gai Silvio, Galeazzi, Galla, Gallo, Gangitano, Gargioli, Gasparotto, Gatti, Gemelli, Genovesi, Gentile, Geremicca, Gianferrari, Gianotti, Gianturco, Giarratana, Gilardoni, Giolitti, Giovannini, Giuffrida, Giuliano, Giunta, Gnocchi, Gorini, Grancelli, Grandi Dino, Grassi-Voces, Gray Ezio, Graziano, Greco, Gronchi, Guaccero, Guarienti, Guarino-Amella, Guglielmi, Guidi-Bufferini, Iglioni, Imberti, Insabato, Jacini, Joele, Josa, Jung, La Bella, La Loggia, Lanfrancini, Lantini, Lanza di Scalea, Lanza di Trabia, Lanzillo, La Rosa, Larussa, Leicht, Leonardi, Leone Leone, Leoni Antonio, Lessona, Limongelli, Lipani, Lissia, Locatelli, Lombardi Nicola, Lombardo-Palleggino, Lo Monte, Longinotti, Loreto, Lunelli, Lupi, Macarini Carmignani, Macchi, Maccotta, Madia, Maffei, Maggi, Magrini, Majorana, Mammarella, Manaresi, Mandragora, Manfredi, Mantovani, Marani, Maraviglia, Marchi Corrado, Marchi Giovanni, Marconcini, Mariscalchi, Marriotti, Marquet, Martelli, Martini, Martire, Marzotto, Mattei Gentili, Mauri Angelo, Maury, Mazza de' Piccioli, Mazzini, Mazzolini, Mazzucco, Mecco, Meriano, Merizzi, Merlin, Mesolella, Messedaglia, Miani de' Cumani, Micheli,

— xi —

Milani Fulvio, Milani Giovanni, Miliani G. Battista, Mongiò, Montini, Morelli Eugenio, Morelli Giuseppe, Moreno, Motta, Mrach, Muscatello, Musotto, Mussolini, Muzzarini, Nasi, Negrini, Netti, Nunziante, Olivetti, Olivi, Olmo, Orano, Orefici, Orlando, Orsolini Cencelli, Oviglio, Pace, Padulli, Pala, Palma, Palmisano, Pannunzio, Paoletti, Paolucci, Paratore, Pasqualino Vassallo, Pavoncelli, Pedrazzi, Peglion, Pellanda, Pellizzari, Pennavaria, Pennisi di S. Margherita, Parna, Persico, Petrillo, Pezzullo, Piccinato, Pierazzi, Pili, Pirrone, Pisenti, Pivano, Poggi, Polverelli, Ponti, Ponzio di S. Sebastiano, Porzio, Postiglione, Preda, Prinetti, Prunotto, Quilico, Racheli, Raggio, Ranieri, Raschi, Ravazzolo, Re David, Renda, Restivo, Riccardi, Ricchioni, Ricci Renato, Riccio Vincenzo, Riolo, Rocca Massimo, Rocco Alfredo, Rodinò, Romanini, Romano Michele, Romano Ruggero, Rosboch, Rossi Cesare, Rossi Pelagio, Rossi Pier Benvenuto, Rossi-Passavanti, Rossini, Rossoni, Rotigliano, Rubilli, Rubino, Russo Gioacchino, Russo Luigi, Salandra, Salerno, Salvi, Sandrini, Sanna, Sansamelli, Sansone, Sardi, Sarrocchi, Savelli, Savini, Schirone, Scialoja, Scorza, Scotti, Serena, Serpiari, Severini, Siciliani, Siotto, Sipari, Soleri, Solmi, Spezzotti, Spinelli Domenico, Spinelli Enrico, Starace, Sternbach, Suardo, Susi, Suvich, Termini, Teruzzi, Terzaghi, Tinzl, Tòfani, Torre Andrea, Torre Edoardo, Tommasio, Tosi, Tosti di Valminuta, Tovini, Trigona, Tripepi, Tróilo, Tullio, Tumedei, Tupini, Turati Augusto, Uberti, Ungaro, Vaccari, Vacchelli, Valentini, Valery, Vassallo, Venino, Ventrella Almerigo, Ventrella Tommaso, Verdi, Viale, Vicini, Viola, Visocchi, Volpe Gioacchino, Wilfan, Zaccaria, Zancani, Zugni.

Terminata la chiama, S. M. il Re ha pronunciato il seguente discorso:

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI.

Si compiono oggi nove anni dal giorno nel quale l'Italia, rotti gli indugi, iniziò la grande guerra per le supreme ragioni del suo avvenire. Non è senza alto significato la scelta di questa data per la riapertura del Parlamento: attenuato omai anche il profondo travaglio seguito alla lotta duramente contrastata, oggi che la stessa generazione della vittoria regge il Governo e costituisce la grande maggioranza dell'Assemblea elettiva, il Popolo italiano, raccoltò nella sua legittima rappresentanza, rinnova solennemente il tributo di gratitudine a tutti coloro che cooperarono alla sua nuova grandezza, e riafferma la sua fede e la sua volontà per la maggiore consacrazione dell'immane sacrificio destinato ad illuminare di luce indeclinabile le giornate della sua storia. (*Vivi generali applausi*).

La sistemazione del confine orientale con l'annessione di Fiume alla Patria, (*Vivissimi generali, prolungati applausi*) la unificazione legislativa ed amministrativa delle nuove provincie in via di compimento, il fermo indirizzo della politica estera per assicurare all'Italia il posto che merita fra gli Stati, rendono ormai acquisita alla storia la soluzione dei principali problemi della nostra guerra. Nel riconoscerne il grande valore morale e politico, Governo e Popolo rinnovano

il loro riconoscente saluto all'Esercito, (*Vivissimi generali applausi*) gloria della Nazione e presidio sicuro e incrollabile delle sue maggiori fortune, ed alla Marina, (*Vivissimi generali applausi*) fiera custode delle invitte tradizioni e vigile scorta della Patria per la sicurezza dei suoi traffici e per la difesa delle sue insegne; ed inviano il saluto augurale all'Aviazione, (*Vivi applausi*) già ricca di fasti memorabili e di sacrifici superbi, ed alla Milizia Nazionale, (*Vivi applausi*) che completa le forze militari della Nazione col concorso volontario della generosa gioventù anelante a temprare nell'addestramento alle armi il suo entusiasmo e la sua fede.

Ed il nostro pensiero memore e commosso si rivolge poi a tutto il Popolo italiano che, generoso nella fortuna come forte nelle avversità, nella resistenza e nei sacrifici, seppe con impavido animo sostenere anche il turbolento periodo seguito alla guerra. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Se errori furono commessi — e la colpa non fu forse tutta d'uomini ma anche di eventi — a superarli soccorsero il cosciente entusiasmo e la disciplina della gioventù della guerra e della vittoria che spezzò il cerchio che serrava e intristiva l'esistenza dello Stato.

Il Paese, fatto sicuro del suo avvenire, ha accelerato il suo ritmo di vita, dando sanzione solenne alla nuova situazione fondamentale politica, la quale non è il prodotto di combinazioni temporanee di gruppi, ma è l'espressione di una fase storica di grande importanza e significazione. (*Vivi applausi*).

Nel nuovo periodo di vita nazionale che si apre, la concordia degli animi costituisce elemento fondamentale di civile progresso pel popolo nostro, il quale nelle manifestazioni di operosità e di coscienza civile ha dimostrato lo slancio verso una maggiore espansione materiale e spirituale, mentre la sua maturità politica si adegua alla confortante potenza demografica della razza.

Il mio Governo con gli atti fin qui compiuti ha già impresso nuovo vigore alla compagine statale, riorganizzando l'amministrazione centrale e locale in tutti gli uffici ed istituti; riformando la scuola nello spirito nei programmi e nella disciplina secondo le esigenze del pensiero nazionale; sistemando la finanza; riordinando le forze militari; ripristinando l'autorità effettiva dello Stato nelle colonie; favorendo lo sviluppo economico del Paese senza trascurare, in armonia colle esigenze generali, le urgenti necessità degli interessi regionali.

Quest'opera energicamente iniziata deve essere non meno energicamente proseguita.

Le nostre istituzioni giuridiche ed amministrative devono ancora essere perfezionate per acquistare forme e metodi consentanei alle moderne esigenze circa i rapporti tra lo Stato ed i cittadini; onde, liberandosi da taluni servizi che meglio possono essere esercitati dai privati, possa lo Stato dar più intensa attività alle sue funzioni fondamentali. E così la riforma di alcuni importanti istituti di diritto civile, del codice di commercio, e del codice per la marina mercantile,

— XIII —

darà alle vecchie e alle nuove provincie uniformità di leggi adeguate alle attuali necessità e alle tradizioni giuridiche della Nazione. Il processo civile sarà reso più agile e pronto.

Nuova e sempre più vigile cura dovrà essere data alla risoluzione dei problemi militari, secondo la potenzialità economica del paese e in relazione alle esigenze della politica estera.

L'Italia non può restare inerme tra armati, non può correre l'enorme pericolo di essere sorpresa dagli avvenimenti. (*Vivi applausi*).

Il consolidamento interno e finanziario del Paese consentono ormai tale possibilità che ci permette di svolgere una politica estera pacifica, ma con dignità e con la costante tutela dei nostri interessi. (*Applausi*).

Il problema delle riparazioni e le questioni che ad esso si connettono rappresentano oggi la massima preoccupazione europea. L'Italia, seguendo le sue direttive, è pronta ad adoperarsi in ogni modo perchè si giunga ad un'equa soluzione per dissipare i pericoli sovrastanti ed è disposta anche a compiere dei sacrifici per garantire la pace, purchè, naturalmente, siano salvaguardati i suoi legittimi fondamentali interessi. (*Applausi*).

Le Convenzioni col Regno Serbo-Croato-Sloveno ci permetteranno di avviare coi nostri vicini un'attiva ed amichevole collaborazione i cui benefici effetti si risentiranno in tutta l'Europa danubiana e balcanica. (*Approvazioni*).

I recenti accordi con la Russia ed i trattati infine di Losanna che entreranno tra breve in vigore, ci consentiranno di ravvivare la nostra opera di pace, i nostri traffici e i nostri commerci.

I benefici economici ed i progressi tecnici raggiunti non sono che un mezzo per aprire la via ad una politica di speciale interessamento per le classi lavoratrici, siano esse manuali o tecniche o professionali, siano esse nei campi, nelle officine, nei laboratori e negli uffici.

Ferma l'autorità dello Stato, saldi i cardini fondamentali del nostro sistema economico, ricondotte tutte le classi e le categorie nell'ambito della disciplina nazionale, rivendicata al legislatore la sua funzione moderatrice, un indirizzo organico di equa tutela di tutti gli interessi convergenti all'unico fine sociale deve assicurare a chiunque dia un lavoro produttivo un benessere materiale e spirituale il più alto possibile per rendere tutte le categorie dei cittadini sempre più aderenti allo sviluppo e interessarle alle fortune della Nazione. (*Applausi*).

Una ferma vigilanza dei patti di lavoro che garantisca, insieme con le perfezionate forme di assicurazioni sociali, la stabilità della vita delle classi operaie, tecniche ed impiegatizie liberandole dall'incubo dell'incerto domani, ed altre provvidenze legislative, apriranno la via a concreti miglioramenti economici e morali che consentano ad esse anche una più intensa e disciplinata partecipazione ai doveri sociali. (*Applausi*). E così la loro viva voce potrà, insieme a quella delle altre categorie dei vari produttori, farsi sentire attraverso gli istituti esistenti o in altri che si rendessero necessari nella vita costituzionale dello Stato.

— XIV —

Ricevendo dal nuovo orientamento stabilità e sicurezza delle loro intraprese, i datori di lavoro comprenderanno la saggezza di un programma che renda i loro diretti collaboratori nel campo del lavoro agricolo o industriale, elemento sostanziale della grandezza del Paese. (*Vivi applausi*).

A questi intenti, con una politica di libero svolgimento di ogni sana iniziativa, coopereranno i trattati commerciali con le Potenze estere già conclusi e quelli in corso di trattative ai quali il mio Governo ha dato e continuerà a dare assidue cure. Essi, pur tenendo conto delle peculiari ragioni di interesse che collegano l'Italia con le varie Nazioni, sono stati e saranno guidati dalla costante preoccupazione di tutelare equamente, con gli interessi delle industrie che cercano nuovi sbocchi all'promettente rinascita, quelli dell'agricoltura alla quale il mio Governo darà cure sempre più vigorose, specialmente per consolidare la piccola e media proprietà e favorire il possesso familiare della terra ai lavoratori (*Vivi applausi*) da un lato, per risolvere dall'altro i problemi tecnici e finanziari connessi con un più rigoglioso sviluppo della nostra economia agraria che tanta parte ha nella vita economica e sociale del Paese. (*Applausi*).

Nel campo della pubblica finanza, questa legislatura si apre con un bilancio dello Stato ricondotto, per tenacità di propositi e per il patriottismo ammirabile del contribuente, al pareggio tra le spese e le entrate, (*Vivissimi prolungati applausi*) e con un sistema tributario in processo di realizzazione in cui le basi transitorie di guerra sono state sostituite con basi permanenti e più vaste.

E da ritenere che le nuove fortune della privata economia immancabili in un ambiente di pacifico e tranquillo lavoro condurranno ad un aumento delle pubbliche entrate e sarà consentita quindi una, sia pure graduale e ponderata, riduzione delle maggiori gravanze che sarà resa anche più agevole da una migliore e più generale applicazione delle leggi tributarie.

Non siamo ancora però al punto in cui il bilancio consenta elasticità nelle iniziative di spese, poichè si dovrà tener presente che gli eventuali margini di avanzo dovranno essere destinati, oltre che agli alleggerimenti fiscali, alla diminuzione del debito fluttuante dello Stato. Sussistono ancora in questo ordine di fatti alcuni elementi di instabilità e altri, non per anco definiti, che dipendono così da circostanze d'ordine monetario come da regolamentazioni di rapporti internazionali. Ma, a prescindere da questi elementi, il pareggio del bilancio è stato assicurato e potrà essere conservato senza compromettere la sufficienza dei pubblici servizi.

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI.

Tutti i complessi problemi della vita sociale, divenuti più urgenti e difficili con le nuove e cresciute esigenze di un popolo che sente tutto il proprio valore, avranno dalla Vostra esperienza e dal Vostro studio le migliori risoluzioni. Voi ne sentite la urgenza, come ne apprezzate la necessità.

— xv —

In tutta l'estensione delle Vostre facoltà Voi sarete la fedele espressione della volontà popolare che vuole intangibili, sì, le vere libertà, ma che ha chiaramente indicato di ripudiare ogni degenerazione e ogni forma di licenza, (*Vivissimi prolungati applausi*), come ogni debolezza e tolleranza contrastanti con la saldezza della compagine nazionale, e che ha riaffermato di voler subordinare i suoi interessi speciali, individuali e di categoria, agli interessi generali e complessi della collettività.

Voi darete l'opera Vostra saggia e sicura al nobilissimo intento, affinché nel rinnovato equilibrio di tutte le energie, nella rinata coscienza dei doveri, nella ferma disciplina di una vita civile operosa, si acceleri il compimento dei nuovi destini della Patria. (*Vivissimi generali prolungati applausi che si rinnovano a più riprese — Grida generali di Viva il Re!*).

Terminato il discorso, S. E. il Presidente del Consiglio ha dichiarato, in nome di Sua Maestà il Re, aperta la Prima Sessione della XXVII Legislatura del Parlamento Nazionale.

Le Loro Maestà e i Reali Principi hanno poi lasciato l'aula accompagnati dalle Deputazioni del Senato e della Camera e salutati da vivissime e ripetute acclamazioni al Re, alla Regina, al Principe Ereditario.

304
CAMERA DEI DEPUTATI

XXVIII LEGISLATURA — SESSIONE 1929
46 //

ATTI DEL PARLAMENTO ITALIANO

VOLUME I

DISCUSSIONI

DAL 20 APRILE AL 20 GIUGNO 1929-VII



TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
ROMA

INAUGURAZIONE DELLA XXVIII LEGISLATURA

20 APRILE 1929 - ANNO VII

SEDUTA REALE

GIURAMENTO DEI DEPUTATI

DISCORSO DELLA CORONA

PRONUNCIATO

DAVANTI ALLE CAMERE RIUNITE NELL'AULA DEL PALAZZO DI MONTECITORIO

Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III ha inaugurato, con il consueto rito solenne, la XXVIII Legislatura del Parlamento Nazionale nell'Aula del Palazzo di Montecitorio.

Sua Maestà, con le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, il Duca delle Puglie, il Duca di Genova, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo e il Duca di Ancona, con i dignitari delle rispettive Case civili e militari, giunto alle ore 10.30 al Palazzo di Montecitorio, è stato ricevuto da S. E. il Capo del Governo, dai Cavalieri della SS. Annunziata, dai Ministri Segretari di Stato e dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei deputati.

Poco prima era giunta S. M. la Regina, accompagnata dalle LL. AA. RR. la Principessa Giovanna, la Duchessa d'Aosta, la Duchessa delle Puglie, la Principessa Adelaide e la Duchessa di Pistoia e dalla Sua Corte. E' stata ricevuta essa pure dalle Deputazioni speciali del Senato e della Camera dei deputati e, accompagnata fino alla Tribuna Reale, è stata accolta al Suo apparire da vivissimi generali applausi e da ripetute grida di: *Viva la Regina!*

Il Corpo Diplomatico assisteva, dalla Tribuna ad esso riservata, alla solenne cerimonia.

S. M. il Re e i Reali Principi sono stati accolti al loro ingresso nell'Aula, da una triplice prolungata ovazione e da grida ripetute di: *Viva il Re!*

S. M. il Re si è assiso sul Trono, avendo ai lati i Reali Principi, a sinistra le LL. EE. il Capo del Governo, i Ministri segretari di Stato e i dignitari di Corte.

S. E. il Capo del Governo, presi gli ordini da S. M. il Re, ha invitato i presenti a sedere.

Quindi ha chiamato gli onorevoli deputati a prestare giuramento secondo la formula dello Statuto, della quale ha dato lettura.

Hanno giurato gli onorevoli deputati:

ACERBO, ADINOLFI, ALBERTINI, ALDI-MAI, ALESSANDRINI, ALEZZINI, ALFIERI, AMICUCCI, ANGELINI, ANTONELLI, ARCANGELI, ARDISSONE, ARNONI, ARPINATI, ASCENZI, ASCIONE, ASQUINI, BACCARINI, BACCICH, BAGNASCO, BAISTROCCHI, BALBO, BANELLI, BARAGIOLA, BARATTOLO, BARBARO, BARBIELLINI-AMIDEI, BARBIERI, BARENGHI, BARISONZO, BARNI, BARTOLINI, BARTOLOMEI, BASCONE, BASILE, BEGNOTTI, BELLONI, BELLUZZO, BENNATI, BENNI, BERTA, BERTACCHI, BETTE, BIAGI, BIANCARDI, BIANCHI FAUSTO, BIANCHI MICHELE, BIANCHINI, BIBOLINI, BIFANI, BIGLIARDI, BILUCAGLIA, BISI, BLANC, BODRERO, BOLZON, BOMBINI, BONACCINI, BONARDI, BONO, BORGHESE, BORGO, BORRELLI FRANCESCO, BORRIELLO BIAGIO, BOTTAI, BRESCIA, BRUCHI, BRUNELLI, BRUNI, BURONZO, BUTTAFOCHI, CACCIOSE, CACCIARI, CALDIERI, CALORE, CALVETTI, CALZA BINI, CANELLI, CANTALUPO, CAO, CAPIALBI, CAPOFERRI, CAPRI-CRUCIANI, CAPRINO, CARADONNA, CARAPELLE, CARDELLA, CARIOLATO, CARTONI, CARUSI, CASALINI, CASCELLA, CASTELLINO, CATALANI, CECI, CESERANI, CHIARELLI, CHIARINI, CHIESA, CHIURCO, CIANO, CIARDI, CIARLANTINI, CINGOLANI, CLAVENZANI, COLBERTALDO, COLUCCI, COSELSCI, COSTAMAGNA, CRISAFULLI-MONDIO, CRISTINI, CRÒ, CROLLALANZA, CUCINI, D'ADDABBO, DALLA BONA, D'ANGELO, D'ANNUNZIO, DE CARLI, DE CINQUE, DE CRISTOFARO, DE FRANCISCI, DEL BUFALO, DE LA PENNE, DEL CROIX, DE MARSANICH, DE MARSICO, DE MARTINO, DE NOBILI, DENTICE DI FRASSO, DE' STEFANI, DIAZ, DI BELSITO, DI GIACOMO, DI MARZO SALVATORE, DI MARZO VITO, DI MIRAFIORI-GUERRIERI, DOMENEGHINI, DONEGANI, DONZELLI, DUCROT, DUDAN, DURINI, ELEFANTE, ERCOLE, FANCELLO, FANI, FANTUCCI, FARINACCI, FELICELLA, FELICIONI, FERA, FERRACINI, FERRETTI GIACOMO, FERRETTI LANDO, FERRETTI PIERO, FERRI FRANCESCO, FIER GIULIO, FIORETTI ARNALDO, FIORETTI ERMANNO, FORNACIARI, FORTI, FOSCHINI, FOSSA, FRANCO, FREGONARA, FRIGNANI, FUSCO, GABASIO, GADDI-PEPOLI, GAETANI, GANGITANO, GARELLI, GARGIOLLI, GARIBALDI, GENOVESI, GEREMICCOA, GERVASIO, GIANTURCO, GIARDINA, GIAREATANA, GIBERTINI, GIORDANI, GIULIANO, GIUNTA FRANCESCO, GIUNTI PIETRO, GIURIATI DOMENICO, GIURIATI GIOVANNI, GNOCCHI, GORINI, GORIO, GRANDI, GRAY, GUGLIELMOTTI, GUIDI DARIO, GUIDI-BUFFARINI, IGLIOBI, IMBERTI, IRIANNI, JANNELLI,

JOSA, JUNG, LANDI, LANFRANCONI, LANTINI, LEALE, LEICHT, LEONARDI, LEONI, LISSONA, LIMONCELLI, LOCURCIO, LOJACONO, LUALDI, LUCCHINI, LUNELLI, LUPI, LUSIGNOLI, MACARINI CARMIGNANI, MADIA, MAGGI CARLO MARIA, MAGGIO GIUSEPPE, MAGRINI, MALTINI, MALUSARDI, MANARESI, MANDRAGORA, MANGANELLI, MANTOVANI, MARACCHI, MARAVIGLIA, MARCHI, MARCUCCI, MARELLI, MARESCA, MARESCALCHI, MARGHINOTTI, MARINI, MARINELLI, MARIOTTI, MARQUET, MARTELLI, MARTIRE, MAZZA DE' PICCIOLI, MAZZINI, MAZZUCOTELLI, MEDICI DEL VASCCELLO, MELCHIORI, MENDINI, MESSINA, MEZZETTI, MEZZI, MICHELINI, MILANI, MIORI, MISCIATELLI, MOLINARI, MONASTRA, MORELLI EUGENIO, MORELLI GIUSEPPE, MORETTI, MOTTA GIACINTO, MOTTOLA RAFFAELE, MULÈ, MUSCATELLO, MUSSOLINI, MUZZARINI, NATOLI, NEGRINI, NICOLATO, OGGIANU, OLIVETTI, OLMO, OPPO, ORANO, ORLANDI, ORSOLINI CENCELLI, PACE, PALA, PALERMO, PALMISANO, PANUNZIO, PAOLONI, PAOLUCCI, PAREA, PARISIO, PAROLARI, PASTI, PAVONCELLI, PEGLION, PELLIZZARI, PENNAVARIA, PERETTI, PERNA, PESCIONE, PESENTI ANTONIO, PEVERELLI, PEZZOLI, PIERANTONI, PIERAZZI, PIRBONE, PISENTI PIETRO, POLVERELLI, PONTI, PORRO, POSTIGLIONE, POTTINO, PRETI, PROTTI, PUPPINI, PUTZOLU, RACHELI, RADIO DE RADIS, RAFFAELI, RANIERI, RASCHI, RAZZA, REDAELLI, RE DAVID, REDENTI, RESTIVO, RICCARDI RAFFAELE, RICCHIONI, RICCI, RICCIARDI ROBERTO, RIDOLFI, RIGHETTI, RIOLO, ROCCA LADISLAO, ROCCO ALFREDO, ROMANO MICHELE, ROMANO RUGGERO, RONCORONI, ROSBOCH, ROSSI, ROSSONI, ROTIGLIANO, SACCONI, SALVI GIUNIO, SALVO PIETRO, SANSANELLI, SANTINI, SARDI, SAVINI, SCARFIOTTI, SCHIAVI, SCORZA, SCOTTI, SERENA ADELCHI, SERONO CESARE, SERPIERI, SERTOLI, SIRCA, SOLMI, SORGENTI, SPINELLI, STAME, STARACE ACHILLE, STEINER, STORACE CINZIO, SUVICH, TALLARICO, TANZINI, TARABINI, TASSINARI, TECOHHO, TEBUZZI, TOSI, TRAPANI-LOMBARDO, TREDICI, TRIGONA, TRÒILO, TULLIO, TUMEDEI, TURATI, UNGARO, VACCHELLI, VALEBY, VARZI, VASCELLARI, VASELLI, VASSALLO ERNESTO, VASSALLO SEVERINO, VECCHINI, VERDI, VERGA, VERGANI, VEZZANI, VIALE, VIANINO, VIGLINO, VINCI, ZACCARIA PESCE, ZANICCHI, ZINGALI, ZUGNI TAURO.

Terminato l'appello, S. M. il Re ha pronunciato il seguente discorso:

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI,

Il 27 novembre del 1871, inaugurando la seconda sessione della XI Legislatura, Vittorio Emanuele II diceva: «dopo lunghe prove di espiazione, l'Italia è restituita a sè stessa e a Roma.

« Qui, dove il nostro popolo, dopo la dispersione di molti secoli, si trova per la prima volta raccolto, qui dove riconosciamo la Patria dei nostri pensieri, ogni cosa ci parla di grandezza, ma nello stesso tempo ogni cosa ci ricorda i nostri doveri. Noi abbiamo riconquistato il nostro posto nel mondo difendendo i diritti della Nazione. Oggi che l'unità nazionale è compiuta e si riapre una nuova èra nella storia d'Italia, non falliremo ai nostri principî ».

Possiamo ripetere, con commossa gratitudine e con sicura consapevolezza, queste parole del Nostro grande Avo inaugurando la XXVIII Legislatura. Ciò accade — per benigno volgere di circostanze — all'indomani di due eventi che hanno singolarmente rivelata e toccata l'anima del popolo italiano: le elezioni plebiscitarie del 24 marzo, le quali hanno dimostrato su quali forze vaste e disciplinate possa contare il Governo Fascista; (*Vive approvazioni*) la Conciliazione con la Santa Sede che, risolvendo ed eliminando, dopo sessant'anni, la Questione Romana, ha sanato ogni disagio delle coscienze e compiutamente realizzato l'unità della Patria non soltanto nel territorio, ma negli spiriti. Di questa Conciliazione voi avete afferrato certamente la eccezionale portata storica. (*Vivissimi generali applausi*). L'opera della trascorsa Legislatura è stata in ogni campo imponente, ma il cammino della Nazione procede: ogni giorno sorgono nuovi problemi e l'opera stessa compiuta va incessantemente vivificata e perfezionata.

E' ormai evidente che nelle Società moderne la sfera di azione dello Stato non può più rimanere ai margini della vita sociale. Ne consegue che due esigenze fondamentali si impongono: rafforzare lo Stato e intensificare la sua azione: l'uno e l'altro compito dovranno formare l'oggetto delle vigili cure della nuova Legislatura. Così dovrà essere dato incremento alla funzione di controllo della giustizia e della legalità in ogni ramo della pubblica Amministrazione; dovrà essere portata a compimento la riforma della finanza locale, che non può essere ulteriormente considerata come distinta dalla finanza dello Stato, poichè unico è il contribuente e solidali sono gli interessi della economia nazionale. (*Vive approvazioni*). Già, in questo campo, la rigorosa azione del Governo ha ricondotto l'ordine dove prima regnava il disordine o la sedizione cosiddetta autarchica; la riforma delle norme legislative coronerà l'opera degli organi esecutivi. Tutto ciò è possibile perchè sono cessate le cause che rendevano incerta e discontinua l'azione del Governo.

Si deve a quest'azione, se è stato possibile, senza gravi turbamenti, realizzare il nuovo ordine costituzionale dello Stato Fascista (*Vivissimi applausi*); ordine schiettamente e originalmente italiano, che, mentre differisce da quelli vigenti in altri paesi, non è affatto un ritorno a forme politiche oramai sorpassate, incompatibili con lo spirito e la necessità dei tempi moderni. (*Vivissimi generali applausi*). Nel nuovo Stato, le masse della popolazione lavoratrice sono direttamente rappresentate e tutelate nei loro legittimi interessi e bisogni: nella Nazione organizzata tutti hanno un compito, una responsabilità, un dovere e un diritto. Nella leale collaborazione di classe, attraverso gli ordinamenti corporativi e grazie alla oramai perfetta e consapevole disciplina del popolo italiano, la garanzia

di continuità del processo produttivo è assicurata e ogni volontaria dispersione di ricchezza eliminata. Solo in siffatto modo è possibile aumentare e diffondere un più alto benessere nel popolo italiano e rendere questo sempre più partecipe della vita dello Stato.

Forza e giustizia sono termini inscindibili per il saggio governo delle Nazioni. Vi è noto che il mio Governo ha già i poteri necessari per una totale revisione dei Codici. I lavori di questa riforma sono molto progrediti. Insieme alle revisioni delle leggi penali si è posto mano alla riforma penitenziaria, i cui studi, già iniziati, saranno proseguiti con alacrità, in modo che gli istituti creati dal nuovo diritto penale possano aver completa attuazione anche in questo campo.

L'applicazione del Concordato stipulato con la Santa Sede richiederà una serie di provvidenze legislative. Tre fondamentali disegni di legge vi saranno pertanto presentati dal mio Governo: uno per la disciplina del matrimonio, in relazione all'impegno assunto dallo Stato di riconoscere effetti civili al matrimonio religioso; uno per il riconoscimento degli enti ecclesiastici e l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico; uno per il libero esercizio dei culti ammessi nello Stato.

La politica economica, forte dei risultati pratici ottenuti col valorizzare le principali risorse naturali e col deciso proposito di intensificare in ogni campo la produzione nazionale, dovrà attendere con rinnovata energia ad assicurare al fecondo popolo italiano quanto più necessita alla sua vita e alla sua difesa.

L'agricoltura, alla quale sono andate e devono andare sempre più le particolari attenzioni del mio Governo, dovrà porsi in grado di corrispondere alle esigenze del Paese, e anche di fornire più abbondanti e selezionati prodotti per l'estero.

Assiduo interessamento dovrà essere spiegato a favore dell'industria, già avviata ad un più agevole sviluppo, col trarre vantaggio dai migliorati sistemi di produzione e dai progressi della tecnica e delle scienze applicate.

Nel campo assistenziale noi vantiamo già le istituzioni più progredite a favore delle classi lavoratrici; ma nondimeno dovrà essere ancora più rafforzata quell'opera di previdenza, che ha reso indiscutibilmente la politica sociale dell'Italia Fascista superiore a quella di ogni altra Nazione. *(Vivissimi applausi).*

Il mio Governo con diligente cura ha studiato tutti i complessi e delicati problemi della pubblica istruzione: molti ne ha già felicemente risolti; altri ne definirà prossimamente. I risultati dell'opera sin qui compiuta sono tali da farci presentire assai vicina un'era di profondo e vitale rinnovamento per la cultura e la educazione nazionale.

Il libro di Stato, per le scuole elementari, oggi in preparazione, contribuirà a quest'opera di rinnovamento morale.

Confermata l'efficacia degli studi classici ed in ispecie della lingua latina, che ha tramandato nei secoli la gloria imperitura di Roma, il Governo provvede ora al riordinamento dell'istruzione tecnica per metterla in grado di preparare uomini adatti per il progresso agricolo, industriale e commerciale della nuova Italia.

La ripresa economica della Nazione è stata accompagnata dal risanamento della finanza dello Stato, risanamento di cui voi avete seguito tutte le fasi dal 1922 ad oggi. Qualche tempo dovrà ancora passare in Italia — come in altri Paesi — prima che tutte le complesse e pesanti conseguenze della guerra siano scomparse. Le misure essenziali furono già adottate, e cioè: unificazione del diritto di emissione, consolidamento del debito flottante, tutela del risparmio, stabilizzazione della lira il cui tasso sarà rigidamente mantenuto così come fu determinato per legge, (*Vivissimi generali applausi*) ulteriore riduzione sempre più energica e sistematica della circolazione cartacea, rigorosa economia delle spese, perequazione e più sicuro accertamento dei tributi, in modo che nessuno possa — evadendo dai suoi obblighi — aggravare il fardello altrui. Vi ho già accennato al problema delle finanze locali. Il mio Governo vi proporrà le misure necessarie per risolverlo, così come vi proporrà altre misure per fronteggiare le nuove necessità, riducendo, al tempo stesso, la pressione fiscale a un numero più ristretto di voci, ma universalmente pagate.

Una solida finanza dello Stato è il presupposto per fronteggiare i bisogni della Nazione, bisogni legati al suo sviluppo naturale, per cui gli italiani dimoranti nella penisola da 27 milioni circa nel 1871 sono passati a 42 milioni nel 1928 grazie alla fecondità della nostra razza: fecondità che è un orgoglio e una ricchezza. (*Applausi*).

Per quanto concerne i lavori pubblici, ai quali il mio Governo ha dato così imponente ritmo specie nell'Italia meridionale, in Sicilia e in Sardegna, il programma futuro dovrà consistere nel perfezionare, in relazione alle disponibilità del bilancio statale, l'attrezzatura tecnica del Paese per modo da porne in valore tutte le risorse economiche: quindi bonifiche, irrigazione, edilizia rurale, opere marittime e ferroviarie. Voi non negherete i vostri suffragi ai provvedimenti determinati da questa necessità, come da quelle di un più largo sviluppo di tutte le comunicazioni per rendere sempre più spediti i traffici entro ed oltre le nostre frontiere, coi Paesi dove vivono altri 10 milioni d'italiani che la Patria non dimentica, nè può dimenticare. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Lo sviluppo economico e demografico delle Colonie oramai pronte a ricevere nuclei sempre più folti di pionieri, nonché l'ordinamento delle

forze militari dello Stato ebbero già; nella passata Legislatura, e più ancora dovranno avere nella prossima, tutta la attenzione del Governo e vostra. Le conferenze del disarmo si sono susseguite in questi ultimi anni: nobili iniziative furono tentate; uomini politici e periti della materia si riunirono, ma il disarmo è rimasto, sino ad oggi, una generosa speranza, contraddetta dagli armamenti continui in terra, in mare, nell'aria. Il mio Governo fissò già, nella parola del Ministro degli esteri, l'atteggiamento italiano, di fronte alla questione del disarmo. Ma poichè i tentativi, sino ad ora compiuti, non ebbero successo, ne risulta che è dovere dello Stato di provvedere — tempestivamente — alla difesa della Patria. (*Vivissimi prolungati applausi*). Voi collaborerete nel futuro — così come faceste nel passato — a tutte le misure che vi fossero richieste dal mio Governo, per rendere sempre più efficiente il complesso delle nostre forze armate. Si tratta di mezzi materiali, poichè lo spirito è pronto e le organizzazioni giovanili del Regime, nonchè quelle pre- e post-militari, lo conservano e lo fortificano per ogni evenienza. (*Vivi applausi*). Le forze militari dello Stato: Esercito, Marina, Aviazione, Milizia volontaria per la sicurezza nazionale sono perfettamente concordi e armonizzate, nella divisione dei compiti e nella unità degli scopi: rendere possente e quindi rispettata la Patria. (*Vivissimi applausi*).

Potenza e rispetto che non escludono, anzi favoriscono, una sincera politica estera di pace. Il mio Governo diede durante sette anni, e con tutti gli Stati, ampie e decisive testimonianze di questa volontà di pace, e nell'ordine delle relazioni politiche e in quello delle relazioni commerciali. Il Governo porrà ogni sua cura — e voi lo assisterete con la vostra patriottica solidarietà — a realizzare una politica di amicizia concreta e leale con tutti i popoli, quando i legittimi interessi dell'Italia siano concretamente e lealmente riconosciuti. (*Vivissimi applausi*).

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI,

Il popolo italiano ha fornito durante sette anni prove solenni della sua volontà di disciplina e di lavoro. Voi ne ascolterete la voce, andrete incontro ai suoi bisogni di ordine materiale e morale. La elevazione del popolo dev'essere in cima ai vostri pensieri, poichè essa è la condizione preliminare e indispensabile per la potenza e la sicurezza dello Stato.

Collaborando assiduamente col mio Governo, voi contribuirete — colla vostra intelligenza e con la vostra fede — ad avviare la Patria verso un sempre più alto avvenire. (*Vivissimi generali prolungati applausi, che si rinnovano a più riprese — Grida generali e reiterate di: Viva il Re!*).

Terminato il discorso, S. E. il Capo del Governo ha dichiarato, in nome di S. M. il Re, aperta la XXVIII Legislatura del Parlamento Nazionale.

Le LL. MM. e i Reali Principi hanno poi lasciato l'Aula accompagnati dalle Deputazioni del Senato e della Camera e salutati da vivissime e ripetute acclamazioni al Re, alla Regina, al Principe Ereditario. Anche l'uscita del Capo del Governo è stata salutata da vivissime acclamazioni. Al termine della cerimonia si è cantato l'inno: *Giovinezza*.

312

CAMERA DEI DEPUTATI

XXIX LEGISLATURA - SESSIONE 1934-35

ATTI DEL PARLAMENTO ITALIANO

VOLUME I

DISCUSSIONI

DAL 28 APRILE 1934 - XII AL 29 MARZO 1935 - XIII



TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
ROMA

INAUGURAZIONE DELLA XXIX LEGISLATURA

28 APRILE 1934 - ANNO XII

SEDUTA REALE

GIURAMENTO DEI DEPUTATI

DISCORSO DELLA CORONA

PRONUNCIATO

DAVANTI ALLE CAMERE RIUNITE NELL'AULA DEL PALAZZO DI MONTECITORIO

S. M. il Re Vittorio Emanuele III ha inaugurato, con il consueto rito solenne, nell'Aula del Palazzo di Montecitorio, la XXIX Legislatura del Parlamento Nazionale.

S. M. il Re, con le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Duca d'Aosta, il Duca di Genova, il Conte di Torino, il Duca di Spoleto, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo e il Duca d'Ancona, con i dignitari delle rispettive Case civili e militari, giunto alle ore 10.30 al Palazzo di Montecitorio, è stato ricevuto da S. E. il Capo del Governo, dai Ministri Segretari di Stato e dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei Deputati.

Poco prima era giunta S. M. la Regina accompagnata dalle LL. AA. RR. la Principessa di Piemonte, la Principessa Maria di Savoia, la Duchessa d'Aosta Madre, la Duchessa di Pistoia, e dalla Sua Corte. E' stata ricevuta essa pure dalle Deputazioni speciali del Senato e della Camera dei Deputati e, accompagnata fino alla Tribuna Reale, è stata accolta al Suo apparire da vivissimi generali applausi e da grida reiterate di: *Viva la Regina!*

Prima dell'ingresso delle Loro Maestà nell'Aula sono stati cantati l'*Inno Giovinezza* ed altri inni fascisti.

Il Corpo Diplomatico assisteva, dalla tribuna ad esso riservata, alla solenne cerimonia.

S. M. il Re e i Reali Principi sono stati accolti al loro ingresso nell'Aula da ripetute prolungate acclamazioni e da grida reiterate di: *Viva il Re!*

S. M. il Re si è assiso sul Trono, avendo ai lati i Reali Principi, a sinistra le LL. EE. il Capo del Governo e i Ministri Segretari di Stato.

S. E. il Capo del Governo, presi gli ordini da S. M. il Re, ha invitato i presenti a sedere.

Quindi ha chiamato gli onorevoli deputati a prestare giuramento secondo la formula dello Statuto, della quale ha dato lettura.

Hanno giurato gli onorevoli deputati:

MUSSOLINI, ACERBO, ADINOLFI, AGHEMO, AGODI, ALBERICI, ALBERTINI, ALESSANDRINI, ALFIERI, AMATO, AMIOUCCI, ANDREOLI, ANDRIANI, ANGELINI, ANITORI, ANTONELLI, APRILIS, ARCANGELI, ARCIDIACONO, ARDISSONE, ARIAS, ARLOTTI, ARNONI, ASCENZI, ASCIONE, ASINARI DI SAN MARZANO, ASQUINI, BACCARINI, BACCI, BAISTROCCHI, BALDI GIOVANNI, BARAGIOLA, BARALDI, BARBARO, BARDANZELLU, BARENGHI, BARNI, BASILE, BEGNOTTI, BELELLI, BENINI, BENNI, BERGAMASCHI, BERNOCCO, BERTAGNA, BESOZZI DI CARNISIO, BIAGI, BIANCHINI, BIBOLINI, BIFANI, BIFFIS, BIGGINI, BILUCAGLIA, BISI, BLEINER, BOIDI, BOLZON, BOMBRINI, BONACCINI, BONARDI, BONFATTI, BONO, BONOMI, BORGHESE, BORRIELLO, BOTTAI GIUSEPPE, BOTTARI TOMMASO, BRESCIANI, BRUCHI, BRUNI, BUFFARINI GUIDI, BURONZO, BUTTAFOCHI, CACCIOSE, CAFFARELLI, CALVETTI, CALZA-BINI, CANELLI, CAO, CAPOFERRI, CAPRI-CRUCIANI, CAPRINO, CARADONNA, CARAPELLE, CARLINI, CARRETTO, CARUSI, CASALINI, CASILLI, CASTELLINO, CATALANO, CECI, CEMPINI MEAZZUOLI, CHIARELLI, CHIARINI, CHIESA, CHIURCO, CIANETTI, CIANO, GIARDI, CIARLANTINI, CILENTO, CINGOLANI, CLAVENZANI, COBOLLI GIGLI, COCOA, COCEANI, COLOMBATI, CORNI, COSELSCI, COSTAMAGNA, CRISTINI, CRO', CROLLALANZA, CUCINI, CUPELLO, DA EMPOLI, DALLA BONA, D'ANNUNZIO, DE CARLI FELICE, DE CARLI NICOLÒ, DE COLLIBUS, DEFFENU, DE FRANCISCI, DEL BUFALO, DEL GIUDICE, DE MARSANICH, DE MARSICO, DENTICE DI FRASSO, DE REGIBUS, DIAZ, DI BELSITO PARODI GIUSINO, DI GIACOMO, DI MARZO, DOLFIN, DONEGANI, DONELLA, DONZELLI, DURINI, ERCOLE, FABBRICI, FANCELLO, FANI, FANTUCCI, FARINACCI, FASSINI, FELICELLA, FELICIONI, FERA, FERROLDI ANTONISI DE ROSA, FERRAGATTA GARIBOLDI, FERRARIO, FERRETTI GIACOMO, FERRETTI LANDO, FERRETTI DI CASTELFERRETTO, FERRONI, FIORETTI ARNALDO, FIORETTI ERMANNO, FOLLIERO, FORMENTON, FOSCHINI, FOSSA DAVIDE, FOSSI MARIO, FRANCO, FREGONARA, FRIGNANI,

GAETANI DELI'AQUILA D'ARAGONA, GALLENI, GANGITANO, GARBACCIO, GARIBALDI, GASTALDI, GENNAIOLI, GENOVESI, GERVASIO, GHIGI, GIANNANTONIO, GIANTURCO, GIARRATANA, GIBERTINI, GIGLIOLI, GIORDANI, GIOVANNINI, GIUNTA FRANCESCO, GIUNTI PIETRO, GORINI, GORIO, GRANDI, GRAY, GRIFFEY, GUGLIELMOTTI, GUIDI, GUSATTI BONSEMBIANTE, GUZZELONI, HOST VENTURI, IGLIORI, JANNELLI, JUNG, KLINGER, LABADESSA, LAI, LAMI, LANDI, LANFRANCONI, LANTINI, LA ROCCA, LEMBO, LEONI, LESSONA, LIVOTI, LOCURCIO, LOJACONO, LUALDI, LUCCHINI, LUCENTINI, LUNELLI, LUZZATI, MACARINI-CARMIGNANI, MADIA, MAFFEZZOLI, MAGGI, MAGINI, MAGNINI, MALUSARDI, MANARESI, MANCINI, MANTOVANI, MARACCHI, MARATINI, MARAVIGLIA, MARCHI, MARCHINI, MARCUCCI, MARESCA DI SERRACAPRIOLA, MARINELLI, MARINI, MARQUET, MARTIGNONI, MARTIRE, MASETTI ENRICO, MAZZETTI MARIO, MAZZINI, MAZZUCOTELLI, MEDICI DEL VASCELLO, MELCHIORI, MENDINI, MENEGOZZI, MEZZETTI NAZZARENO, MEZZI, MICHELINI, MILANI, MIORI, MISCIATTELLI, MONCADA DI PATERNÒ, MORELLI EUGENIO, MORELLI GIUSEPPE, MORETTI, MORI NINO, MORIGI, MORO AURELIO, MORSELLI, MOTOIESE, MOTTA, MUZZARINI, NANNINI, NATOLI, NEGROTTA CAMBIASO, NICOLATO, ODDO VINCENZO, OGGIANU, OLIVETTI, OLMO, OPPO CIPRIANO EFISIO, ORANO, ORLANDI, ORSI, ORSO LINI CENCELLI, PACE BIAGIO, PACE NICOLA TOMMASO, PAGLIANI, PALA, PALERMO, PANEPINTO, PANUNZIO, PAOLINI, PAOLONI, PAOLUCCI, PARISI ALESSANDRO, PARISIO PIETRO, PARODI, PAROLARI, PASINI, PASTI, PAVOLINI, PAVONCELLI, PELLIZZARI, PENNAVARIA, PENTIMALLI, PERNA, PESENTI ANTONIO, PETTINI, PEVERELLI, PICCINATO, PIERAZZI, PILERI, PINCHETTI, PIRRONE, PISENTI PIETRO, POCHERRA, POLVERELLI, POSTIGLIONE, POTTINO DI CAPUANO, PRETI, PROSERPIO, PUPPINI, PUTZOLU, RABOTTI, RACHELI, RAFFAELI, RAZZA, REDAELLI, REDENTI, RICCARDI, RICCIONI, RICCI GIORGIO, RICCI RENATO, RISPOLI, ROCCA, ROMANO, RONCORONI, ROSSI AMILCAR, ROSSI OTTORINO, ROSSONI, ROTIGLIANO, SACCO, SANGIORGI, SANSANELLI, SAVINI, SCARFIOTTI, SCHIASSI, SCIARRA, SCORZA, SCOTTI, SERENA, SERONO, SERPIERI, SERTOLI, SILVA, SOLMI, SPINELLI DOMENICO, SPINELLI FRANCESCO, SPIZZI, STARACE, STEINER, SUPPIEJ, SUVICH, TALLARICO, TANZINI, TARABINI, TARCHI, TASSINARI, TECCHIO, TERUZZI, TOMMASELLI, TOSELLI, TRAPANI-LOMBARDO, TREDICI, TRIGONA, TRINGALI CASANOVA, TULLIO, TUMBEDEI, UNGARO, URSO, USAI, VALERY, VARZI, VASELLI, VECCHINI ALDO, VECCHINI RODOLFO, VECCHIONI, VELO, VERDI, VERGA, VEZZANI, VIALE, VIDAU, VIGNATI, VINCI, VISCO, VOLPE, ZINGALI, ZUGNI-TAURO DE MEZZAN.

(Quando ha giurato S. E. il Capo del Governo, tutti i presenti sono sorti in piedi acclamando e gridando: Duce! Duce!).

Terminato l'appello S. M. il Re ha pronunciato il seguente discorso:

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI,

Il 20 aprile del 1929, anno VII, inaugurando la XXVIII Legislatura, affermavo che « nelle società moderne la sfera di azione dello Stato non può più rimanere ai margini della vita sociale ». Questa trasformazione del concetto e della struttura dello Stato aveva già avuto in Italia un primo periodo di sviluppo, che data dalla legge 3 aprile 1926 concernente la disciplina collettiva dei rapporti di lavoro e dalla successiva Carta del Lavoro del 1927. In questo campo l'Italia può dirsi antesignana, poichè non aspettò la crisi mondiale scoppiata nell'autunno del 1929 per iniziare, attraverso l'azione dello Stato, il disciplinamento delle forze dell'economia. Sotto il pungolo acuto della crisi, molti Stati hanno seguito l'esempio dell'Italia, sia pure con strumenti diversi. Appare anche evidente che questi compiti nuovi non possono non condurre a trasformazioni nell'ordine costituzionale, trasformazioni che il popolo italiano ha dimostrato di accettare attraverso l'imponente plebiscito del giorno 25 marzo.

La politica estera del mio Governo si è svolta e si svolgerà nei prossimi anni, secondo le direttrici che rappresentano il dato storico, geografico, spirituale della Nazione italiana. Politica di tutela degli interessi morali e materiali dell'Italia, interessi che si dilatano in maggiori o minori proporzioni a tutti i paesi del mondo e politica di collaborazione pacifica, schietta e concreta con tutti i popoli, particolarmente coi vicini e con quelli sui quali è basato lo sviluppo e il futuro della civiltà occidentale. L'Italia ha dato e darà la sua opera per tentare di risolvere alcuni dei più urgenti problemi di ordine europeo e mondiale. E' con propositi di collaborazione generale che l'Italia intende sviluppare una sistematica attività nelle sue colonie, completamente pacificate e verso le quali già si dirigono — per attivarne il progresso economico e demografico — sempre più numerose masse di italiani.

Nella politica interna il trinomio autorità, ordine, giustizia, è norma fondamentale, dal centro alla periferia. L'ordine non è stato e non sarà turbato, non già o non soltanto perchè garantito dalle forze politiche e militari di cui il Regime dispone, ma perchè l'ordine pubblico è diventato ordine morale (*Vivissimi applausi*), cioè atto di adesione allo Stato attraverso l'abito singolo e collettivo di una disciplina sempre più consapevole. Così la concordia e l'intesa fra Autorità civili e religiose si è rafforzata come recenti grandi celebrazioni hanno dimostrato (*Vivi applausi*). La Conciliazione rimane un elemento essenziale nella storia italiana (*Nuovi applausi*). L'Amministrazione della Giustizia deve sempre più adeguarsi, nelle sue procedure, alle necessità dei tempi moderni.

Il Codice Penale e il Codice di Procedura Penale hanno superato felicemente il collaudo. Nei prossimi anni saranno promulgati gli altri Codici in corso di elaborazione, di modo che prima del 1940 tutta la codificazione sarà completa. E' con particolare compiacimento che constato la diminuzione progressiva e accentuata delle forme più gravi della delinquenza comune. Ciò è dovuto non soltanto al rigore delle leggi, ma alla educazione del popolo attraverso il Partito Nazionale Fascista e le sue organizzazioni (*Vivissimi e prolungati applausi*) e soprattutto attraverso le formazioni giovanili del Regime, altamente benemerite dell'avvenire del popolo italiano (*Vivissimi applausi*). I maggiori problemi concernenti l'educazione della gioventù, nei diversi ordini di scuole, sono stati risolti con una serie di leggi e di riforme. Ora si tratta di seguirne e migliorarne l'applicazione. L'analfabetismo va scomparendo e in molte parti d'Italia è finito. Ma l'istruzione non è che un elemento della più vasta e integrale educazione dell'italiano. Tale educazione dev'essere anche fisica, onde preparare italiani sani e gagliardi, capaci di reggere a tutte le prove. Nessuno deve stupirsi se materie di ordine militare fanno parte dei programmi scolastici, dai medi agli universitari. Intenti alla vasta opera di ricostruzione interna, noi sinceramente e ardentemente desideriamo per l'Italia e per l'Europa il più lungo periodo possibile di pace. (*Applausi vivissimi e prolungati*). Ma la garanzia massima di questa pace è nell'efficienza delle nostre forze armate. (*Vivissime acclamazioni. — Tutti i presenti sorgono in piedi. — Grida di: Viva l'Esercito!*).

Il mio Governo curerà di aumentare e perfezionare questa efficienza, la quale riposa su questi capisaldi: quadri, materiali, unità di preparazione, il tutto vivificato dallo spirito e dalla testimonianza immortale della nostra vittoria. (*Nuovi vivissimi applausi. — Grida di: Viva il Re Vittorioso!*). I quadri devono avere una solida preparazione dal punto di vista professionale e devono essere animati dal fervore che è proprio della gioventù e di questo tempo fascista (*Vivi applausi*). La loro missione è facilitata oggi dallo stato d'animo delle nuove leve, che giungono alle caserme già allenate agli esercizi da quella educazione fisica e da quell'agonismo sportivo, destinato a migliorare la razza. I materiali di guerra devono essere rinnovati e aggiornati, nelle qualità e nelle dotazioni. L'unità di preparazione, di comando e di azione, è uno dei canoni fondamentali, ai quali il mio Governo ha tenuto e terrà fede, poichè, senza questa unità, il rendimento delle forze armate non è perfetto.

Il mio Governo appronterà i mezzi necessari, tenuto conto delle necessità della pubblica finanza. Un grande, profondo lavoro di risanamento e di assestamento ha avuto luogo in questo campo. Qualche sintomo di un miglioramento generale della situazione si può intravedere. I molti e importanti provvedimenti legislativi che lo hanno operato fu-

rono da voi discussi e approvati. Il problema che esige una soluzione senza ulteriori ritardi e pur tenendo conto di tutti gli elementi della situazione, è quello del bilancio, che deve sanare il suo *deficit*, ristabilendo l'equilibrio fra le entrate e le spese. All'equilibrio del bilancio sono legate le sorti della pubblica e della privata finanza, la quale si basa e non può che basarsi sulla fedeltà al tallone oro. (*Applausi*). La imponente operazione di conversione del consolidato — così felicemente attuata nello scorso febbraio — rappresenta un forte passo verso il riassetto del bilancio dello Stato. L'adempimento di questa esigenza è indispensabile anche per la economia della Nazione, economia che troverà fra non molto la sua forma organica colla costituzione e il funzionamento delle corporazioni. I problemi dei lavori pubblici, delle comunicazioni ferroviarie, marittime, aeree, quelli dell'agricoltura, specialmente in rapporto alla bonifica effettivamente integrale; la riorganizzazione delle industrie e dei traffici, sono altrettanti compiti che il mio Governo e voi, collaborando con lui, affronterete.

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI !

Non ostante la durezza dei tempi, è con profonda soddisfazione che io seguo il cammino ascendente della Nazione italiana. Questo cammino non sarà mai interrotto, poichè il popolo italiano — unito e compatto attorno allo Scudo della mia Casa e al romano littorio — come mai in alcuna altra epoca della sua storia — merita ed avrà un sempre più grande destino. (*Acclamazioni generali ed entusiastiche che si rinnovano più volte — Grida reiterate di: Viva il Re!*).

Terminato il discorso, S. E. il Capo del Governo ha dichiarato, in nome di S. M. il Re, aperta la XXIX Legislatura del Parlamento Nazionale.

Le Loro Maestà e i Reali Principi hanno quindi lasciato l'Aula accompagnati dalle Deputazioni del Senato e della Camera e salutati da vivissime e ripetute acclamazioni al Re, alla Regina, al Principe Ereditario.

Anche l'uscita di S. E. il Capo del Governo è stata salutata da vivissime acclamazioni.

Al termine della cerimonia è stato nuovamente cantato l'*Inno Giovinezza*.

Nella stessa Collana:

XVI Legislatura

N. 1 – I discorsi di insediamento dei Presidenti delle Camere

N. 2 – La Biblioteca della Camera negli atti parlamentari e nelle fonti interne (1848 – 2008)

N. 3 – Rappresentanti per l'Italia al Parlamento Europeo

XVII Legislatura

N. 1 – I discorsi di insediamento dei Presidenti della Repubblica italiana (ed. 2013)

N. 2 – I discorsi di insediamento dei Presidenti della Repubblica italiana (ed. 2015)

XVIII Legislatura

N. 1 – La Grande Influenza nell'attività parlamentare della Camera dei deputati nella XXIV e XXV Legislatura del Regno d'Italia